

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Retromarcia Usa, raggiunto un compromesso

# Reagan ha accettato lo scambio con Mosca

## Già liberati Zakharov e Daniloff

Il funzionario sovietico all'Onu e il giornalista americano accusati di spionaggio sono stati affidati alle rispettive ambasciate in attesa che si celebrino i processi

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Lo «scambio» è stato effettuato ieri sera. Daniloff, il giornalista americano arrestato il 31 agosto a Mosca, è stato consegnato all'incaricato d'affari americano nella capitale sovietica, Richard Combs, e, in parallelo, Gennadi Zakharov, funzionario dell'Urss all'Onu arrestato il 22 agosto a New York, è stato affidato alla custodia della sua ambasciata negli Stati Uniti. Il «caso» che rischiava di divenire un nuovo ostacolo al dialogo sovietico-americano è stato disinnescato. L'impressione di molta parte dell'opinione pubblica mondiale a questo punto è che gli Usa — dopo avere reiteratamente sostenuto che Zakharov era una spia mentre per Daniloff si era trattato di una pura montatura — hanno fatto marcia indietro. Tanto più che nei giorni scorsi Washington aveva più volte fatto sapere che mai avrebbe accettato lo scambio. Di tale preoccupazione è sembrato farsi interprete

Shultz che ieri sera a Washington ha tenuto a ribadire che nonostante tutti si tratta sempre di due casi diversi, e ha definito Daniloff «un ostaggio» in mano sovietica. Le ultime ore del pomeriggio di ieri sono state un susseguirsi di voci e di indiscrezioni, tutte provenienti da Washington, che davano come ormai imminente lo scambio, nella forma inusitata di cui s'è detto. Aveva aperto la serie la catena tv americana Cable News Network, citando fonti anonime del governo Usa. Poi era stato un continuo inseguirsi di notizie d'agenzia. Poco più tardi la moglie di Daniloff, Ruth, confermava a Mosca che il giornalista sarebbe stato liberato entro poche ore. Ma la certezza la si è avuta solo quando una mac-

china dell'ambasciata americana, con a bordo la moglie, Richard Combs e il console generale Roger Daley, si è recata alla prigione di Lefortovo dove Daniloff era rinchiuso. Poi, attorno alle 21, ora di Mosca, la Tass ha emesso un breve comunicato in cui si dice che «per reciproco accordo è stato modificato il provvedimento restrittivo nei confronti del giornalista americano Nicholas Daniloff, chiamato a rispondere penalmente per la sua attività di spionaggio». La Tass — lo stesso comunicato è stato poi letto in chiusura del telegiornale serale Vremia — precisava poco oltre che «dal momento che

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)



Gennadi Zakharov



Nicholas Daniloff

## CHI GOVERNA L'ECONOMIA

# Craxi dice: le cose vanno bene perché...

Stabilità e continuità la ricetta del presidente del Consiglio nel discorso di Bari

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha inaugurato ieri la 50ª edizione della Fiera del Levante di Bari promettendo agli operatori economici e ai cittadini del Mezzogiorno «un altro anno importante, che potrà essere anche migliore di quello trascorso». Dal 1983 — ha ricordato — da quando cioè il segretario del Psi ha la diretta responsabilità della guida del governo, i passi avanti sulla via del risanamento sono stati continui. Se l'Italia oggi gode di un alto credito internazionale e le sue prospettive di crescita per l'anno in corso sono superiori a quelle degli Stati Uniti e del Giappone, ciò si deve, secondo il presidente del Consiglio, a questo bene «finalmente trovato» della stabilità del governo e alla messa in campo di politiche sociali che «hanno badato al concreto e hanno raggiunto gran parte almeno dei loro obiettivi».

Resta, è vero, il problema del Mezzogiorno. Craxi non ha nascosto nel suo discorso (ma tutti i presenti ne erano probabilmente bene informati) le cifre che indicano un'attenuazione ma un aggravamento del divario tra il Nord e il Sud negli ultimi anni. Tanto sul piano del reddito che su quello dell'occupazione. Ha indicato nel basso tasso di natalità delle imprese l'indice più evidente di un ritardo che cresce e che ha come diretta conseguenza una concentrazione nelle regioni meridionali della domanda di lavoro che resta senza risposta.

Non c'è tuttavia da disperare. Dopo tutto quello che di buono si è fatto per rimettere in sesto l'insieme dell'economia, sta venendo anche il tempo per il «balzo» del Sud che potrà segnare addirittura «la fine dell'antica questione meridionale». Come si farà? Qui Craxi non è stato molto esplicito. Ha parlato della necessità di dare un forte sostegno allo sviluppo, ha indicato nella cospicua mole di finanziamenti a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno lo strumento per

(Segue in ultima)

Edoardo Gardumi

# Nella grande finanza la guerra dei potenti

La corsa alle assicurazioni, affare del secolo, scatena la lotta tra i maggiori gruppi

ROMA — Le assicurazioni avranno raccolto a fine anno 20mila miliardi (l'anno scorso 18.932) e controllano investimenti scritti in bilancio per 35mila miliardi (di solito, gli immobili sono valutati al costo di acquisto). Queste cifre, benché imponenti, non bastano tuttavia a farci capire cos'è che rende così feroci i finanziari del «salotto Gemina» contro quelli del «bunker Schimberni».

Uno dei rami assicurativi, «vita e capitalizzazioni», raccoglie «solo» tremila miliardi (2.560 l'anno scorso) ma cresce al ritmo del 30% all'anno con le più grandi compagnie che arrivano al 40%. Anche qui le cifre non dicono, di per sé, cosa è veramente quel

Pozzo di San Patrizio che in realtà è il ramo vita. Quel tremila miliardi sono una frazione del reddito nazionale italiano, quest'anno stimato sugli 800mila miliardi, per cui gli addetti parlando correntemente di un ritardo, di una «arretratezza» del mercato italiano rispetto a quelli di altri paesi ad alto

reddito dove la popolazione assegna alle assicurazioni in capitali il 2-3% del reddito nazionale ed una quota assai elevata del risparmio. I soldi addetti hanno stimato che si possa arrivare ad una raccolta di capitali individuali, tramite forme di risparmio assicurativo, pari al 2-3% del reddito nazionale. Sono 16mila o 24mila miliardi, la quintuplicazione e più della raccolta attuale, in futuro la forma principale di raccolta del denaro presso le famiglie dopo il deposito bancario (la raccolta attuale dei fondi comuni d'investimento si regolarizzerà in futuro su livelli molto più bassi degli attuali).

E che raccolto sul deposito bancario, il risparmiatore depositante, pur subendo alcune perdite, è un re a confronto del sottoscrittore di contratti assicurativi. Può contrattare il tasso d'interesse e riceve un rendimento

Renzo Stefanelli

(Segue in ultima)

Festa di Milano

# Occhetto: offensiva del Pci nel Paese e nel Parlamento

Intervistato da Giovanni Minoli - Domani conclude Natta

MILANO — Un messaggio a Craxi? È possibile ricostruire un'offensiva riformatrice. Un messaggio a Bodrato? La sinistra della Dc torni ad assumere un'iniziativa autonoma. Le bandiere di De Mita non devono soffocare una parte importante dello schieramento riformatore. È finito così il serrato botta e risposta tra Giovanni Minoli, giornalista televisivo, e Achille Occhetto, coordinatore della segreteria del Pci, spesso interrotto dagli applausi. Ed è proprio da questo «incarico» (coordinatore) che è cominciato il martellante interrogatorio.

«Perché non è stato nominato vicesegretario come Berlinguer ai tempi di Longo?» «Perché lo non sono Berlinguer. Ma le assicuro che è un impegno gravoso: quello di coordinatore della segreteria».

«Nella recente crisi di governo come mai non è riuscito a far cadere le dimissioni interpretazioni di esponenti comunisti?» «Contesto nettamente. Ma il gruppo dirigente è stato così univoco sul fatto che eravamo di fronte ad una crisi irreversibile del pentapartito. La stessa cosa hanno detto qui Martelli e Bodrato. Lo stesso Craxi ha dichiarato che eravamo l'unico partito con una proposta programmatica chiara».

«Come mai molti vi hanno giudicato a rimorchio di altri?» «C'è una difficoltà oggettiva; oltre le distorsioni. È più difficile tradurre un programma rispetto ad una formula. C'è tutta una tradizione, diciamo così, formalistica. Noi però crediamo che si possa rimettere in movimento la situazione politica partendo dai contenuti».

«Allora non è vero che nel Pci ci sono molte teste?» «È indubbio che ci siano molte teste. Abbiamo fatto un Congresso anche con votazioni diverse su molti punti. Questo fa del nostro partito moderno, dinamico».

«Ma il Pci è adeguato alla frantumazione sociale, alla necessità di decidere alla svelta?» «La democrazia può comportare anche un rallentamento nelle decisioni. Ma ci sono momenti in cui i dirigenti devono assumersi le loro responsabilità. Lo abbiamo fatto sulla questione nucleare, dopo Chernobyl».

«La democrazia può comportare anche un rallentamento nelle decisioni. Ma ci sono momenti in cui i dirigenti devono assumersi le loro responsabilità. Lo abbiamo fatto sulla questione nucleare, dopo Chernobyl».

«Zagladin ha detto che in Urss aumenteranno la produzione di energia nucleare. Cosa ne pensa?» «Non siamo sempre stati per lo sviluppo delle tecnologie, anche quando comportavano mutamenti e sacrifici, oggi però la capacità scientifica può portare alla distruzione. Occorre trovare gli antidoti e lo ha fiducia. Ma considero dei seppochi imbiancati coloro che in questa discussione dimenticano il nucleare militare, lo scudo spaziale voluto dagli Usa. Occorre denunciare con sdegno certi silenzi delle forze democratiche».

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

I SERVIZI SULLA  
FESTA A PAG. 12

## Concluso ad Alessandria il vertice Israele-Egitto

# Peres-Mubarak, dialogo avviato

## L'87 anno dei negoziati di pace

Il comunicato finale presentato personalmente dai due protagonisti - Il «rais» parla di intesa sull'idea di una conferenza internazionale - Il problema palestinese

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA — Il presidente Mubarak e il primo ministro Peres dichiarano il 1987 anno dei negoziati di pace e fanno appello a tutte le parti interessate perché dedichino questo anno a uno sforzo intenso per realizzare il comune e nobile obiettivo di una pace giusta, durevole e globale». In questa frase, certo volutamente enfatica, è un po' la chiave per valutare i risultati del vertice di Alessandria. Risultati — va detto subito e pur senza lasciarsi andare ad illusioni od ottimismo fuori luogo — che sono andati sicuramente al di là delle previsioni e delle aspettative non solo della vigilia, ma anche della prima giornata di conversazioni. Fra il clima, per quanto cordiale, degli incontri di giovedì (quale emergeva anche dalle misurattissime dichiarazioni del portavoce, soprattutto israeliano), e il clima e la lettera del comunicato finale letto ieri davanti ai giornalisti — e subito dopo commentato personalmente, anche qui contro tutte le aspettative, da Mubarak e da

Peres — c'è una differenza evidente; una differenza che consente tutto sommato di definire questo vertice, pur nella perdurante differenza delle rispettive posizioni, come un positivo contributo al rilancio (o perlomeno ai tentativi di rilancio) della logica del dialogo e della trattativa contro quella dello scontro e della violenza. Il che, nel Medio Oriente di questo travagliato fine estate 1986, non è poco; e ciò anche se per arrivare a tanto è stato necessario accantonare per il momento la sostanza concreta dei problemi, a cominciare da quello palestinese, rimandandone la discussione a tempi successivi. Con però almeno una eccezione, anche questa emblematica: quella relativa al problema della conferenza internazionale di pace.

Su questo punto Mubarak è riuscito a strappare l'assenso di principio di Peres, anche se non se ne è potuta fare menzione nei comunicati dati dalla ostilità di Shamir e della sua componente nel governo israeliano; ed è per questo che il problema è

stato esplicitamente evocato soltanto nella breve dichiarazione di Mubarak. Ma anche qui, bisogna avere l'occhio a quanto sta per accadere in Israele, con l'avvicinamento alla guida del governo fra il laburista Peres e il leader della destra Shamir. I laburisti evidentemente non pensano a un trapasso «indolore», nel senso che non rinunciano a mettere Shamir di fronte alla necessità di onorare certi impegni o di compiere certe scelte; e lasciando la presidenza del governo (ma conservando il dicastero degli Esteri, con lo stesso Peres) già guardano anche alle future elezioni politiche, che non è detto debbano venire soltanto alla normale scadenza dei prossimi due anni e mezzo.

Ma vediamo il dettaglio del comunicato, letto verso le 11 di ieri mattina in un salone dell'ex palazzo reale di Kas El Tin da un portavoce egiziano, con i due leader — entrambi in abito scuro — che ascoltavano compassati, fianco a fianco, sotto il lampadario dei flash dei fotografi. Il documento afferma

che il vertice di Alessandria «segna una nuova era nelle relazioni bilaterali fra Egitto e Israele come pure nella ricerca di una pace giusta e globale nel Medio Oriente». In questo senso, il trattato di pace Israele-egiziano del 1979 «riflette — secondo i due leader — il loro impegno congiunto a procedere insieme e simultaneamente verso il rafforzamento della struttura di pace fra i due popoli e verso il raggiungimento di una pace globale nella regione, che comporti una sistemazione pacifica del conflitto arabo-israeliano, ivi inclusa la risoluzione del problema palestinese in tutti i suoi aspetti». Formulazione, si può obiettare, generica e tutto sommato non difforme da quanto già era espresso negli accordi di Camp David: ma a nostro avviso il problema non è tanto quello della lettera delle formulazioni quanto dello spirito con cui vengono pronunciate; almeno da parte egiziana lo spirito

Giancarlo Lannutti

(Segue in ultima)



# Esplode bomba in un ristorante a Parigi, 41 feriti

Nostro servizio

PARIGI — Una bomba è esplosa ieri mattina, verso le 12,30, nel caffè-ristorante del supermercato «Casino» alla Defense, frequentato in quel momento da un migliaio di persone: 41 feriti, di cui 2 in stato grave, costretti all'ospedalizzazione. Questo nuovo attentato terroristico che fa seguito a quello di appena 4 giorni fa all'Hotel de Ville, che aveva provocato la morte di una persona e il ferimento di altre 17. Secondo la polizia non ci sono dubbi: l'attentato, non ancora rivendicato, è opera del Csuppa (Comitato di solidarietà coi prigionieri politici arabi) tanto più che l'ordigno, chiuso in una scatola metallica deposta sotto un sedile del ristorante, è risultata essere dello stesso tipo e dello stesso potenziale di quella esplosa lunedì sera all'Hotel de Ville.

Quasi alla stessa ora le duemila persone che si accalcavano alla Borsa di Parigi per la seduta di fine settimana sono state evacuate dalla polizia e dai pompieri con una telefonata anonima. Quando Pierre è stato informato di una bomba nella sala delle quotazioni. La seduta è stata sospesa per un'ora e alla ripresa le quotazioni, già in ribasso, forse per la tempesta che aveva scosso giovedì sera Wall Street e non per la bomba,

(Segue in ultima)

Augusto Pancaldi

Nella foto il ristorante distrutto dall'esplosione

# È morto il compagno Raffaello Misiti

ROMA — Il compagno Raffaello Misiti, scienziato del Cnr, membro del Comitato Centrale del Pci e responsabile della sezione ambiente del Partito, una delle figure più prestigiose nella battaglia in difesa dell'ambiente, è morto nella serata di ieri a Isernia mentre partecipava ad un dibattito nell'ambito della festa dell'«Unità».

Appena terminato il suo intervento, il compagno Misiti si è sentito male. È stato subito soccorso da un medico che gli ha praticato a lungo un massaggio cardiaco nel tentativo di rianimarlo. Tutto è stato inutile.

Raffaello Misiti, direttore dell'Istituto di psicologia del Cnr, il Centro Nazionale delle Ricerche, aveva da poco compiuto i 60 anni. Era infatti nato il 24 agosto del 1926. Laureatosi in medicina e chirurgia, aveva ottenuto la cattedra di

psicologia all'università di Roma. Al Pci si era iscritto nel 1951. Nel 1969 era diventato direttore dell'Istituto di psicologia del Cnr e nel 1978 membro del Consiglio nazionale per le scienze mediche dello stesso istituto.

Nello stesso anno era entrato a far parte del direttivo di «Critica marxista» e nel '82, diventava membro del Comitato regionale del Lazio. Dal Comitato Centrale faceva parte dal 1983, quando era stato nominato responsabile della sezione ambiente del Pci, e riconfermato al termine dell'ultimo congresso. Raffaello Misiti lascia la moglie, Silvana Frisco, e due figli, Maura e Andrea.

Il segretario del Pci Natta, avvertito a Milano del suo decesso, ha espresso le condoglianze alla famiglia. Al dolore dei familiari si unisce la direzione dell'«Unità», di cui Misiti era stato collaboratore.

«Non è solo un'ingiustizia nei nostri confronti — dice il parroco francese — è anche un pretesto perché aumenti la violenza, ed è un colpo

gravissimo alla credibilità dell'istituzione della Chiesa». Gli scontri di poche ore dopo nella sua «poblacion», il corteo, gli spari, la morte di Cecilia gli danno subito ragione. Erano anni che la Chiesa, potente istituzione, temuta e odiata dal regime, non subiva uno smacco così duro, non misurava tanta ambiguità, divisione e debolezza nei confronti di una dittatura ormai in disfacimento. L'espulsione dei sacerdoti è l'effetto di questo

Maria Giovanna Maglie

(Segue in ultima)

## Nell'interno

# «Gheddafi è un Capitan Fracassa»

## Craxi a Bari ammonisce la Libia

Gheddafi è un «Capitan Fracassa» che esaspera le tensioni. «Se a Lampedusa ci fossero state vittime ora lui non sarebbe più al suo posto». Così Craxi, a Bari, ha ammonito la Libia. Denunciata l'esplosiva pericolosità del terrorismo. A PAG. 3

# Per il Palermo non parte la B?

## Nuove leggi contro gli illeciti

Giornata cruciale, oggi, per il caso-Palermo: un pretore del lavoro potrebbe infatti decidere il blocco della partenza della serie B. Teri Carraro ha varato norme che rivoluzionano indagini e processi per illecito sportivo. NELLO SPORT

# Giunta di Napoli, un nuovo pasticcio: voti comprati?

A Napoli si è dimessa la giunta. Si prepara un nuovo pasticcio? Saranno chiesti i voti sul bilancio dei due transfughi misiani che già l'anno scorso ottennero per questo 300 milioni a testa? A PAG. 3

## A Santiago altre tre vittime della repressione imposta dal regime di Pinochet

# La Chiesa cilena sui preti espulsi: «Un'offesa»

Dal nostro inviato  
SANTIAGO DEL CILE — Tre i morti di ieri. Un cadavere, il quarto dall'inizio della repressione, è comparso ieri mattina nel centro di Santiago, sotto il cerro di Santa Lucia. È l'attore David Acevedo Hernandez, colpito da numerose pallottole, trovato scalzo e seminudo. Secondo la polizia è stato un suicidio. A Cajon de Maipo, poche centinaia di metri dal luogo dell'attentato a Pinochet, è stato trovato Abraham Muzchblit Edelstein, 48 anni, comunista. A sequestrarlo poche ore prima erano stati un gruppo di militari

in uniforme con un cappuccio sulla testa. In un altro elenco di vittime va scritto il nome di Cecilia Pina, 22 anni, ammazzata ieri sera da una macchina in corsa mentre rientrava dal lavoro nella sua casa a La Victoria. Nella «poblacion» la gente aveva appena finito di celebrare una messa di ricordo di Pierre Dubois e degli altri due sacerdoti francesi espulsi. Una cerimonia piena di rabbia. Al termine il corteo, la carica dei carabinieri, gli scontri. Nelle stesse ore venivano minacciati di morte tanti giornalisti cileni che il sindacato ha deciso di chiedere prote-



PIO DE JANEIRO — I tre sacerdoti, da sinistra Daniel Corvete, Pierre Dubois e Jaime Lencatet, espulsi dal Cile

zione per tutti i professionisti presenti nel paese. Il saluto ai tre sacerdoti era cominciato giovedì pomeriggio all'aeroporto. Per salutarli, sia pure da lontano, erano arrivati a centinaia. Quando Pierre è comparso salendo lentamente la scaletta e agitando la sua giacchetta scura, dalla folla è scoppiato un applauso. Poi tutti hanno cominciato a cantare l'inno nazionale. «Non è solo un'ingiustizia nei nostri confronti — dice il parroco francese — è anche un pretesto perché aumenti la violenza, ed è un colpo

gravissimo alla credibilità dell'istituzione della Chiesa». Gli scontri di poche ore dopo nella sua «poblacion», il corteo, gli spari, la morte di Cecilia gli danno subito ragione. Erano anni che la Chiesa, potente istituzione, temuta e odiata dal regime, non subiva uno smacco così duro, non misurava tanta ambiguità, divisione e debolezza nei confronti di una dittatura ormai in disfacimento. L'espulsione dei sacerdoti è l'effetto di questo

Maria Giovanna Maglie

(Segue in ultima)

# Le rendite finanziarie e le tasse Le nuove regole per Bot e Cct

È cominciato il fuoco di sbarramento contro ogni ipotesi di riforma fiscale. Ha cominciato il ministro del Tesoro dicendo che chi propone di tassare le rendite finanziarie intende, in realtà, colpire i risparmiatori. Come dire che anche Reagan e Kohl sono dei pericolosi bolscevichi. Il solito, si vuole spaventare la «piccola gente» e far leva sulle «emozioni» (come direbbe il segretario della Dc) anziché confrontarsi seriamente sulle cose. Poi, quando la questione nei termini più espliciti e chiari. Domandiamoci se tassare le rendite finanziarie e i redditi da capitale, ivi compresa una graduale ed oculata tassazione dei titoli di Stato (ma solo dopo che saranno emessi in futuro e non quelli già detenuti dai risparmiatori), significa penalizzare il risparmio. È così? Oppure la verità è che siamo arrivati al punto che in Italia il risparmio non è più protetto, anche se, «per il momento», è ben remunerato?

che si possa accordare al denaro risparmiato consiste nel rendere più sano e trasparente il circuito risparmio-investimenti, in modo tale che l'allocatione del primo trovi nello sviluppo dell'economia reale il miglior modo della sua conservazione e della sua crescita. Anche per queste ragioni l'esigenza di una riforma delle strutture creditizie e finanziarie, nonché del mercato borsistico, sta diventando impellente. Chi garantirà i risparmiatori in questa sorta di lotteria e se le forze di governo si rifiutano di disciplinare le attività finanziarie extrabancarie? Quando i titoli di Stato sono emessi in futuro e non quelli già detenuti dai risparmiatori, il debito dello Stato supera tutto ciò che produciamo in un anno, si attiva un circolo vizioso che, alla lunga, non solo penalizza lo sviluppo dell'economia reale ma fa pesare rischi enormi sul valore dello stesso risparmio. È una logica infernale che vanifica la possibilità di governare l'economia: il sistema creditizio è spiazzato dal rendimento dei titoli pubblici, e quindi, per difendersi è costretto a gonfiare i tassi del mercato monetario e di quello finanziario, e a sua volta lo Stato reagisce esentando i suoi titoli dall'obbligo fiscale.

Quanto può durare questo meccanismo? È facile prevedere che quando esso si fa insostenibile gli stessi che adesso difendono il risparmio saranno quelli che proporranno di azzerare il credito verso lo Stato della piccola gente. È proprio questo che noi vogliamo evitare. Non si tutela il risparmiatore assuefacendolo al gioco dei rendimenti drogati, ma solo eliminando il rapporto perverso tra risparmio e deficit pubblico, tra i guadagni di Borsa e i profitti reali delle imprese. Ma soprattutto si tratta di rendere responsabili verso gli investitori (soprattutto non speculativi) tutti coloro che fan-

no finanza. Troppo facile per quel banchiere occulto che è il ministro del Tesoro accusare gli altri, salvo poi dire, a un certo punto, «chi ha avuto ha avuto». È bene chiarire che noi non vogliamo affatto che una riduzione progressiva del fabbisogno del Tesoro porti, per i risparmiatori, a rendimenti negativi. Non ci muove nessun intento punitivo. È soprattutto per introdurre ordine, razionalità, equilibrio e tendenziale uniformità, in un sistema che presenta almeno 12 diverse aliquote fiscali (oltre alle esenzioni) che noi proponiamo una graduale tassazione in un triennio, a partire dall'87, anche dei titoli pubblici, in modo da pervenire ad una sostanziale uniformità della tassazione di tutti i redditi da capitale. Solo così la scelta dell'investitore può essere dettata da ragioni serie legate all'andamento dell'economia e non dalle ragioni di una speculazione avventurosa, oppure dal fatto che il fisco chiude gli occhi, facendo naturalmente pagare di più ad altri cittadini. In un tale quadro di «neutralità» sarà

poi possibile sostenere questo o quel tipo di impiego del risparmio per interessi generali di politica economica, e — soprattutto — in assoluta trasparenza. Ma una manovra del genere — che include la tassazione delle plusvalenze di Borsa — regge se inquadrata in un contesto che prevede una patrimoniale a bassa aliquota ed una riduzione delle progressività dell'Irpef, come noi proponiamo. Per il risparmio, insomma, vogliamo «nuove regole» che diano ad esso solidità e durevolezza. È un trucco che il Tesoro dia con l'esenzione del capitale inerte quello che le Finanze tolgono con le tasse sul reddito prodotto, è un danno per tutti (anche, alla lunga, per i risparmiatori) che il Tesoro requisisca quelle risorse che possono alimentare gli investimenti e la produzione. La Costituzione tutela il risparmio. Vogliamo rispettarla sul serio?

## Lunga riunione del vertice di Foro Bonaparte

# Montedison-Mediobanca per ora non c'è rottura

## Ma nessuna tregua fra Schimberni e Cuccia

Nello scontro fra i due, Agnelli si è schierato con l'anziano finanziere condannando l'affare Fondiaria - Si parla dell'ingresso di un socio americano o di più acquirenti

MILANO — Non ci sono retture clamorose, per ora. Ma i toni ci sono eppure segnali di tregua. Lo scontro continua ed è destinato a non esaurirsi nel rapido volgere di un mattino. I grandi azionisti Montedison entrano uno dopo l'altro nel palazzo di Foro Bonaparte, al metro civico 31, poco prima delle 10 del pomeriggio. Si chiudono per due ore e mezzo nella sala riunioni del secondo piano, poi escono tutti con l'autista personale da una via laterale. Visti tirati all'andata, visi un po' più distesi al ritorno, con un Cuccia che sembra saluta perfino i giornalisti. E cinque righe per la stampa: «I partecipanti al sindacato di blocco azioni Montedison si sono riuniti per esaminare i problemi relativi al funzionamento del patto. Essi hanno convenuto sulla opportunità di approfondimenti da discutere in ulteriori incontri».



Michele Castellinuovo Tedesco

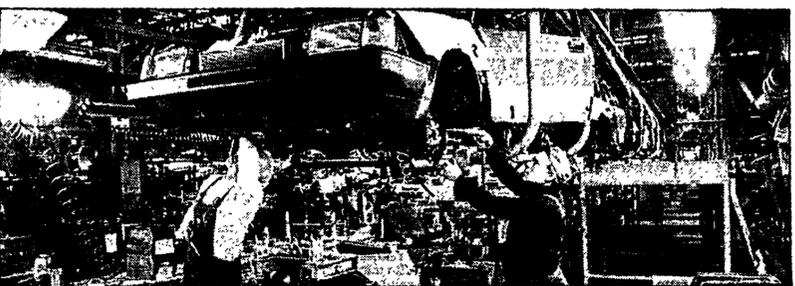
essendo un gruppo fortemente internazionalizzato, è anche vero che dare un calcio a Cuccia, tuttora depositario della cassaforte dei capitalisti storici, non è cosa facile. In gioco ci sono interessi rilevanti, che vanno oltre il circolo del polo assicurativo che sarà il vero business dei prossimi anni. Dalla giornata di ieri si capisce che gli attori hanno ancora carte da giocare. A palazzo Montedison sono riuniti tutti gli interessati: Inghirami, l'imprenditore delle camicie, Randone delle Generali, Pesenti dell'Italcementi, Gardini del gruppo Ferruzzi, Ligresti della Sai, Varasi della Fiatinvest, Castelletto Tedesco della Fondiaria, Zanni della Ras. Oltre al centauro Cuccia, l'unico a essere sfuggito prima della riunione al cordone stretto dai giornalisti e dai fotografi. È passato all'oblio, obbligando l'autista a sgombrare per cambiare direzione. Unici assenti giustificati Leopoldo Varasi (il padre di Gianni è malato) e Enrico Pianta (Sai). Alla fine, l'unico ad aver detto la bocca per non dire nulla è stato Umberto Zanni, amministratore delegato della Ras: «Dipendesse da me... aspettiamo solo la prossima convocazione». Il siete dati di ieri, «non in idea», inutile insistere. Risulta che in mattinata Cuccia ha consultato l'avvocato Guido Rossi, ex presidente della Consob.



A. Polio Selimbeni

Per certi aspetti, il caso Fondiaria, segue il copione della scialta alla Bi-Invest. L'anno scorso fu Mediobanca a favorire Schimberni, rompendo l'armonia con la Fiat. Cuccia pensa a raddoppiare — meglio, a compensare — i poli industriali-finanziari del paese. La scialta alla Bi-Invest non fu poi così misteriosa. Per la Fondiaria, c'è chi giura che in via Filodrammatici si appese dell'acquisto di 6.000.000 azioni di Mediobanca. E chi dice che i sealatori avevano pagato per 350 miliardi. Successivamente hanno dato il loro «place» i rappresentanti di Montedison, delle Generali che hanno la fiducia di Cuccia. E chi dice che Cuccia ha chiesto se davvero il vertice Montedison sia stato estraneo all'operazione Fondiaria fino al 30 luglio. La questione di principio è stata posta pesantemente non solo da Cuccia e Pesenti ma anche da Gianni Agnelli («Bi-Invest humanum, Fondiaria diabolium»). La direzione di sindacato deve essere obbligatoriamente finita per l'esame degli investimenti rilevanti compiuti dalla società (decisioni strategiche, aumenti di capitale, acquisizioni e vendite di partecipazioni). Se c'è un patto bisogna rispettarne le regole, altrimenti scatta tutto. Schimberni non le ha rispettate per la seconda volta nel giro di poco più di un anno. Le sue «scalate» sono la traduzione in Italia del modello in base al quale sono gestite le pubbliche compagnie americane, nelle quali la proprietà dell'azienda è nettamente separata dalla gestione vera e propria. Il precedente Montedison di per sé mette in crisi le regole del gioco su cui si fonda il sistema finanziario e imprenditoriale. Possono non reagire i gruppi più esposti a partire dalla Fiat?

Scorno generale, si ricomincia. Si dava quasi per scontato che Cuccia si sarebbe ritirato dal sindacato e invece non è accaduto. Si diceva avrebbe potuto esserci un accordo di tregua, ma l'operazione Fondiaria, cioè si no alla gestione Schimberni, e invece non c'è stata. Se l'intervento dell'avvocato Agnelli contro il «diabolico» presidente della Montedison, reso di attore per la seconda volta contravenendo al codice di comportamento sul quale si fonda il controllo delle grandi società imprenditoriali-finanziarie, aveva fatto pendere la bilancia a favore di Cuccia (e non di Orlando e altri), la conclusione interlocutoria della riunione di ieri pomeriggio dimostra che Schimberni ha ancora carte da giocare. Serve, naturalmente, mutare con il bilancino la consistenza del pacchetto di azioni sindacate in mano ai padroni di Montedison. Ma serve anche capire qual è il senso complessivo delle mosse che proprio in questi giorni vengono fatte per definire nuovi sistemi di alleanze tra i grandi gruppi. Si parla di un Gianni Varasi, che detiene il 41% delle azioni sindacate mentre tutte le altre sono distribuite da un 11% di Mediobanca al 2% della Ras (passando per Fondiaria, Sai, Inghirami, gruppo Ferruzzi, Italcementi, Maltavero, Generali) deciso a mediare fra Schimberni e Cuccia. Vanta anche una vecchia amicizia con il manager-finanziere Schimberni, ma è stato spinto proprio da Cuccia a entrare in Montedison rilevando gran parte della quota Gemina degli Agnelli dopo la scialta estiva di Schimberni alla Bi-Invest. Si parla dell'astensione sull'affare Fondiaria di Gardini e Ligresti. Si parla anche di un consiglio che il presidente della Montedison potrebbe tirare fuori dal cappello, un nuovo socio, magari targato made in Usa, o tanti nuovi soci con una quota inferiore al 2 per cento (altrimenti non dovrebbe essere immediatamente informata la Consob). Se la Montedison ha deciso di dare un colpo d'acceleratore per imporsi come un gruppo «globale», che tiene insieme produzione, finanza, servizi terziari, speculazione, per il momento non sembra grande flessibilità di manovra rispetto ai «grandi azionisti» se è in grado di reperire capitali presso banche straniere



Ripresa ieri a Roma la trattativa per la vertenza dei metalmeccanici

# Cominciano i contratti tra «no» e schermaglie

Mortillaro dice «rimpiangere» i vecchi accordi - Sfumature diverse nella delegazione imprenditoriale - Garavini: vogliamo arrivare presto ad una stretta

ROMA — Alla ricerca di una definizione. Ieri mattina in una splendida villa alle Murie sono ricominciate le trattative per il contratto dei metalmeccanici (diciamo rimpiangiamo, diciamo complicato, solo perché prima dell'estate c'era stato lo scambio di battute tra le due delegazioni. Ma niente di più). Ogni tanto dal presidente «tutto vetri» dove si sta discutendo (tesoro che il presidente della Federmeccanica ha voluto rigorosamente chiuso ai cronisti) esce qualche dirigente sindacale. Chi sta fuori dalla porta gli si fa incontro e snocciola tutto il sindacale di cui dispone: c'è la «rottura»? qual è il «punto di caduta»? c'è l'istituto di cui si parla? c'è la possibilità di «mandare avanti» il negoziato? Si chiede insomma al sindacalista di definire questa prima giornata di incontri. Sono tutti interessi: contratti, ancora adesso, vuol dire soprattutto metalmeccanici. La trattativa più importante, quella che condiziona le altre, che apre o chiude la strada a tutte le altre intese.

chiesto strumenti nuovi per controllare quel che accade nelle aziende, per poter discutere preventivamente degli investimenti, delle nuove tecnologie, delle modificazioni nel modo di produrre. È collegato a questo c'è la riforma delle classificazioni. La fabbrica che è cambiata ha modificato molto la professionalità dei lavoratori. Per riconoscere questa professionalità, non basta più il vecchio sistema di nove livelli, il piuttosto rigido. Il sindacato ha pensato a cinque grandi fasce: compito della trattativa a Roma sarebbe quello di «strategie» a grandissime linee i compiti e le mansioni di ciascuna fascia. Sarà compito poi della contrattazione articolata, delle vertenze fabbrica per fabbrica, stabilire quali lavoratori inserir in quale livello.

Alora, che definizione dare di questa prima giornata? Chi s'attende una risposta lapidaria è rimasto deluso. Nessun aggettivo (dispersivo, interlocutoria), né alcun fatto. Né tanto meno alcun fatto. Le cose sono andate più o meno così. Ieri mattina si sono trovati da una parte Alrodi (Cgil), Italia (Cisl) e Angelini (Uil) che chiedevano lumi sulla possibilità di firmare un'intesa presto; dall'altra Mortillaro che s'è messo a parlare dei massimi sistemi, dell'ideologia imprenditoriale. Il tutto condito con qualche «no», ma «nascosto», inserito dentro discorsi altisonanti. E allora le definizioni non potevano assolutamente essere brevi. C'è chi ha fatto il «no» stile comunicato, come il segretario della Uil, Angelini: «Vogliamo prima esplorare bene

Tutto ciò però alla Federmeccanica non piace. Neanche questo è stato detto troppo semplicemente. Lo è però, ricavato. Dalla risposta di Mortillaro, che ha fatto il «panegirico» dei vecchi contratti, quindi delle vecchie classificazioni. «Quel sistema mi sembra ancora adeguato, risponde alle nostre esigenze», ha spiegato. La verità però è che le aziende pagano unilateralmente, senza discutere col sindacato. Un sindacalista uscendo dalla fabbrica ha detto che nella delegazione imprenditoriale s'erano mostrati atteggiamenti diversi; qualcuno, forse, era più disponibile. In ogni caso però pesa — e pesa tanto — il «codice» di comportamento della Confindustria, che vuole limitare l'autonomia delle categorie e di mandare un proprio «rappresentante» ad

## Il discorso a Bari

# Craxi esalta la Cassa e Gorla taglia i fondi

Il discorso del presidente del Consiglio all'inaugurazione della 50ª edizione della Fiera del Levante a Bari riapre il dibattito sul Mezzogiorno, nel quale è opportuno intervenire in modo più approfondito.

Il discorso di oggi sembra attraversato da tanti ottimismo che, nonostante le ammissioni intorno al divario crescente e ai problemi irrisolti, non esprimono l'allarme che nei mesi scorsi si era levato da più parti soprattutto in riferimento alla disoccupazione, al degrado ambientale, al basso livello delle funzioni, dei servizi, dell'apparato produttivo e allo stato della democrazia nel Mezzogiorno.

Ciò che più appare contraddittorio è l'annuncio che si continuerà nella linea di politica economica seguita negli ultimi anni. Non vi è dubbio che si sono ottenuti dei risultati (inflazione, crescita del prodotto lordo, ristrutturazioni ecc.), ma a che prezzi? È soprattutto come si possono favorire investimenti pubblici e privati per sviluppare servizi alla popolazione e alla produzione, per espandere l'apparato produttivo soprattutto nei settori esterni, per dare occupazione se si difendono rendite finanziarie, evasioni e ricchezze non tassate? E ce la farà il sistema Italia a competere nelle ditte e dire concense internazionali che si profilano se il Mezzogiorno resta indietro? È significativo, infine, di una certa confusione il fatto che mentre il presidente Craxi promette attenzione e affida alla nuova legge sul Mezzogiorno un ruolo di primo piano, una volta si presenterebbe come sostitutivo, nel documento di Gorla si opera un taglio di 4 mila miliardi sui 10.800 previsti per l'87 proprio dalla nuova legge sul Mezzogiorno, con la motivazione che gli organismi gestionali dell'intervento straordinario non sarebbero in grado di spendere. Proprio quegli organismi gestionali che per gravissima inadempienza del governo ancora non sono stati costituiti.

Stefano Bocconetti

Giacomo Schettini

## La proposta del sindacato della funzione pubblica Cgil per le assunzioni statali

# Basta con le clientele, concorsi unici regionali

ROMA — Nell'84 esplose la protesta dei doganieri e lo Stato decise che preveda borse di 800 lavoratori da mandare ai valichi di frontiera. Mise in moto un meccanismo per assumere gente con «procedure accelerate». A distanza di tanti mesi quei posti rimangono vacanti e rimarranno scoperti ancora un bel po' di tempo: se tutto ciò che gli impiegati entreranno in servizio effettivo nel 1988. È tutto sommato per l'amministrazione statale è un successo, perché nel frattempo sono stati modificati i sistemi di selezione. Se le «procedure accelerate» fossero state lasciate inalterate, quei posti sarebbero stati occupati nel 1994: dieci anni esattissimi dopo che era scoppciata la protesta.

calcolato la Funzione pubblica della Cgil, lo Stato nelle sue diverse articolazioni dovrà assumere mezzo milione di lavoratori. Lo dovrà fare non in base a programmi straordinari di intervento, non in vista di un qualche aumento di produttività della macchina burocratica, ma solo per necessità, come dire, fisiologiche, per impedire, cioè, che i posti vacanti non vengano occupati da altri. Con quali sistemi reclutare questa bella fetta di futuri dipendenti pubblici? Con i sistemi soliti del giochetto clientelare o magari, con gli stessi criteri con i quali per oltre 800 lavoratori alle dogane ci vogliono dai cinque (nel caso migliore) ai dieci anni?



Una onerosa immagine di uno dei tanti megoconcorsi statali

Il sindacato della Funzione pubblica Cgil presenta una sua proposta di legge per razionalizzare ed accelerare il sistema dei concorsi e delle assunzioni. L'obiettivo è quello di «tagliare le unghie» a tutti i lesti di mano che nei ministeri, negli enti dello Stato, al centro come in periferia, si scatenano su questo mezzo milione di posti, come hanno detto

Francesco Piu e Vincenzo Papadia, segretari nazionali della Funzione pubblica Cgil, presentando il progetto ai giornalisti. Per ora su quel testo c'è soltanto la firma della Cgil, ma non è escluso che la paternità venga estesa anche a Cisl e Uil. Ci sarà un incontro la prossima settimana e se la proposta verrà accettata, almeno nelle sue linee di fondo, si raccoglieranno firme tra la gente per sostenerla.

Al momento in Parlamento ci sono due progetti di riforma dei criteri per le assunzioni pubbliche, uno del Psi e uno del Pci. Ma entrambi, hanno detto i sindacalisti, sono insufficienti perché prendono in considerazione solo i reclutamenti dei ministeri. Invece il giro del posto sicuro e pubblico è molto più largo e coinvolge un'infinità di soggetti titolari del diritto di poter dare un lavoro. Diritto che poi, come tutti sanno, è esercitato in maniera più o meno limpida e corretta da caso a caso.

La Cgil denuncia la totale disgregazione territoriale e settoriale dei centri di reclutamento e deplora che ogni ente, ministero, Comune, Provincia o Usl abbia il suo potere sulla materia. E quindi propone, appunto, una «riforma radicale». Che si basa sul superamento della polverizzazione delle assunzioni, sistema che, oltre al malcostume dell'clientela, genera anche casi clamorosi e dolorosi. Come quello di questi giorni con protagonisti 744 «associati residuali», cioè inespugnabili universitari che non hanno superato

il concorso per accedere alla carriera negli atenei e che ora vengono imposti per decreto a ministeri, enti del parastato, comuni, regioni e province. I quali devono assumersi senza sfatare l'Istituto per il commercio con l'estero, ad esempio, ha provato a protestare, ma, pare, senza successo) e nello stesso tempo devono mettere in piedi una commissione (un professore universitario e quattro esperti) per esaminarli. Si rianza il demenziale.

Per finire con queste burlette da cui però dipende il lavoro e la vita di centinaia di migliaia di persone, il sindacato propone concorsi unici regionali. Chi li supera o va direttamente ad un lavoro o entra in un «certificato di idoneità» per il pubblico impiego. La amministrazione provvederà a pagare secondo le sue esigenze. Presso il commissario di governo deve essere istituito un unico centro per il reclutamento (a cui partecipano ministeri, enti, comuni...). Questo centro funzionerà da terminale per l'osservatorio sull'occupazione nel pubblico impiego che già è attivo presso la presidenza del Consiglio.

Per le assunzioni nelle qualifiche medio-basse il concorso dovrà essere a titoli e varranno soprattutto quelli rappresentati dal «obbligo di lavoro» oggettivamente individuabile attraverso questi criteri: anzianità di iscrizione alle liste di collocamento, carico familiare, reddito. Sarà superato così il «doto-poeto»?

Daniela Martini

Inquinamento da carbone

# L'Enel chiude per ripicca la centrale di Brindisi

Dopo un'ordinanza di sospensione il Comune aveva sbloccato i lavori «sotto condizione»



Valerio Zanone

BRINDISI — Il consiglio comunale di Brindisi ha votato ieri la riapertura «sotto condizione» del cantiere della megacentrale a carbone di Cerano...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».



ROMA — Il colonnello Gheddafi sta vestendo i panni di Capitano Fracassa, si è vantato di aver raso al suolo l'isola di Lampedusa...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».

Craxi ammonisce la Libia e chiama il colonnello «Capitan Fracassa»

# 'Gheddafi? Uno sbruffone'

## «Se Lampedusa fosse stata colpita lui ora non sarebbe al suo posto»

Un invito alla moderazione e alla tolleranza per riportare la pace nel Mediterraneo - Il terrorismo ha prodotto una situazione torbida e di una «esplosiva pericolosità» - La relazione semestrale sull'attività dei servizi

Non riescono il problema. A questo proposito la relazione afferma che l'azione di singoli Stati è di tutto insufficiente a contrastare il fenomeno...  
Di fronte a un terrorismo che tende a coinvolgere sempre più paesi estranei alle controversie mediorientali, scaturisce — dice Craxi — l'esigenza di una stretta collaborazione internazionale...  
Nel complesso il discorso di ieri a Bari completa, sul capitolo terrorismo, quanto Craxi ha riferito al Parlamento nella sua relazione semestrale...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».

La relazione si limita a ricordare che il governo ha presentato in Parlamento il disegno di legge sull'ingresso e il soggiorno degli stranieri in Italia...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».

Anche la destra eversiva mira soprattutto a sopravvivere — afferma la relazione — e si fa mercuria al servizio di altri centri di destabilizzazione...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».

Bruno Miserendino

Una richiesta di Ugo Pecchioli

# «Il comitato dei servizi indagherà sull'attentato a Sandro Pertini»

ROMA — «Per decidere i necessari accertamenti», le notizie fornite dal ministro dell'Interno relative a un attentato contro Sandro Pertini devono essere discusse dal comitato parlamentare sui servizi di sicurezza...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».



Sandro Pertini

Il nuovo agguato era stato appaltato a super ricercati mafiosi

# «Volevano uccidere Palermo per l'indagine sulle armi»

Confermato che l'attentato doveva scattare il mese scorso nella capitale - Rafforzata la protezione - Il giudice a Venezia tra pochi giorni per un processo

ROMA — Il nuovo attentato al giudice Carlo Palermo doveva avvenire a Roma, non più tardi di un mese fa...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».

Il giudice Palermo, l'origine di questo progetto potrebbe essere non tanto nelle indagini sulla mafia svolta dal giudice...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».

b. m.

Per votare il bilancio si chiede aiuto a due transfughi missini

# Si è dimessa la giunta di Napoli Ora si prepara un altro pasticcio?

Già l'anno scorso i voti dei due ex amici di Almirante pagati a suon di milioni - Timori per una riedizione dello scandalo - I comunisti: «La città non potrebbe sopportare tale vergogna» - Oggi il Consiglio

NAPOLI — L'ultima ora di vita del Consiglio comunale. Un'agonia che si consuma tra incontri ufficiali, trattative riservate, blandizie e minacce...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».

San Giacomo per sottoscrivere le lettere di dimissioni. È il preludio per un nuovo pasticcio? Il sospetto è tuttora infondato...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».

Il confronto è naufragato per i veti nazionali della Dc e del Psi...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».

Dal nostro inviato

ASSISI — «La crisi dei paesi del Nord si esprime soprattutto nell'insicurezza, quella dei paesi del Sud del mondo nella mancanza di speranza...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».

Le Acli chiamano a discutere: quale ricetta per dare lavoro?

# Le Acli chiamano a discutere: quale ricetta per dare lavoro?

Al convegno di Assisi, ieri, confronto tra Lombardini, Sylos Labini e Rocas...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».

ve generazioni e per l'ingresso delle donne, dice) insieme alla disoccupazione, particolarmente alta nel Sud...  
L'Enel ha inasprito la situazione...  
Il sindaco Zanone ha chiesto un'ordinanza di sospensione...  
L'Enel ha risposto che non può procedere alla ripresa dei lavori...  
Il consiglio comunale ha votato per la ripresa...  
L'Enel ha accettato l'ordinanza...  
Lavori ripresi «sotto condizione».

Renzo Casagoli

# Scioperi e servizi Non è la legge la via maestra per disciplinarli

La questione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi di pubblica utilità è iscritta nell'agenda della ripresa dell'attività sindacale dopo aver animato la discussione durante il mese di agosto. Non si è trattato di un confronto soltanto tra differenti culture e ideologie, pur se non sono mancati aspetti, del tutto legittimi, di tale natura.

Si rende necessario ripensare alle forme di esercizio dell'attività sindacale non solo avendo di mira le pressioni di costruzione democratica delle decisioni con i lavoratori, in quanto diretti interessati al mandato di rappresentanza, ma anche la solida degli affidamenti che il sindacato assume nei confronti delle controparti e dell'intera società. In altre parole, l'ordinamento sindacale ha potuto crescere e svilupparsi, non contro ma al di fuori, per larga parte, della previsione costituzionale (per altro data) sulla base di presupposti di unitarietà e di consenso che garantivano al sindacalismo confederale una reale corrispondenza tra il grado

di rappresentatività riconosciuta e quello reale. Il venire meno, o meglio, il cambiamento di tali presupposti riapre la strada alla ricerca di un diverso sistema di governo e di propria correzione delle prassi precedenti e in una condizione di maggiore debolezza del sindacato derivante appunto dall'incapacità di gestire quanto esso stesso si era proposto di fare.

Ritengo tuttavia che questo rischio debba essere corso e che sia comunque preferibile la strada dell'autoregolamentazione a quella della legge. Fu proprio Giugni a ricordarci anni or sono che nell'accostarsi allo studio di una rinuncia, ma un atto dovuto, non si chiama rinuncia e che un ruolo istituzionale, che altrimenti sarebbe stato doverosamente coperto con altre forme, non certo dalla «reazione in agguato», ma da un libero Parlamento chiamato ad intervenire in nome di una esigenza sentita giusta dalla società.

Hanno ragione quindi quanti nel dibattito, si sono schierati senza riserve a difesa di tale scelta. È sufficiente allora l'impianto del Codice di comportamento co-

me atti unilaterali reciprocamente scambiati, garantire il potere politico, oppure è necessario anche un provvedimento legislativo magari assunto nella forma di razione materiale del Codice stesso? La questione non è solo di principio, ma può avere anche un rilievo attinente all'efficacia stessa delle norme di esercizio del diritto di sciopero. Del resto quanti, ai pari di chi scrive, ritengono opportuno verificare la tenuta del Codice prima di porsi il problema di un eventuale provvedimento legislativo non possono restare indifferenti di fronte alla principale obiezione dei sostenitori dell'altra tesi: nel caso di fallimento della esperienza del Codice di autoregolamentazione, l'intervento legislativo nascerrebbe come una cesura con il passato o come una vera e propria correzione delle prassi precedenti e in una condizione di maggiore debolezza del sindacato derivante appunto dall'incapacità di gestire quanto esso stesso si era proposto di fare.

Ritengo tuttavia che questo rischio debba essere corso e che sia comunque preferibile la strada dell'autoregolamentazione a quella della legge. Fu proprio Giugni a ricordarci anni or sono che nell'accostarsi allo studio di una rinuncia, ma un atto dovuto, non si chiama rinuncia e che un ruolo istituzionale, che altrimenti sarebbe stato doverosamente coperto con altre forme, non certo dalla «reazione in agguato», ma da un libero Parlamento chiamato ad intervenire in nome di una esigenza sentita giusta dalla società.

Hanno ragione quindi quanti nel dibattito, si sono schierati senza riserve a difesa di tale scelta. È sufficiente allora l'impianto del Codice di comportamento co-

lante soltanto a quella norma alla cui violazione sia legata una sanzione in senso tecnico. Un sistema di relazioni, in una società articolata e complessa, è costituito anche da prassi, regole del gioco, reciproci affidamenti e modelli di comportamento che diventano elementi intrinseci del funzionamento del sistema stesso; allo stesso modo, esiste per i grandi soggetti collettivi l'esigenza di fare tutti i giorni i conti con l'opinione pubblica, con una libera stampa e con i mezzi di informazione di massa.

La sanzione sociale di un atto politico ingiusto e ingiustificato ha senza dubbio un'efficacia non inferiore al provvedimento di un magistrato. Allo stesso modo, l'insieme delle norme di comportamento di un sistema in cui l'auto-disciplina dei gruppi si iscrive in un impegno di governo delle dialettiche sociali che non da un intervento regolatore dello Stato.

Certo anche in tale contesto non viene meno l'esigenza dello Stato di diritto e della difesa degli interessi generali. Perché allora non rivisitare e ammodernare l'istituto della precettazione o prefigurare — come già prevede l'attuale sistema — un disconoscimento di rappresentanza a chi viene meno ai canoni di comportamento annunciati e accolti?

Avventurarsi invece lungo la via della disciplina legislativa rischia di cristallizzare le situazioni, burocratizzare i comportamenti. Non mi pare che vi sia, nella realtà dei fatti, una situazione così ingovernabile, con le forme sinora assunte, da far ritenere politicamente utile interferire nel settore. Allo stesso modo mi pare corrispondente ad una concezione ottocentesca del diritto riconoscere un carattere vinco-

le e sociale e ancor più grande equilibrio. Del resto, non trovo neppure convincente la considerazione secondo cui i Codici non garantiscono nei confronti delle agitazioni «selvagie» delle coalizioni o meno occasionali o spontanee. A questi rischi non si risponde in via teorica, ma sulla base della effettiva consistenza sociale di tali fenomeni. Nella concreta fattispecie, allora, mi pare di poter dire che il sistema attuale, nel suo complesso, è in grado di reggere nei confronti di situazioni, che esistono, ma che non hanno dimensioni tali da mettere in mora il sistema stesso.

Infine, una argomentazione di ordine tecnico-giuridico. Con troppa disinvoltura si è assunta la forma della estensione «erga omnes», attraverso la legge, delle norme di cui al Codice di autoregolamentazione, come strumento per risolvere il problema. Io nutro dei dubbi che ciò sia possibile dal punto di vista dell'ordinamento costituzionale. Attraverso questa forma l'attività regolatoria o dispositiva di alcune organizzazioni sindacali finirebbe per acquistare efficacia di legge e quindi avere validità anche nei confronti di quanti in quelle organizzazioni non si riconoscono. Se ciò è possibile per materie inerenti questioni economiche e normative (non dimentichiamo però che all'inizio degli anni 60 la Corte Costituzionale cassò la proroga del regime transitorio di ricezione erga omnes dei contratti collettivi di cui alla legge n. 740/1959), non possiamo sentire altrettanto sicuri quando siano in causa diritti di libertà riconosciuti sia ai soggetti collettivi, sia ai singoli.

Giuliano Cazzola  
Segretario generale Filcea-Cgil

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Il cestino di mollica di pane

Caro Unità,  
nel lontano 1926 provvedevo a far stampare clandestinamente 1000 copie dell'Unità ogni settimana, 4 paginette formate 25x35 cm in collegamento con il compagno Giuliano Li Causi. Fur arrestato in quella tipografia. Non feci mai il suo nome, così per quella volta si salvò.

Fui deferito alle «Carceri Nuove» di Torino, sezione minore, in un isolamento assoluto, con l'accusa di «aver fomentato la guerra civile a mezzo stampa». Rimasi in isolamento per circa 20 mesi ed ero un ragazzo di 17 anni. Avevo potuto riportare gravi conseguenze psichiche, restando 20 mesi senza parlare e senza vedere nessuno salvo la guardia. Ma resistetti: mi sorreggevo la mia fedeltà. Mangiavo sempre solo pane e una specie di minestra e ai giovedì e alla domenica pastasciutta. Il «Soccorso rosso», che avrebbe potuto fornirmi dei viveri, non lo vidi mai perché fino al processo c'era il tentativo di farmi ritenere estraneo all'organizzazione comunista. Subii nei primi tre mesi allucinanti interrogatori.

Dopo circa 20 mesi arrivò in cella con me un altro minorenne, un rotto di 11 anni. Dopo qualche giorno di reciproca diffidenza, imparammo a conoscerci. Lui era Giancarlo Pajetta, allora al suo primo arresto. Fu poi condannato a 2 anni.

Al congedo dal carcere mi consegnò per ricordo un cestino di fiori (fatto con mollica di pane e zucchero duro come il cemento) confezionato da detenuti comunisti dai quali lui era conosciuto come un «duro», perché aveva schiaffeggiato un rapinatore molto più grosso di lui che si era permesso di fare delle insinuazioni sul fatto che noi eravamo due da soli in cella.

Sul cestino c'erano le lettere PGC. Il sorvegliante chiese che cosa volevo fare, e lui rispose: «Pajetta Gian Carlo». Ma dopo, a me in un orecchio: «Partito giovanile comunista».

TOMMASO VIGNOLA  
Casa di riposo di Volpiano (Torino)

## Non bastano le pillole

Spett. Unità,  
da oltre un mese una fogna costruita a contatto (sic) di un acquedotto in contrada Pajetta, ha inquinato in modo gravissimo l'acqua destinata ai villaggi di Ganzirri e Torre Faro (nel Comune di Messina). Ben 20.000 abitanti hanno subito le conseguenze, alcuni con gravi forme di enterocolite ecc.

Ad un mese di distanza, gli autori del misfatto sono rimasti impuniti e la popolazione soffre i disagi della carenza idrica in questa bella ed abbandonata Sicilia (a meno che non si voglia far passare per infortunio le Tori di «Bactrim» distribuite dal Comune di Messina alle poche persone che fortunatamente le hanno potute avere).

Non è nel nostro stile chiedere vendetta, ma vorremmo che i nostri amministratori s'interessassero (il caso di Ganzirri è più grave di quello di Casale Monferrato, per il quale si scomodò persino la Protezione civile) e che l'opposizione facesse sentire in modo inequivoco (come è nel vostro stile) la voce dei siciliani onesti.

MICHELE DONATO  
(Ganzirri - Messina)

## Perché si rialzi

Caro direttore,  
volando ogni 5 anni, ai meridionali tocca un mese di carezze e cinquantanove di dimenticanza.

Un racconto cattolico antico dice che quando Gesù girava il mondo con i suoi discepoli, trovarono un uomo a cui era cascato l'asino e pregava il Signore perché glielo facesse rialzare. E Gesù disse ai discepoli: «Lasciatelo stare, perché quest'uomo ha pazienza».

Più avanti si narra che un altro uomo si era cascato l'asino e bestemmiava e si dava da fare per aiutare l'asino ad alzarsi. Allora Gesù disse: «Andate ad aiutarlo, altrimenti questo si dannà».

Così anche ai meridionali tocca bestemmiare il governo, e darsi da fare per cambiare le cose. Così il Signore aiuterà.

SABATINO FALCONE  
(Bisignano - Cosenza)

## «Il miracolo non c'è: il re è nudo!»

Spett. redazione,  
c'è una storiella molto nota che narra di due truffatori i quali imbrogliano il re e tutti i suoi sudditi vendendo sete e stoffe mirabili che in realtà sono aria; e tutti, per paura di apparire indegni di tale visione, si apprestano a riconoscere preziose vesti indosso al re, il quale invece è abbigliato di niente.

Non mi sembrano in molti però ad avere assimilato il senso di questa favola. E in corso da parecchi mesi una campagna di propaganda, che ha vetori primi giornali e tutto il panorama italiano dei media, ingegnando ad un «miracolo economico», che va a braccetto con la filosofia craxiana de «la nave va».

Tutti i giornali ci ostentano trionfi e i bilanci grandiosi di miliardi dell'av. Agnelli; intervistano rampanti managers ed operatori di borsa che con fare estatico celebrano questo o quel «miracolo economico» grazie al quale siamo diventati tutti ricchi. Tutto ciò con il risultato che tutti si sentono investiti da questa piacevole sensazione.

In un primo tempo anch'io mi sono lasciato stordire da questa ventata di tripudio e anch'io ho ringraziato riconoscente sia Craxi sia il buon Dio. Ora però, ripensandoci bene, mi sembra che la maggioranza del popolo italiano di tutti codesti soldi e di tutto questo benessere, non abbia neanche sentito l'odore.

D'accordo, la Fiat ha realizzato 1000 miliardi di utile, ma nello stesso lasso di tempo ha licenziato ottomila operai. A che cosa serve il capitale se non a creare nuovi posti di lavoro?

D'accordo, la Borsa va a gonfie vele, ma lo stipendio di un operaio o di un professore o di un impiegato statale ha meno potere d'acquisto di prima; e non mi sembra davvero che un professore che ha dedicato un'intera vita alla divulgazione della cultura e che dopo vent'anni di insegnamento guadagna 1.300.000 lire al mese, sia da considerarsi miracolato.

Alceste Santini

## IN PRIMO PIANO / Le altre comunità religiose nell'epoca di Gorbaciov

# Lo sceicco Abdulla musulmano in Urss

Dopo gli ortodossi, i sunniti sono la seconda grande realtà. Gli israeliti e i luterani. Circa 70 milioni di credenti

Dal nostro inviato

TASKENT — Nel panorama religioso dell'Urss, ricco di oltre quaranta confessioni, i musulmani del ramo sunnita sono la seconda grande realtà dopo gli ortodossi. «Se nel passato le moschee erano solo luoghi di preghiera, oggi esse si sono trasformate anche in centri di diffusione della dottrina islamica», ci dice lo sceicco Abdul Gani Abdulla, vice direttore della direzione spirituale dei musulmani dell'Asia centrale e del Kazakistan, ricevendoci nel suo ufficio attiguo alla moschea. E per dare forza a un suo discorso mostra la rivista mensile da lui diretta «Muslimanie Sovetskogo Vostoka» (I musulmani dell'Oriente sovietico) che si pubblica in cinque lingue (uzbeko, arabo, persiano, inglese e francese). Vi si dibattono problemi teologici e largamente è dedicato alla vita delle comunità musulmane che, in Urss, fanno capo a quattro direzioni ecclesiastiche con sedi a Taskent per l'Asia centrale, a Ufa per la Siberia, a Buinsk per i musulmani del Caucaso e del Daghestan, e a Baku per quelli della Transcaucasia.

Figlio di un «mullah», Abdul Gani Abdulla è un'autorità religiosa non soltanto tra i musulmani che vivono in Urss, ma anche all'estero. Dopo aver terminato, nel 1951, gli studi alla «medresasa» (scuola ecclesiastica superiore) Mir-Arab a Bukhara e perfezionatosi in teologia e storia nell'Università Al-Azhar del Cairo nel 1957, Abdul Gani Abdulla è entrato a far parte della direzione spirituale occupandosi, soprattutto, delle relazioni con le altre religioni. Nel 1976 e 1977 guidò la delegazione dei musulmani sovietici alla Conferenza di Tripoli dove conobbe il card. Pignedoli, capo della delegazione vaticana, rimanendo con lui in corrispondenza. Quando l'abbiamo incontrato si apprestava a partire per Baku dove si è tenuta una conferenza interreligiosa mondiale.

«Non noi abbiamo qualcosa che somigli alla teologia della liberazione», osserva il mufti dimostrandosi molto informato di quanto accade anche nel mondo cattolico. «Abbiamo, però, riletto il Corano ed abbiamo scoperto, per esempio, che non c'è un solo passo di questo libro sacro in cui si dica, per esem-

pio, che le donne debbono portare il velo e che debbono restare in casa come avveniva nel passato. Il velo, che da noi si chiama *parangia* e che è stato imposto dai feudatari, si può oggi trovare solo nel nostro museo cittadino». Per sottolineare lo sforzo di revisione fatto dai teologi musulmani al fine di ricercare punti di incontro tra la loro dottrina religiosa e le realizzazioni dello Stato sovietico, il mufti rileva che il Corano non è contro la proprietà privata, intesa come fonte di reddito per la famiglia, ma dice pure che la terra, se non viene lavorata per tre anni, deve essere data a chi la lavora». Insomma, «al di là delle divergenze di fede per cui i musulmani credono ed i marxisti no, abbiamo trovato punti di convergenza e di intesa per fare dell'Uzbekistan (dove ai primi del secolo il 90 per cento della popolazione era analfabeta e la religione islamica era tollerata essendo dominante quella ortodossa protetta dallo zar) una repubblica industrializzata e con una agricoltura moderna».

Avendo i musulmani sovietici contatti con esponenti islamici di oltre ottanta paesi, per cui c'è uno scambio frequente tra delegazioni religiose, il mufti non trova difficoltà, una volta che il discorso cade sul diritto del popolo alla autodeterminazione, ad auspicare che presto sia risolta la questione dell'Afghanistan, con cui l'Uzbekistan confina, e ad esprimere il fatto che proprio mentre parlavamo stavano rientrando alcuni battaglioni di soldati fra cui molti uzbeki. «Noi sosteniamo il principio dell'autodeterminazione di tutti i popoli e, in tutti gli incontri con gli altri fratelli islamici ma anche con altri esponenti religiosi, diciamo che anche il popolo palestinese deve avere una patria. Continuiamo, inoltre, a sperare, nonostante la recrudescenza del terrorismo che ostacola il dialogo, che Gerusalemme, occupata da Israele, sia la città delle grandi religioni monoteistiche: l'islamica, la cristiana, l'ebraica».

Ci è sembrato un fatto nuovo che un capo religioso palestinese deve avere una patria. Continuiamo, inoltre, a sperare, nonostante la recrudescenza del terrorismo che ostacola il dialogo, che Gerusalemme, occupata da Israele, sia la città delle grandi religioni monoteistiche: l'islamica, la cristiana, l'ebraica».

Ci è sembrato un fatto nuovo che un capo religioso palestinese deve avere una patria. Continuiamo, inoltre, a sperare, nonostante la recrudescenza del terrorismo che ostacola il dialogo, che Gerusalemme, occupata da Israele, sia la città delle grandi religioni monoteistiche: l'islamica, la cristiana, l'ebraica».



La moschea di Taskent, in Urss, (nel fondo) lo sceicco Abdul Gani Abdulla, vicepresidente della direzione spirituale dei musulmani dell'Asia centrale e del Kazakistan

sante intervista che ci ha concesso il Patriarca della Chiesa ortodossa, Pimen, al modo franco con cui hanno parlato il card. Valvold, il vescovo Cakus ed altri.

Anche il presidente della comunità israelitica di Mosca, Boris Gramm, ricevendoci nella sinagoga, ha voluto esprimere l'auspicio che «le conversazioni in corso perché l'Urss e Israele ristabiliscano relazioni diplomatiche abbiano risultati positivi». Ed ha aggiunto: «Anche questo serve alla pace nel Medio Oriente, nel cui quadro il popolo palestinese ha diritto ad una patria».

Alla domanda «quanti

ebrei vivono in Urss?», Boris Gramm, che ha 41 anni e si muove come un manager (è stato di recente in Usa per contraccambiare la visita fatta a Mosca dal rabbino di New York), risponde sorridendo: «Lavorano più ebrei a Baku che nella sinagoga dove, però, vengono tutti nelle ricorrenze importanti». Poi aggiunge che «solo a Mosca vivono e lavorano quattrocentomila ebrei». Sollecitato a chiarire se si nota un aumento o una diminuzione della comunità ebraica, il presidente Gramm parla di «una certa stabilità» ammettendo che i giovani sono meno numerosi

rispetto agli anziani. «Ritengo che «la tendenza ad emigrare» da parte degli ebrei sovietici sia notevolmente diminuita e comunque, sostiene anche qui non credenti. Ed è ridicolo dire che noi faremmo il gioco del signor Gorbaciov. E come dire che i 300 vescovi cattolici statunitensi, in quanto hanno condannato il riarmo nucleare e la sua strategia, hanno fatto il gioco del Cremlino perché la loro presa di posizione non è certo piaciuta a Reagan».

I luterani sono presenti, oltre che in Lettonia (sono circa il 50% dei credenti), in Estonia (con 152 parrocchie), in Lituania (29 parrocchie), a Leningrado e lungo il Volga. I battisti (circa mezzo milione nell'Urss) gravitano, invece, attorno a Mosca.

Il tema della pace è stato dibattuto, alla presenza anche del Dalai Lama arrivato dall'India, dai buddisti guidati da Giambal-Dorgi Gombolov. Si è parlato pure della prossima riunione di Assisi promossa da Giovanni Paolo II. I buddisti sovietici vivono essenzialmente in Bururia, in Tuva o Siberia orientale; nella repubblica calmuca, ossia nel Basso Caucaso, sono molto presenti assiduamente nelle conferenze internazionali buddiste.

Le religioni nell'Urss sono, quindi, delle realtà vive che hanno, indubbiamente, avuto nel passato non pochi conflitti con uno Stato che le ha relegate al loro ambito religioso. Ma proprio ripartendo da questa condizione, avvenuta nel 1917, si è verificato un cambiamento ostile, le religioni stanno ridefinendo un loro ruolo, anche sociale e certamente diverso dal passato. È significativo che la rivista «Natura» (religiosa e di religione), nota per le sue campagne a favore dell'ateismo, si sia posta da qualche tempo il problema di analizzare le ragioni del permanere della fede in circa settanta milioni di persone (anche se in prevalenza di una certa età rispetto ai giovani) su una popolazione di 280 milioni di abitanti. Il direttore ci ha dichiarato che, anche a livello sociologico, si moltiplicano gli studi sul fenomeno religioso, in Urss e nel mondo. Si tratta di un atteggiamento che, in quanto a noi, ha dichiarato di dialogare, presenta molti aspetti nuovi, culturali e politici.



TU CI SEI ANDATO SUL MONTE BIANCO COL PAPA? NON HO POTUTO CUSTODIRE CHE GIA' AI SEICENTO METRI GLI ESCE IL SANGUE DAL NASO

GIULIANO '86

### Un ormone la «pillola per lui»?

**FIUGGI** — La fertilità maschile si potrà in futuro controllare naturalmente e senza interferire con il resto dell'organismo grazie alla scoperta nell'uomo di un «anticonezionale naturale»: è un nuovo ormone, chiamato Inbina, prodotto dai testicoli. L'inbina regola il meccanismo con cui vengono prodotti gli spermatozoi. Un suo aumento può bloccare la produzione di seme maschile lasciando però inalterato l'equilibrio ormonale. Autore della scoperta è l'australiano David De Kretser, presidente dell'Associazione internazionale di andrologia. De Kretser ha riferito della sua scoperta al convegno internazionale sulla riproduzione umana organizzato a Fiuggi dalla cattedra di andrologia dell'università di Roma «La Sapienza». Al convegno è stato presentato anche il primo film di una fecondazione umana al microscopio girato «dal vivo» grazie a minuscole telecamere inserite negli organi sessuali dell'uomo e della donna.

### Autista col suo Tir sequestrato a Bologna e liberato a Napoli

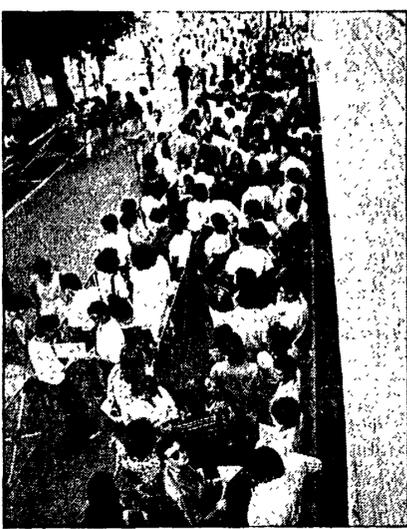
**NAPOLI** — Ha viaggiato imbavagliato per mezza Italia sequestrato da una banda di rapinatori che gli volevano «sfilare» il Tir con tutta la merce che conteneva. La brutta avventura è capitata a Gino Bonetti di 59 anni che ieri si trovava con il proprio Tir fermo su una piazzola di sosta a Fiano del Vaglio vicino Bologna dove aveva parcheggiato per sgranchirsi un po' le gambe. È stato proprio allora che tre rapinatori armati di pistole lo hanno costretto a risalire sul camion dove lo hanno immobilizzato, legato e imbavagliato. I tre hanno messo in moto e si sono diretti verso sud, nella stessa direzione in cui era diretto il carico. Il mezzo trasportava infatti un prezioso «botino» di televisori e capi di abbigliamento. I malviventi per evitare che l'autista desse l'allarme alla polizia hanno deciso di portarlo con loro e di rilasciarlo solo dopo aver consegnato la merce al ricettatore. Ma sulla tangenziale di Napoli una pattuglia della polizia stradale in servizio si è insospedita nel vedere il Tir fermo su una piazzola di sosta e ha deciso di andare a fare un controllo. I poliziotti si sono trovati di fronte l'autista imbavagliato e tenuto sotto tiro da uno dei suoi rapinatori. I malviventi sono stati arrestati e dovranno rispondere di rapina e sequestro di persona. Imprese come queste non sono una novità per le aziende di autotrasporto tanto è vero che dall'aprile scorso il prefetto di Napoli ha istituito uno speciale servizio di sorveglianza che nel settembre '85 e nel gennaio '86 è riuscito a sgominare due grossissime organizzazioni specializzate in rapine al Tir che grazie alla loro attività avevano messo in piedi un giro di affari annuo di svariati miliardi.

### Licenziato per un pollo

**LONDRA** — Per aver arrostito alcune porzioni di pollo nel forno della cucina dell'ospedale «New Cross» di Wolverhampton, il capo cuoco, John Pearson, è stato licenziato su due piedi. Il pollo, gli è stato fatto osservare dalla direzione del nosocomio che ha preso la drastica decisione nei suoi confronti, era destinato al suo consumo personale ed egli ha quindi indebitamente usato il gas della cucina dell'ospedale. L'aggravato così il bilancio della sanità britannica. L'esterafatto Pearson, ha detto che il gas consumato non deve essere costato all'amministrazione ospedaliera più di 30 pence (circa 50 lire). «Il pollo l'avevo comperato io, non era dell'ospedale e ho la ricevuta per dimostrarlo», ha detto Pearson, che da 15 anni lavora per il servizio sanitario britannico, aggiungendo di aver presentato appello contro l'ingiusto provvedimento.

### La Cgil: la Falcucci sospenda il decreto sul numero chiuso

**ROMA** — La Cgil chiede che venga sospeso immediatamente il decreto ministeriale che introduce il numero chiuso nelle Università del Lazio. «Sono del tutto infondate» — ha scritto ieri la Cgil università in un comunicato dai toni molto duri — le motivazioni addotte per giustificare il provvedimento. Si è detto, infatti, «che in Italia ci sono troppi laureati e che vi è l'esigenza di una redistribuzione degli iscritti tra i diversi atenei che operano nel Lazio». Ma, controbatte la Cgil, è facile verificare invece che l'Italia è agli ultimi posti, come percentuale di laureati sulla popolazione, tra i Paesi industrializzati sviluppati. E la redistribuzione delle iscrizioni (come è noto, mentre alla Sapienza vi sono 120 mila studenti, alla seconda università romana gli iscritti sono solo cinquemila)? La Cgil è d'accordo «purché rientri in un quadro di programmazione. Non può essere perseguita nell'ambito di una sola regione né mediante iniziative non coordinate». Tanto più in questo caso, con un decreto emanato alla fine di luglio che impone agli studenti di precipitarsi all'università (in agosto) per iscriversi. Solo i primi, infatti, potranno accedere alle facoltà e alle università desiderate. Un criterio che ha creato solo gravi disagi agli studenti, alle loro famiglie e al personale addetto alle iscrizioni. Si sono create in tutti i situazioni grottesche come le code di due notti a Ingegneria a Tor Vergata per accorgersi che gli studenti in coda erano meno di duecento mentre i posti disponibili erano 800. Il ministro Falcucci, conclude il sindacato, non rispetta la legge che le impone di predisporre i piani quadriennali, ma emette decreti che causano disagi e apprensione.



La fila per le iscrizioni all'università di Roma

### «La mafia non si batte a parole»

**REGGIO CALABRIA** — «Occorre che si superi la mentalità mafiosa, fatta di sotterfugi, di facile evasione dalla legge, di compromessi, di piccole complicità, di tangenti, di promesse, di appoggi elettorali, di omertà. Siamo tutti invitati a rivedere comportamenti, modelli di vita ed a privilegiare una cultura della vita contro una cultura della morte». È quanto ha detto l'arcivescovo di Reggio Calabria, mons. Aurelio Sorrentino, nell'omelia fatta oggi pomeriggio nel corso della cerimonia che ha inaugurato i festeggiamenti per la Madonna dell'Assunta, patrona della città, al fenomeno della mafia — ha aggiunto mons. Sorrentino — non si supera con i proclami verbali. È la ragione che sola, non basta. Sorrentino si è rivolto alle forze economiche e sociali cittadine perché «si provveda a creare posti di lavoro, e sia messa un'onestà gestione della cosa pubblica».

### Chiuso il dibattito, la sentenza prevista per lunedì

## Tortora: non voglio «sconti» ma giustizia

È arrivato a Napoli in «seconda classe vagone detenuti» - Show di Pannella che abbraccia il killer Andraus, neoisritto al Pr



NAPOLI — Enzo Tortora mentre parla con alcuni giornalisti durante una pausa dell'udienza

**Dalla nostra redazione**  
**NAPOLI** — «Io non voglio sconti speciali, come quelli proposti dal procuratore generale; chiedo solo giustizia. Se intendete continuare a perseguire la linea della «seconda classe vagone detenuti», bene, fatelo pure. Ma in questo caso vi chiedo di non condannarmi a dieci anni, come era avvenuto in primo grado. Voglio essere condannato al doppio della pena. Niente pletismi, nessuno sconto «alla Alazzone» così come aveva detto l'avvocato Della Valle nel corso della sua arringa lo scorso 4 settembre, l'imputato Enzo Tortora non si sente un ingenuo caduto nella macchina trititato della Nuova camorra. Così come aveva annunciato, dopo le arringhe fume dei suoi due legali, Enzo Tortora è apparso ieri mattina al processo d'appello alla camorra di Cutolo che si tiene nell'aula bunker del carcere di Poggioreale, dopo 46 udienze, per pronunciare la dichiarazione conclusiva che spetta a tutti gli imputati. Il presidente del Partito radicale è apparso pallido, evidentemente se-

gnato dal lungo viaggio in treno effettuato con la scorta dei carabinieri, «in seconda classe, vagone detenuti», come ci terrà lui stesso a specificare. Ma alla stampa di ieri Tortora non voleva mancare: era l'ultima e il presentatore ha annunciato la sua dichiarazione pochi minuti prima che la corte entrasse in camera di consiglio per decidere pene, «sconti» ed eventuali assoluzioni. I giudici si sono dati anche una scadenza: settanta ore. Il conto alla rovescia, per i 190 imputati, presunti appartenenti alla Nco, si concluderà lunedì mattina, con la lettura della sentenza. Terzi, dunque, era l'ultima possibilità che gli imputati avevano per aggiungere qualcosa alla linea difensiva adottata dai propri legali. Un caso che né Tortora, né i pentiti Melluso e Sanfilippo si sono lasciati sfuggire.

«Ho deciso di venire qui — ha detto il presentatore — dopo aver ascoltato le cronache del processo a Radio Italia. E quello che mi ha colpito di più è stata l'ennesima metamorfosi del mio personaggio. Per voi ieri ero un «clinico mercante di morte»; adesso sono una «vittima della politica». Un debole, in sostanza, per il quale provare anche un po' di compassione. Dice il procuratore generale Olivares che io mi sarei dimostrato un buon politico se fossi venuto qui a confessare tutti i miei peccati. Volete sapere perché non l'ho fatto? Perché ritengo che chi commette le infamie di cui sono accusato non è un debole, bensì un criminale. Emozionato, stanco, Tortora trova la forza di urlare contro chi lo ha trattato «non come imputato da giudicare, ma come nemico da schiacciare». Bersaglio della sua arringa è soprattutto il procuratore generale. Dice Tortora: «Può capitare a tutti, certo, di attraversare un brutto momento e di fare cose delle fesserie. Ma a me e alla mia famiglia questo non è mai successo. Forse il procuratore crede che lo abbia rimesso il mio mandato di parlamentare europeo nella speranza di uno sconto? Se è così si sbaglia di grosso. Ma soprattutto sbaglia quando dice che assol-

Franco Di Mare

### L'occasione è data dai 200 anni del Comune

## Siena, tra passioni e guai oggi Palio straordinario

Morti due cavalli: protesta dei protezionisti - Burla clamorosa alla vigilia - «Aceto» è anche questa volta il grande favorito della corsa - Discussioni anche sul «cencio»

**SIENA** — Oggi si corre a Siena un Palio straordinario di mezzogiorno, come è accaduto anche a luglio e ad agosto. Non ci sarà infatti la contrada che ha vinto il Palio lo scorso 22 agosto: il suo cavallo è stato abbattuto dopo essersi rotto una zampa in seguito ad un incidente fortuito nella stalla. L'incidente, che priva di un protagonista questo terzo Palio dell'anno che celebra i 200 anni della fondazione della comunità civica senese non è isolato. Infatti, nelle prove di qualificazione, era stato un altro andato a sbattere violentemente contro un altro cavallo. Dagli «Amici della Terra» è venuto un sollecito al ministro dell'Interno per far sospendere la prova.

Saranno quindi nove le contrade che si disputeranno il «cencio» dipinto da Salvatore Fiume, un lavoro che ha provocato asprissime polemiche tra i senesi. Ancora una volta al centro dell'attenzione generale è Andrea De Gortis detto «Aceto», 43 anni, un uomo che da oltre vent'anni detiene la legge al Palio di Siena. «Aceto» correrà nell'Oca su Benito, un bel cavallo dal colore nero come la pelle, ritenuto il più forte dei presenti. È il favorito di questa corsa straordinaria, ma la sua vittoria è tutt'altro che sicura. «Aceto» è stato sfortunato quest'an-

no al Palio di luglio, quando il cavallo di un cavaliere lo ha eliminato dalla corsa, ma è stato anche ingenuo ad agosto, quando è caduto (era in seconda posizione), mentre tentava una manovra azzeccata. Ora gli si presenta un'occasione davvero importante per eliminare qualche critica, per aumentare ancora il suo prestigio, per chiarire «chi è il più forte».

Ma un'altra coppia che può dire la sua è quella della Pantera: Salvatore Lado detto «Cianchino» e Balardo. Il fantino reduce da una vicenda giudiziaria legata al Palio (era stato posto agli arresti domiciliari per uno scontro con un contradaio) è in condizione di poter contrariare davvero «Aceto» e il suo Benito, anche se si deve tener conto dell'altro aspetto del Pa-



Augusto Mattioli

### Il Pg intende avocare a sé l'inchiesta sul giornalista ucciso a Napoli

## Caso Siani: scontro tra i giudici

Ad un anno dall'omicidio nessuna novità nelle indagini - «Non potevo fare di più», si giustifica il magistrato «esonerato» - Una nuova confessione per il procuratore Cedrangolo, già al centro di roventi polemiche

**Il tempo**

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	15 25
Verona	14 26
Trieste	15 23
Venezia	12 23
Milano	14 23
Torino	16 19
Cuneo	15 17
Genova	19 25
Firenze	15 25
Pisa	14 27
Ancona	14 27
Perugia	16 25
Pescara	16 26
L'Aquila	13 25
Roma U.	15 29
Roma F.	17 26
Campob.	12 29
Bari	18 25
Napoli	17 30
Potenza	14 22
S.M.L.	19 25
Reggio C.	21 28
Messina	22 27
Palermo	20 28
Catania	18 29
Alghero	14 27
Cagliari	16 27

**SITUAZIONE** — Una moderata perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale è diretta verso i Balcani interessando con fenomeni più o meno accentuati la nostra penisola e in particolare le regioni centrali.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo nuvoloso ma durante il corso della giornata tendenza ad ampi rasserenamenti a cominciare dal settore occidentale. Sull'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con piovaschi o temporali. I fenomeni si estendono dal settore tirrenico verso quello adriatico. Sulle regioni meridionali scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Temperature senza notevoli variazioni.

**SIANO**

**Dalla nostra redazione**  
**NAPOLI** — «Un delitto politico, un grave attentato alla libertà di stampa» sentenziò il ministro degli Interni Scalfaro presentando l'ennesimo summit delle forze dell'ordine. Si era all'indomani dell'uccisione di Giancarlo Siani, il ventiseienne cronista del Mattino freddato sotto l'uscio di casa la sera del 23 settembre 1985 da due killer a volto scoperto. Prefetto, questore, carabinieri, magistrati promisero il massimo impegno nella ricerca degli assassini ma a distanza ormai di un anno le indagini sono ad un punto morto. Nelle mani degli inquirenti non c'è nulla, proprio nulla nonostante siano state battute le più svariate e fantasiose piste.

scorso mese di giugno, in relazione alla truffa delle coop di ex detenuti; il tam tam delle indiscrezioni suonò per qualche giorno poi nuovamente il silenzio. L'intervento della Procura generale servì ad accelerare l'inchiesta? Purtroppo, stando così le cose, ogni dubbio è lecito. È passato troppo tempo per sfruttare il vantaggio costituito da una serie di testimonianze di prima mano. Addirittura non sono più al loro posto i poliziotti che per primi indagarono, l'ex capo della squadra mobile Malvano e l'ex capo della sezione omicidi Gratteri, trasferiti ad altri incarichi. Qualche tempo fa i familiari di Giancarlo rivelarono un particolare sconcertante: la polizia non ha mai perquisito la jeep su cui Siani fu ammazzato, tanto è vero che l'agendina con i numeri di telefono di Torre Annunziata rimase abbandonata nel cruscotto.



Giancarlo Siani

Insomma troppi ritardi, errori, lacune. L'intervento del Pg Vessia suona come un'aperta confessione dell'operato di un ufficio — la Procura di Napoli — del suo titolare — Cedrangolo — da tempo al centro di roventi polemiche: dal modo in cui è stato gestito il processo alla camorra cutolanese ad Enzo Tortora, all'insabbiamento dell'inchiesta sul «credito facile» del Banco di Napoli, alla love story tra un giudice (molto vicino al Procuratore capo) e una terrorista, sia pure pentita.

Luigi Vicinanza

### Quel silenzio incredibile dell'attesa

rock. Basta vedere i ragazzini giocare a videogame nella sede della contrada, ma con la maglietta della modesta, sia pure magari trattata con qualche «segnale» contemporaneo. Basta vedere risucchiare alla fine della vittoria o scendere di scaturone le tinte di moda nella novità degli ultimi giorni. C'è il ritorno dell'astrologia, dell'esoterismo, del magico? Ebbene, ecco qualche gruppo di «cencio» che si sta anche un solo giorno in città a Siena, se si arriva a cogliere il significato di quel silenzio è di quella attesa, nonché di tutti gli atti rituali che la precedono e che la seguono. Quei minuti di silenzio fanno comprendere, ad esempio, che il Palio non è affatto una tradizione sopravvissuta per miracolo nella modernità, e che la modernità con le sue leggi necessarie modifica. Il Palio è al di fuori del tempo, lo ferma, ne esce. Perciò è il Palio ad assorbire qualunque elemento culturale moderno, non il contrario.

Omar Calabrese

### Ci sarà Martelli sulla nave di scorie nucleari di Latina?

ROMA — Molto probabilmente anche Claudio Martelli salirà nei prossimi giorni a bordo della nave che trasporta scorie radioattive della centrale di Latina in Inghilterra. Una richiesta in tal senso è stata avanzata da esponenti socialisti e rilanciata dall'agenzia Adn-Kronos. Intanto ieri, il ministro dell'Industria Zanone ha presentato a Craxi lo schema della conferenza nazionale sull'energia. Zanone e il ministro per i rapporti con il Parlamento Mammi, incontreranno la settimana prossima i presidenti dei gruppi parlamentari per discutere valutazioni e indicazioni, e passare poi alla fase organizzativa. Sempre sul fronte nucleare, il segretario confederale della Cgil, Lettieri, ha affermato che per la Cgil è importante una svolta che non attenda in Cgil, e che il congresso antinucleare. E il consiglio generale di fine settembre non potrà eludere la questione.



Dal 24 al 26 di settembre

### I medici scioperano per tre giorni negli ospedali

ROMA — Acque nuovamente agitate nella sanità: i medici ospedalieri si accingono ad effettuare uno sciopero nazionale di tre giorni, dal 24 al 26 settembre, a sostegno delle rivendicazioni professionali. Il comitato centrale della confederazione italiana dei medici ospedalieri, la Cimo, ha infatti proclamato i tre giorni di sospensione dall'attività per sollecitare l'apertura delle trattative contrattuali e l'approvazione del Ddl sul ruolo medico. La Cimo proporrà lo sciopero anche alle altre organizzazioni di categoria nella riunione dell'intersindacale medica, convocata per il 18 settembre. Per quanto attiene ai contenuti delle rivendicazioni dei medici ospedalieri, il presidente della Cimo ha spiegato che la categoria intende chiedere la rivalutazione dello stipendio ai livelli europei, il riconoscimento di un'indennità di lavoro per i medici italiani percepiscono uno stipendio da due a tre volte inferiore a quello dei colleghi degli altri paesi europei; un'indennità professionale più specifica; la gestione riveduta e migliorata della produttività medica ed un grosso stimolo all'aggiornamento professionale del medico.

### Cagliari, sciopero della fame sulla ciminiera per il lavoro

CAGLIARI — Si sono asserragliati sul camino della ciminiera a 252 metri d'altezza, e hanno iniziato lo sciopero della fame: è la protesta scelta da otto operai delle Imprese d'Appalto di Portovesme per rivendicare il rispetto dei programmi di investimento da parte delle Partecipazioni statali. Se non intervergono fatti nuovi, infatti, nei prossimi mesi perderanno il loro posto di lavoro, così come è già capitato a centinaia di dipendenti delle ditte appaltatrici nella zona industriale. L'insolita protesta, dopo 48 ore, è rientrata ieri verso le 21, gli otto operai sono scesi dalla ciminiera e senza fornire spiegazioni, sono rientrati nelle loro abitazioni. Alcuni di loro sono apparsi in cattive condizioni di salute.

### Sfrattato cade dalla finestra mentre sgombera la casa e muore

SAVONA — Un operaio sardo di 47 anni, Giuseppe Slonis, abitante nella periferia di Vado Ligure (Savona), è deceduto ieri in seguito alla caduta dalla finestra del suo alloggio situato al terzo piano dello stabile dove abitava. Slonis, secondo quanto è stato accertato dai carabinieri, è caduto dalla finestra mentre stava staccando le tende di una finestra. L'uomo era stato sfrattato e stava sgomberando la casa: a causa di un errore, doveva lasciare il suo appartamento. Giuseppe Slonis è morto all'istante dopo un volo di 12 metri.

### Oggi a Milano l'assemblea della coop. soci di «l'Unità»

MILANO — Oggi alle 15,30 presso il Centro dibattiti della Festa nazionale de «l'Unità» al Parco Sempione, si svolgerà la prima assemblea della Cooperativa soci. Sarà presieduta dallo scrittore Paolo Volponi, presidente della coop. La relazione sul tema «Linee e obiettivi del piano di programma» sarà svolta dal vicepresidente Alessandro Carrì. All'assemblea interverranno il segretario nazionale della Lega, Massimo D'Alema e Armando Sarti. Continuano intanto ad affluire numerose le richieste di adesione alla cooperativa. A centinaia ogni giorno arrivano le domande di iscrizione degli abbonati a «l'Unità» e a «Rinascita», mentre si moltiplicano le iniziative nel paese. Fra le ultime segnaliamo Torino dove, in occasione della festa de «l'Unità», al termine della manifestazione con Gianfranco e Carrì si sono raccolte oltre cento adesioni con la costituzione di una prima sezione. Alla festa di Bologna, dove sono intervenuti Mussi e Sarti, si è proceduto alla costituzione del comitato promotore e si sono raccolte numerose adesioni. A Poggibonsi si è costituita una sezione con oltre cento soci. Trentaquattro soci con un centinaio di quote hanno dato il loro adesione alla coop. a Fiumi. Un altro centinaio di quote è stato sottoscritto a Montespertoli in provincia di Firenze.

### Dal 25 al 27 sindaci a Viareggio per discutere di finanza locale

ROMA — L'ultimo anno, per i bilanci dei Comuni e di tutti gli enti locali, ha segnato il punto forse di maggiore difficoltà e incertezza. Disposizioni governative fortemente discusse, come la Tasco, hanno prima sconvolto i piani amministrativi di molte realtà e sono poi state ritirate, dopo il no del Parlamento. Di fronte alla necessità sempre crescente di chiarezza, oggi si torna a parlare del balzello sulle abitazioni, che le Camere hanno già rifiutato. Di particolare rilievo si annuncia quindi il tradizionale convegno di Viareggio sulla finanza locale, dove sindaci e amministratori possono confrontarsi fra loro e con il governo sugli orientamenti da prendere sull'argomento. Ieri il Comune di Viareggio e la Lega nazionale delle autonomie hanno presentato il programma dei lavori. Con la collaborazione di Aicre, Anae e Unceim, il convegno si articolerà in tre giornate (dal 25 al 27 settembre), sarà aperto da un sindaco della segreteria nazionale della Lega, e dalle relazioni di Soffritti, Del Pennino, Barocchi, Guzzetti, Martignone, rispettivamente sui temi dei «Comuni», «Aree metropolitane», «Province», «Regioni», «Comunità montane». Concluderà l'assemblea il segretario nazionale della Lega, Stefano.

## Trino 'assediate' dalla protesta Anche dal Psi piemontese stop alla centrale

La manifestazione organizzata dal Pci - Achille Occhetto: «È un controsenso continuare i lavori dal momento che la conferenza sull'energia dovrà dire l'ultima parola su tutto» - L'Assessore Maccari chiederà un'inchiesta della magistratura

Dalla nostra redazione TORINO — Prima un breve sit-in lungo il tratto di strada prospiciente i cantieri di Leri-Cavour, poi i partecipanti alla protesta hanno formato una catena che ha simbolicamente «accerchiato» la grande area che era stata prescelta per la nuova centrale nucleare dell'Enel, a Trino Vercellese. La manifestazione indetta dal Pci per chiedere la sospensione immediata dei lavori, si è svolta nel tardo pomeriggio con l'intervento dei dirigenti del comitato regionale del partito del gruppo consiliare alla Regione Pie-

monite e di delegazioni — circa un migliaio di persone — provenienti dal Vercellese e da altre province. Avevano dato la loro adesione l'Arel, la Lega ambiente, il Wwf e Pronatura. In serata, Achille Occhetto della Segreteria nazionale comunista, ha poi parlato a Crescentino, illustrando le ragioni della richiesta del Pci. «È del tutto evidente — ha detto fra l'altro — che non ha alcun senso proseguire i lavori per la costruzione della nuova centrale e contemporaneamente affidare alla prossima conferenza nazionale sull'energia il

compito di decidere sulla materia. Per questo la decisione della Regione Piemonte di fermare i lavori per aspettare i risultati della conferenza è un primo significativo risultato della vostra lotta e di questa stessa iniziativa. Occhetto ha soggiunto che il problema del nucleare e del fabbisogno energetico va affrontato con la consapevolezza che non si tratta di fermare il progresso e le tecnologie, ma che occorre guidarle alla luce di precise finalità e valori: «Aggiungiamo però con forza che è da sepolcri

imbiancati impegnarsi sul nucleare civile e mettere la sordina sul nucleare militare, cioè sull'ipotesi di distruzione diretta e consapevole del genere umano; ritenere che sia ecologico chiudere una centrale nucleare e contemporaneamente avviare la ricerca di sistemi informativi per le guerre stellari che gli scienziati considerano catastrofici in quanto aumentano la possibilità della guerra nucleare per errore. Ieri anche i dirigenti piemontesi del Psi, presente il responsabile nazionale degli Enti locali Giusi La Ganga,

hanno preso posizione sulla questione Trino. «Fermare i lavori in attesa della conferenza nazionale» hanno detto, affermando di condividere pienamente la posizione dell'on. Martelli. L'assessore all'energia Maccari ha annunciato l'intenzione di ricorrere alla magistratura per un'indagine su tutto l'iter della scelta nucleare in Piemonte. Un'iniziativa che sembra da connettere alle voci levatesi negli scorsi giorni a proposito di «pressioni della lobby nucleare» sulle forze politiche e istituzionali.

Il problema nucleare continua intanto ad acuire le tensioni in seno alla maggioranza di centro-sinistra della Regione Piemonte. Una proposta di Democrazia proletaria per una consultazione popolare degli abitanti dell'area «Po Uno» (quella della centrale) è stata dichiarata ammissibile dalla competente commissione consiliare grazie al voto delle opposizioni (e all'assenza dei consiglieri Psi, Pri e Psdi) e nonostante il parere contrario della Democrazia Cristiana.

## Non si sa come realizzare le attività alternative Ora di religione, caos a scuola Covatta: «C'è un trucco di Ci»

I collegi dei docenti cercano contenuti e organizzazione praticabili - Il nuovo sottosegretario socialista: «Si tenta di far entrare più supplenti possibili nominati dai vescovi»

ROMA — «Sal come rischia di andare a finire? Che il supplente si porta in classe il ragazzo di un'altra sezione che non si avvale dell'insegnamento della religione. E tutto finisce lì. Altro che attività alternativa. L'insegnante autore di questa poco confortante previsione lavora alla scuola media «Pasquale Villari» di Roma. È troppo pessimista? «Qui a Palermo — dice Cristina Morrocchi, presidente del Cidi — le scuole sono nel panico. Alcuni presidi puntano a "far finta di niente", ad arrangiarsi "come sempre". Nessuno sa come fare. E siamo in grande città. In zone come Cassino non se ne è neppure iniziato a discutere, per paura di non poter trovare una soluzione. Come si prevedeva l'impatto della scuola con la normativa contraddittoria sull'insegnamento della religione cattolica è drammatico. Collegi dei docenti che si arrampicano sugli specchi, altri — come al liceo di Civitavecchia — che approvano mozioni in cui si definisce «impossibile» organizzare le attività alternative. Altri ancora che risolvono tutto organizzando un bel cinforum. Intanto, il neosottosegretario socialista alla P1, Luigi Covatta, denuncia che «molti insegnanti elementari, sicuramente cattolici, rifiutano di impartire l'ora di religione per ottenere così l'assunzione di supplenti mandati dal vescovo. Capisco che esista un problema di disoccupazione intellettuale per cui questi giovani di Comunione e liberazione desiderano magari entrare nella scuola dalla porta di servizio non potendosi entrare dalla porta centrale, ma non mi sembra bello concludere così il dibattito sull'ora di religione... per me è un trucco e come tale va denunciato. A confusione si somma dunque confusione. E anche là dove si cerca di trovare qualche strada nel labirinto la fa-



Franca Falcucci

grandi miti dell'umanità, dall'origine del mondo alla interpretazione della vita e della morte, dandone una lettura storico-scientifica. Per le seconde, vorremmo proporre una riflessione sulla affermazione delle grandi religioni monoteistiche. Per le terze vorremmo affrontare i problemi sociali e politici connessi al fatto religioso». «Ma — aggiunge — non vogliamo che si metta in moto un meccanismo perverso, per cui si sopprimono le attività integrative per liberare insegnanti da utilizzare nelle ore alternative. «Nella mia scuola e in molte altre scuole medie di Roma — dice Sofia Toselli, della «Montezemolo» — c'è una doppia indisponibilità che rende difficile e precaria l'attività alternativa. I docenti non sono disposti a lavorare in un gruppo e ruotare così nell'insegnamento di queste attività. I presidi non vogliono vincolare i docenti a questo compito perché vogliono averli disponibili per le supplenze. Il risultato sarà che i trenta ragazzi che hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento religioso vedranno ora l'una o l'altra insegnante, la sessantasei, che avranno lo stesso docente tutto l'anno. Intanto arrivano le prime proposte da parte di organizzazioni. Le comunità cristiane di base propongono di insegnare nelle elementari di rintracciare i «valori della vita e della conoscenza civile» attraverso attività che vadano dalla raccolta di foto e materiali sui territori alla prima lettura di giornali. Per le medie si suggerisce di discutere i rapporti genitori-figli, la parità uomo-donna, la sessualità, la difesa. Ormai si consiglia di costituire gruppi di lavoro. Ma intanto si sente dire sempre di più che c'è chi lavora perché, invece, le attività alternative non siano troppo belle, tanto da fare concorrenza alla religione».

Romeo Basso



## Crediti facili 400 miliardi agli «amici»

Commissariati la Cassa di Risparmio molisana - Il Pci: colpire i responsabili

Nostro servizio CAMPOBASSO — Cassa di Risparmio Monte Orsini. Ventiquattro sportelli disseminati in tutto il Molise, ma anche a Caserta e nel beneventano dopo la fusione avvenuta nell'80 tra la Cassa di Risparmio molisana e il Monte Orsini di Benevento. Trecentocinquanta dipendenti con un volume finanziario in movimento ogni anno pari a mille miliardi. Da qualche mese e precisamente da quando la Procura di Benevento ha chiesto la chiusura del capoluogo molisano, sono intervenuti nella sede centrale di Campobasso, insieme ad alcuni ispettori della Banca d'Italia, l'Istituto di credito e alla magistratura di competenza. I responsabili con un'azione rapida. I comunisti infine in tre punti chiedono che l'opera di risanamento e di rilancio dell'azienda sia nominata, dopo lo scioglimento del consiglio di amministrazione, dal ministro del Tesoro Goria. I risparmiatori ora più di prima non hanno nulla da temere, ma si sa che quando una banca che ha un rapporto fiduciario con i propri clienti, è così tanto chiacchierata, si finisce per avere remore e timori. E remore e timori hanno anche quelle centinaia di piccole e medie imprese che da tempo si servono della Carimmo per le loro operazioni bancarie. Alcune cifre corrono con insistenza: tra prestiti sani, sofferenze e incagli, l'Istituto molisano-campiano avrebbe messo in movimento circa 400 miliardi. Troppi secondo

gli esperti per una banca tipicamente regionale con un bilancio annuale, come abbiamo detto, di mille miliardi. E vi è di più. Il 75% di questi prestiti sarebbero concentrati su pochissime aziende; alcune anche fuori dai confini delle due regioni. Ma chi sono questi pochissimi personaggi che avrebbero avuto favori particolari? Tutti legati mani e piedi alla Cassa di Risparmio molisana e dalle relazioni di Soffritti, Del Pennino, Barocchi, Guzzetti, Martignone, rispettivamente sui temi dei «Comuni», «Aree metropolitane», «Province», «Regioni», «Comunità montane». Concluderà l'assemblea il segretario nazionale della Lega, Stefano.

Il partito Manifestazioni A. Basolino, Pistoia; G. Berlinguer, Aprilia (Lr); G. Chiarante, Genova; G. Chiaromonte, Modena e Milano; G. D'Alema, Ancona; G. De Michelis, Milano; R. Ledda, Roma; E. Macaluso, Terni; L. Magri, Parma; A. Minucci, Piacenza; A. Occhetto, Bologna; G. Pellicani, Biella; A. Tortorella, Reggio Emilia; L. Turco, Grosseto; M. Ventura, Firenze; R. Zanzi, Roma; P. Rubino, Mendicino (Cs); G. Labate, Bologna; G. Sestini, Chieti; M. Stefanini, Genova (Im); P. Salvagni, Roma (Sub Augusta); M. Stefanini, Cremona; P. Valenza, Mestre. DOMANI A. Basolino, Torino; G.C. Pajetta, Roma (Garbatella); U. Ranieri, Potenza; M. Santostasi, Matera; P. Ferrara, Como; L. Castellina, Roma; A. Faloni, Roma (Nuovo Salaria); M. Magno, Campobasso; G. Moroni, Isernia; P. Rubino, Mendicino (Cs); G. Labate, Bologna; G. Sestini, Chieti; M. Stefanini, Genova (Im); P. Salvagni, Roma (Sub Augusta); M. Stefanini, Cremona; P. Valenza, Mestre. LUNEDÌ G. Chiaromonte, Modena e Milano; G. D'Alema, Ancona; G. De Michelis, Milano; R. Ledda, Roma; E. Macaluso, Terni; L. Magri, Parma; A. Minucci, Piacenza; A. Occhetto, Bologna; G. Pellicani, Biella; A. Tortorella, Reggio Emilia; L. Turco, Grosseto; M. Ventura, Firenze; R. Zanzi, Roma; P. Rubino, Mendicino (Cs); G. Labate, Bologna; G. Sestini, Chieti; M. Stefanini, Genova (Im); P. Salvagni, Roma (Sub Augusta); M. Stefanini, Cremona; P. Valenza, Mestre. L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 17 alle ore 16,30. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CURIA e partire dalla seduta di giovedì 18 settembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CURIA alla seduta di mercoledì 17 settembre.

## Il vecchio patriarca Aldo andrà in carcere negli Usa per una ritorsione familiare

# Gucci, saga di un clan in guerra perpetua

ROMA — La puntata della telenovela finisce così, col vecchio patriarca Aldo che a metà ottobre dovrà varcare una delle carceri di New York ove sarà ospite della giustizia americana per un anno o giù di lì. Non gli è bastato riscrivere il fisco di sette milioni di dollari né è riuscito a commuovere il magistrato il suo avvocato ricordato che lo stilista ha 81 anni. «Rimborsare la somma dovuta — ha sentenziato Vincent Broderick, giudice distrettuale — non è sufficiente. Ma la saga continua. E certamente della famiglia Gucci se ne risentirà parlare al più presto. E non solo nei grandi défilé. La guerra tra i vari clan dell'impero della moda continua e promette

nuovi e sensazionali colpi di scena. Come potrebbe essere diversamente? Il vecchio Aldo Gucci è condannato in America per essere stato denunciato, di fatto, dal figlio Paolo; il presidente della società, Maurizio, lo scorso anno finì davanti al pretore (e il procedimento è ancora in corso) che gli sequestrò il pacchetto azionario, un bel 50% della Gucci Spa dopo che a sollecitare l'intervento dei giudici erano stati proprio il vecchio patriarca Aldo e i cugini Roberto e Giorgio. Alleanze che si fanno e si disfanno per il controllo dell'azienda, querele, sospetti, rotture, ricomposizioni. È la saga di una famiglia miliardaria ma senza quarti di nobiltà alcuno. Parvenus, insom-

ma, anche se sono su piazza da alcune decine d'anni. Guccio Gucci, il fondatore della dinastia negli ultimi anni di vita, sul principio degli anni 50, li aveva ammoniti tutti: «Non lasciate Firenze, non fate i cretini. Guardate che se non tornate a casa vi diseredo». I figli di questo seialo di via del Farone però non gli dettero retta. E Rodolfo, Aldo e Vasco presero la loro strada. In fondo alla quale c'erano ai soldi e al successo ma anche guai, incomprensioni, invidie, liti furibonde. Tutt'altro quindi che uno «status» di grande borghesia europea. Tutt'al più una «Dallas story» in formato Italia centrale.

A funzionare e a far da collante ideologico e finanziario è stata la mitica qualità Gucci, le borse bellissime, un cui esemplare è ospitato in permanenza, per la genialità e pulizia delle linee e del disegno, al Metropolitan Museum di New York. I profumi, l'abbigliamento... Qualcosa il vecchio Gucci deve aver insegnato a Roberto, uno dei figli di Aldo, racconta: «Per me le borse sono state come la musica per un bambino nato in casa di un musicista. Mio padre strofinò un pezzo di pelle di cinghiale sul naso di ciascuno di noi, e l'ha strofinato anche su quello dei miei figli. Ma torniamo ad Aldo Gucci e alle poco onorevoli vicende giudiziarie. Negli anni 50 i primi negozi americani sono aperti e Aldo, che si è sposato con Oliveen Price, dama di compagnia di

Irene di Grecia, di fatto si occupa della parte statutaria dell'azienda, la «Gucci Shops Inc.». Quando nel 1983 muore Rodolfo, il fratello di Aldo, si inizia la grande guerra familiare. Al figlio di Rodolfo, Maurizio, arrivano il 50% delle azioni. Ma la famiglia sospetta, invocando la giustizia, della veridicità delle firme del padre. La sigla sarebbe stata apposta dopo la morte di Rodolfo. E ad eseguirlo sarebbe stata materialmente una collaboratrice della sede milanese di Gucci, dopo il rifiuto di un'altra dirigente a prestarsi ad una simile operazione. Il pretore di Firenze crede alla famiglia e blocca le azioni di Maurizio. Che è denunciato, per la

cronaca, dallo zio Aldo, padre dei cugini Roberto, Giorgio e Paolo ciascuno possessore del 3,3% delle azioni. Aldo si è riservato il 40% mentre la parte del leone la farebbe Maurizio a cui basta allearsi con uno dei tre cugini per diventare il proprietario effettivo della «Guccio Gucci Spa». E così il «discolo Maurizio» come lo chiamano a Firenze, che compra solamente mobili Carlo X, tenta di stipulare un accordo con Paolo. Il quale tutta via vuole diventare creatore indipendente e si esilia in America. Viene poi estromesso dall'azienda e apre una fabbrica nientedimeno che a Hatti e produce oggetti in tutto simili a quelli originali. Ma arriva anche qui il pretore e gli

vietò il tutto. Così come volentieri padre, fratelli e cugini. Il caso finì anche all'Alta Corte di New York. Paolo si rivolge alla Corte suprema di Manhattan con una denuncia contro il padre, lo zio Rodolfo, i fratelli e Maurizio, accusandoli di averlo colpito alla testa con un registratore durante una riunione di famiglia. Con un risarcimento di due miliardi e mezzo è tutto sistemato. Fallita l'alleanza con Paolo (finita, in ogni caso, davanti ad un tribunale svizzero) il discolo Maurizio prova con Giorgio. E colpo gli riesce e l'alleanza pare indistruttibile. Una vicenda, come si vede, intricatissima. Dai mille risvolti e dai mille misteri. L'unico, però ad averci rimesso, in questo mosaico, è il vecchio Aldo su cui un Gran giuri federale indaga, sollecitato, come si è detto dal clan Gucci al completo. Una piccola vendetta di famiglia che è andata a segno. Ma finirà qui? Mauro Montali



Borsa, crollo anche a Tokio

Dopo la caduta di Wall Street fissato nuovo vertice dei cinque

Previsto per il 25 settembre - A Milano terza flessione consecutiva - A New York chiusura con un ulteriore netto ribasso

ROMA - Dopo il crollo storico, Wall Street ha continuato per tutta la giornata di ieri a oscillare paurosamente. La Borsa di New York ha chiuso a quota 1757,71, con un ribasso di 34,17 punti, dopo il record negativo di 86,61 punti registrato ieri. Anche la Borsa di Tokio subiva un pesantissimo colpo. L'indice perdeva in poche ore di contrattazione 460 punti che si aggiungevano ai 58 precedenti. Una vera e propria debacle che supera quella storica dell'aprile '85 (345 punti).

Il gran vento che spira da New York e da Tokyo ha investito subito dopo le altre piazze degli Affari. Un po' dappertutto ci sono state vistose limitature: a Milano l'indice è sceso di quasi due punti. Per la Borsa italiana si tratta del terzo ribasso consecutivo, guidato questa volta dalla rapida discesa dei titoli Fiat e Meta (Montedison), calati ad un ritmo superiore alla media.

Perché dagli Usa è partito questo terremoto? E perché anche in Giappone è arrivata quasi subito l'onda sismica? Le ragioni sono molteplici, ma la prima riguarda la decisione presa l'altro ieri dalla Bundesbank di non abbassare il tasso di sconto. I tedeschi erano stati già in passato abbastanza espliciti sulla loro intenzione di non adeguarsi alle richieste americane di una significativa limitazione, ma nonostante le anticipazioni la notizia ufficiale ha avuto un forte impatto negativo. A Wall Street, infatti, ci si è convinti che non ci sarebbe stata alcuna possibilità di nuovi ribassi dei tassi e, a quel punto, l'indice ha cominciato a cadere in picchiata, chiudendo giovedì sera con un meno 89. Lo stesso effetto qualche ora dopo si è sentito anche a Tokyo per allargarsi poi a macchia d'olio anche sui celi nelle altre piazze degli affari sono state più ridotti. Ma la reazione della Borsa americana non è collegata solo alle decisioni della Bundesbank, le ragioni

del crollo sono molte altre. Fra queste la più significativa è il perdurare della cattiva salute dell'economia americana. Forte debito con l'estero, pesanti rischi recessivi (con arretramenti già in atto), paura di una ripresa dell'inflazione: sono questi i fattori che hanno spaventato gli operatori. Gli Usa, insomma, mai come ora hanno bisogno di raggiungere un nuovo accordo con gli altri paesi industrializzati. E le scadenze per riaprire la trattativa sono già state tutte fissate. Proprio ieri si è saputo che il 25 settembre ci sarà una riunione dei ministri delle Finanze e dei banchieri centrali dei cinque (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Gran Bretagna). Un incontro che anticiperà solo di qualche giorno quello del fondo monetario fissato per il 30. Saranno queste due le sedi dove si fisserà il nuovo valore delle monete, dollaro in testa (ieri la valuta americana è rimasta sostanzialmente ferma) e il livello dei tassi. L'amministrazione Reagan chiederà di nuovo al Giappone e alla Germania di abbassare lo sconto. Riuscirà questa volta a convincere i suoi potenti alleati? Gli Usa hanno assoluta necessità che nipponici e tedeschi astinano su di loro il ruolo di «locomotiva economica del mondo», altrimenti rischiano una pesante recessione, nella quale trascineranno anche altri Paesi. C'è poi un'altra importante scadenza già fissata: la trattativa Gatt che si svolgerà in Uruguay e che riguarderà il commercio. Proprio ieri gli americani hanno fatto sapere che per una buona conclusione di questa dovranno essere accettate alcune loro condizioni. Altrimenti non assicurano che la trattativa sarà in grado di superare l'attuale fase di stallo. Nel mese di settembre, dunque, dovrebbero essere prese grandi decisioni per dettare le nuove regole dell'economia.



NEW YORK - Una fase delle contrattazioni di ieri. In alto la Borsa di Francoforte

Il ministro Gorla: «Questo La Malfa è solo un quastatore»

ROMA - Accusato dal vicesegretario del Pri, Giorgio La Malfa di «strucare i bilanci dello Stato, il ministro del Tesoro Gorla reagisce in modo rabbioso: «Sono affermazioni pesanti ed offensive» dice una nota del ministero «nei confronti non solo dell'onorevole Gorla, ma dell'intero Consiglio dei ministri, degli organi della magistratura contabile, del Parlamento e soprattutto del buon senso». Dopo aver dato la sua versione tecnica per spiegare l'infondatezza dell'accusa il responsabile del Tesoro rilancia la polemica dicendosi consapevole che questa è una stagione politica «in cui alcuni vicesegretari di partiti della maggioranza sembrano essere più impegnati nell'emularsi a chi più dista piuttosto che a costruirsi».

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca ha fatto registrare ieri una variazione al ribasso dell'1,78 per cento rispetto al precedente. L'indice Comit ha fatto registrare una variazione al ribasso dell'1,78 per cento rispetto al precedente. Il rendimento medio delle obbligazioni, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,080 per cento il precedente 9,788.

Azioni

Table with columns for Title, Chius., Var. %, and a list of various stocks and their prices.

Titoli di Stato

Table with columns for Title, Chius., Var. %, and a list of government bonds and their prices.

Alfa-Ford: a Londra si decide il matrimonio

Nella capitale inglese gli americani e gli amministratori dell'industria pubblica italiana stanno definendo gli ultimi particolari dell'accordo - Il management resterà interamente italiano e verrà rispettato il marchio - Le preoccupazioni per l'occupazione

MILANO - Sembra proprio che la trattativa Alfa-Ford sia giunta in dirittura finale. Dai vertici Finmeccanica ieri non venivano né conferme né smentite, ma appare certo che i termini tecnico-produttivi dell'intesa siano ormai acquisiti e che le delegazioni riunite a Londra - raggiunte l'altro ieri dall'amministratore delegato e direttore generale Finmeccanica Franco Fabiani - possano lavorare alla precisazione dell'accordo, essendosi lasciate ormai alle spalle gli scogli principali della trattativa.

Questi ultimi riguardavano, com'è noto, le resistenze dei rappresentanti Ford ad accollarsi la quota di deficit prevedibile nei prossimi anni (la metà di un totale di circa 450 miliardi): sembra che sull'entità di questa cifra si sia trovata alla fine una mediazione, unita alla disponibilità della casa americana di partecipare subito al piano di investimenti. Le difficoltà di incontro concernevano le modalità della presenza nella compagnia azionaria della nuova società e le valutazioni sullo stato patrimoniale dell'azienda italiana.

Ma da Arese su tutta questa materia si raccolgono solo «no comment», con la precisazione che la partita riguarderà con gradualità (a 300mila unità annue si dovrebbe arrivare entro il '90), e puntando sulle produzioni dei motori «boxer» e 6 cilindri, l'assorbimento dell'Alfa Nord, il rilancio delle vetture sportive, il lancio, l'anno prossimo, del nuovo modello

164. Tutto ciò con investimenti che riguarderanno l'innovazione sia di prodotto che di processo, con queste qualificazioni: a Pomigliano 985 miliardi per il prodotto e 600 per il processo, ad Arese 1354 per il prodotto e 589 per il processo.

La filosofia è la strategia con cui l'Alfa va al tanto discusso matrimonio con la grande casa americana è stata riassunta da Giuseppe Tramontana, vicepresidente e amministratore delegato, in un'intervista alla «Gazzetta dello Sport». L'italiano della casa di Arese sarà garantita dal management, che rimarrà tutto «nostro», e anche da un'entrata graduale della Ford nel pacchetto azionario. I vantaggi per gli americani (ma Tramontana precisa che si sta

trattando con la Ford europea) sono quelli che derivano dal prestigio internazionale della casa italiana e dal non cimentarsi direttamente nel mercato delle vetture sportive. «Se anche decidessero improvvisamente di costruirne una - dice ancora Tramontana - si chiamerebbe Alfa Romeo».

Ma il punto che sta più a cuore ai dirigenti Alfa è la possibilità di recuperare il troppo tempo perduto sulla strada dell'innovazione tecnologica. È significativo il pensiero di Tramontana: «a seguire, e anche sul piano sindacale - dice il vicepresidente dell'Alfa - si dovrà garantire che l'industria finora svantaggiata rispetto alla grande concorrente di Torino».

Tagli drastici dunque all'occupazione? E qui che, già da ora, vengono da Arese messaggi tranquillizzanti: sul piano delle procedure viene detto - «si atterrà alla più corretta contrattazione sindacale, nel quadro del protocollo Iri».

Advertisement for CCT convertible bonds. Includes text: '18 SETTEMBRE '86', 'CONVERTIBILI IN CCT A TASSO FISSO', and '100% 7 10,50%'. Also features a large 'CCT' logo.

Advertisement for Mega-accordo fra l'Urss e la coop Edilter. Text: 'BOLOGNA - Un impianto industriale per la produzione di componenti di calzature (tacchi, suole, sottopiedi, ecc.)'.

Advertisement for Brevi. Text: 'ROMA - La protesta sindacale del personale delle navi traghetti F.S. indotta dal sindacato autonomo Fiaipa potrebbe provocare ritardi nel traghettamento dei treni e dei passeggeri'.

Advertisement for Sciopero dei traghetti. Text: 'ROMA - La protesta sindacale del personale delle navi traghetti F.S. indotta dal sindacato autonomo Fiaipa potrebbe provocare ritardi nel traghettamento dei treni e dei passeggeri'.

Advertisement for Più ore lavorate nell'industria. Text: 'ROMA - Forte crescita delle ore lavorate nella grande industria nei primi sei mesi dell'86. Dai dati Istat relativi alle imprese con più di 500 addetti si rileva che tra gennaio e giugno il monte ore procapite è aumentato del 2,8 per cento, valore doppio rispetto all'1,4 del primo semestre '85 sull'84'.

Advertisement for Termomeccanica in forte perdita. Text: 'ROMA - Nel primo semestre di quest'anno la flessione dell'occupazione nella grande industria (con più di 500 dipendenti) è stata mediamente del 3,9 per cento. Un valore sostenuto ma un po' più basso di quello dei primi cinque mesi dell'anno che era stato del 4,3 per cento. Lo ha reso noto l'Istat'.

Oro e monete

Table with columns for Title, Chius., and a list of gold and currency prices.

I cambi

Table with columns for Title, Chius., and a list of exchange rates for various currencies.

Convertibili

Table with columns for Title, Chius., and a list of convertible bond prices.

Fondi d'investimento

Table with columns for Title, Chius., and a list of investment fund prices.



Il filosofo Antonio Banfi

La figura dell'intellettuale ed educatore ricordata a Milano da Papi, Tortorella e Formaggio

# Banfi e il sorriso del filosofo

MILANO — Nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità si è tenuto un dibattito su Antonio Banfi: un incontro che doveva servire, ed è servito, a far riscattare il debito della cultura italiana del confronto di Antonio Banfi. La conferma è venuta dagli interventi dei partecipanti: Dino Formaggio, Fulvio Papi e Aldo Tortorella, due generazioni di allievi banfiani a confronto.

Paolo Bagni, presidente dell'Istituto Antonio Banfi di Reggio Emilia, ha voluto ricordare l'attività di un'istituzione nata per l'impulso della famiglia del filosofo e l'attenzione dell'ente locale. È stato posto l'accento sul lungo, paziente, rigoroso lavoro, quasi lo specchio della nota riservatezza intellettuale di Banfi, che porta ora a due risultati di grande rilevanza scientifica: l'edizione delle Opere complete del filosofo, i cui primi due volumi usciranno entro la fine dell'anno. Si propone così al mondo culturale italiano la lezione di Banfi: una lacuna è ora colmata. Il secondo momento è il Convegno internazionale in suo onore che si terrà a Reggio Emilia sul tema "Rapporto tra teoria e prassi in Banfi. Scritti e note inedite". Ma vorrei aggiungere altri due contributi freschi di stampa che aiutano a comprendere l'uomo e il pensatore: il libro di Livio Sichirollo, *Attualità di Banfi* (Urbino, QuattroVenti) e il numero speciale ricco di contributi stimolanti di *Fenomenologia e scienze dell'uomo*, rivista diretta da Dino Formaggio.

Cade quest'anno il centenario della nascita di Banfi: l'appuntamento è stato dunque rispettato e il dibattito ha nei fatti proposto un primo bilancio dell'eredità non solo del filosofo ma dell'educatore: due caratteristiche inscindibili in una mente fervida. E le testimonianze dei tre allievi, diversi nella teoria e nella prassi ma simili nella loro radice culturale, ne sono una conferma. Due filosofi e un politico, irrigati dalla stessa fonte, Banfi ha fatto di un uomo un uomo di un pensatore e di un politico: il quadro di un maestro. Non di chi insegna, nelle aule di una scuola, contenuti accademici e dogmatici, bensì di un maestro di idee, una guida che avvia il proprio allievo al compito quotidiano in cui bisogna scegliere ed agire, come ha affermato Dino Formaggio a proposito dello stretto rapporto tra teoria e prassi in Banfi. Si tratta di scegliere e agire con la grande apertura mentale di un pensatore che si muove nel riconoscimento della realtà, secondo l'espressione di Papi.

La capacità di penetrare e comprendere la realtà, base su cui si fonda il marxismo, è stata sottolineata da Aldo Tortorella, Tortorella, «comunista precoce», ha messo in luce con banfiana finezza il contributo culturale di quel suo maestro al dibattito che ha animato il Pci negli anni della Resistenza. È stato posto l'accento sui semi allora gettati da Banfi, i cui frutti possiamo raccogliere oggi: la battaglia per una politica culturale, vivace e aperta, la compagnia per una scuola rinnovata, aperta e formativa (memorabile la polemica con Concetto Marchesi, latinista e militante comunista, che dimostra il dibattito culturale all'interno del Pci su questi temi). Tortorella ha fatto bene a ricordare il debito che il Partito ha verso Banfi: egli ha indicato la via e «se questo è fatto in questo modo il merito è anche di Antonio Banfi». Parlare di Banfi significa insomma scoprire le radici della nostra cultura.

Questa strada è stata percorsa, con «domande forti», da Fulvio Papi: Banfi ha aperto nuove possibilità al pensiero filosofico italiano, riconducendo alla tradizione neorealista. In quest'ottica sarebbe illuminante un parallelo tra la cultura italiana e quella europea, e sarà più chiaro l'intervento di Banfi sulla nostra coscienza. E l'esperienza marxista di Banfi diventa un marxismo vivo, operante e non aridamente accademico. Il marxismo, ricorda Papi sulla scia del filosofo, è una risposta operativa alla crisi della cultura: non c'è verità senza dialettica e lotta di classe. È una conferma all'affermazione di Formaggio sul legame teoria-prassi.

L'omaggio più bello arriva dall'allievo della prima generazione, un allievo che ha percorso dal 1938 le tappe con Banfi e di questi conserva ancor oggi l'anima. Dino Formaggio, con la forza del sentimento, ha ricordato l'umanità di Banfi. Umanità è comunicazione, trasmissione di idee, virtù di un educatore forse unico in Italia. L'esperienza del Fronte della cultura, le serate in casa Banfi dove si radunavano a dialogare artisti, filosofi, architetti, la forza di abbracciare tutto ciò che si facesse avanti, la cultura europea (nessuno allora in Italia aveva fatto circolare il pensiero tedesco), la capacità di penetrare l'animo degli studenti: era il bagaglio di un filosofo ed educatore. Tutto ciò ha arricchito la cultura italiana e gli studenti che, usciti dall'aula, continuavano a portare avanti l'insegnamento di Banfi, grazie — segue l'affettuosa espressione di Dino Formaggio — al sorriso del suo pensiero.

Messimo Venturi Ferriolo

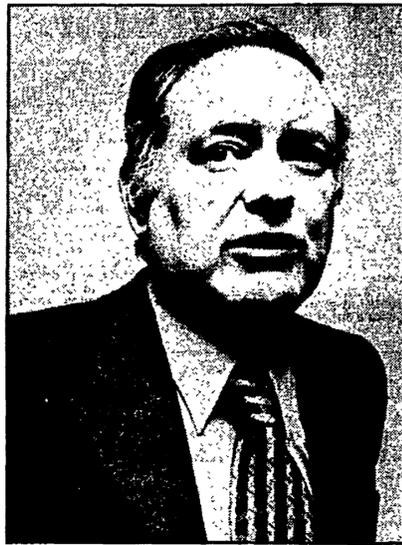
Dal nostro inviato  
PALERMO — Orlando folle vaga nella foresta. Angelica si uccide. Sorge un'alba mesta a Roncisvalle. I pupi si muovono a scatti, la farfalla imbambolata. Friedrich Dürrenmatt sorride e applaude. Siamo a Mondello nel giardino di una vecchia villa e uno scroscio d'acqua ha minacciato per un attimo lo spettacolo che però si avvia verso la fine: i pupi si accatstano ormai senza vita e gli angeli scendono dal cielo a gettare fiori sul paladini morti.

Per il drammaturgo svizzero, che è qui per ritirare il Premio Mondello 1986, vinto con il romanzo *Giustizia*, pubblicato da Garzanti, i pupi sono una novità, così come è una novità la Sicilia. I siciliani, dice, non sono italiani. Quest'isola, aggiunge, ha avuto una storia folle. È stata dei greci, degli arabi, dei normanni. La follia della storia è uno dei suoi argomenti prediletti. Racconta, e si capisce che gli piacerebbe andare avanti per ore, una delle ultime pièces che ha scritto o sta scrivendo. *Falando*, si alza in piedi, mima la scena. È la storia piena di veleni, di oro, di sangue e di corruzione dell'antipapa Giovanni XXIII. Ma il suo repertorio sembra infinito. Eccolo narrare un altro testo, in via di composizione. Protagonista è Socrate, che pronuncia naturalmente battute di un copione scritto da Platone. Ma questi lavori difficilmente andranno in scena anche perché a Dürrenmatt piace raccontare dell'antipapa fosse tutto finito, compiuti fino all'ultima battuta, fino all'ultima didascalia, cambierebbe poco. Il mondo del teatro di oggi non piace a Dürrenmatt. Non ama il teatro del regista che vede grandi attori in giro. Non gli piace il teatro sovvenzionato. In Germania, dice, le compagnie sono ormai diventate come quelle orchestre che suonano sempre Beethoven. Il teatro ha perso l'immaginazione. La parte decorativa è troppo ingombrante. Ho visto, dice, un *Hamlet* messo in scena da Strehler in maniera così raffinata da soffocare il testo. Niente teatro quindi ma

Dürrenmatt Volponi & Company: il Mondello edizione '86 ha premiato le loro diverse avventure letterarie. Ecco cosa ci hanno detto



# Storie di «cacciatori»



Paolo Volponi e, nel fondo, Friedrich Dürrenmatt

sempre una gran voglia di raccontare, di fare lo scrittore. La scrittura, dice, ripete una sua frase fissa, comincia dal piacere del nome. Scrivere è un esercizio spaventoso, assicura, fino a quando non si trovano i nomi. E a chi osserva che lui, Dürrenmatt, si comporta con i personaggi dei suoi libri come un giustiziere o un carnefice, ribatte che non è vero. Amo tutti i miei personaggi, non potrei scrivere di personaggi che non mi piacciono.

Almeno a giudicare da questi giorni passati a Mondello tra tavole rotonde, dibattiti sulla letteratura e conferenze stampa, Dürrenmatt è uno di quegli scrittori ai quali la gente ama rivolgere domande fondamentali. Se Dio esiste, per esempio. Oppure che cosa pensa della morte. Il bello è che Dürrenmatt risponde. E dice che Dio è una delle più grandi invenzioni dell'uomo, una invenzione che ha avuto risultati anche notevoli. Ma, incalzano, lo scrittore non è anche un po' Dio? Fa finta di esserlo, risponde, ma anche un padre di famiglia fa così. Comunque, aggiunge, ha un grande rispetto per le finzioni. E, alla domanda sulla

morte, risponde che il fatto che non ci sia nulla dopo la morte non lo preoccupa minimamente. A vedere lo spettacolo dei pupi c'è anche Paolo Volponi, altro vincitore del Premio Mondello con le poesie di Con testo a fronte pubblicate da Einaudi. Sta seduto tra il pubblico con un maglione stretto contro il petto mentre la pioggia minaccia di tornare. Contro il petto, contro lo stomaco, uno dei suoi eroi più grandi, Gerolamo Aspri, il protagonista di *Corporale*, stringeva i suoi due figli in cerca di calore, in cerca di fisicità, in una scena che entra per sempre nella memoria dei lettori.

Ha parlato a lungo Volponi e con la solita generosità chiudendo la tavola rotonda che gli è stata dedicata. Il mondo di oggi, ha detto, non ha più verità, è fatto di simulazioni. La Tv, i giornali, le fabbriche sono tutte simulazioni. È una simulazione persino quello che ci diciamo per telefono, un altro degli strumenti ingannevoli di cui siamo circondati. E questo il tema dei tre romanzi che Volponi sta scrivendo. Ne ha cominciati tre perché così non ne finisce nessuno, dice. Comunque le poesie di Con testo a fronte non sono un

## La musica all'Anno della cultura

Firenze — Tre istituzioni musicali toscane insieme per l'Anno europeo della cultura. Il cartellone è uno solo, dedicato a «Lullì, Cherubini e i compositori toscani del Settecento». L'hanno presentato ieri alla stampa il sovrintendente del Teatro Comunale Giorgio Vitusio, il presidente dell'Orchestra regionale toscana Giorgio Van Straten e degli amici della musica Stefano Fassio. In programma una ventina di concerti e due opere. Spiccano nel programma il concerto dell'orchestra filarmonica della Scala diretto da

Carlo Maria Giulini (26 ottobre al Teatro Comunale), l'opera di Cherubini «Medée», eseguita dall'orchestra e dal coro del Maggio diretti da Bruno Bartolotti, con la regia di Liliana Cavani e per interpreti Shirley Verrett e Dunja Vejzovic (28 e 30 settembre, 2, 4 e 5 ottobre al Teatro Comunale), ed il concerto dell'Orchestra regionale toscana e del gruppo corale G. D'Arezzo, diretto da Giannandrea Gavazzeni (10 e 20 dicembre). La conferenza stampa è stata anche l'occasione per puntare il dito sulla difficile situazione in cui versano gli enti lirici e la drammatica carenza di spazi in città per organizzare i concerti, che tuttavia non ha impedito di organizzare un programma di iniziative degno di una città che per un anno è capitale europea della cultura.



Antonio D'Orico

## Una mostra ad Avignone illustra il controverso rapporto tra pittura e teatro del Novecento. Il cubismo messo tra le quinte

nestre del museo spalancate su una Provenza solare su un Rodano azzurro appena increspato dai mistrali. Mettendoti così in bilico fra l'illusione di realtà creata sul piano del quadro e la dubbia profondità del paesaggio reale. Quasi che questo possa metterci a imitare le convenzioni del quadro. Quasi che il reale non si possa che attraversare l'immagine. Un'immagine ingannevole. L'interrogativo, si sa, diventa preoccupazione dell'arte d'avanguardia del Novecento. Per chi l'interrogativo voglia accogliere come esercizio ci sono i fantasmi simulacri umani di Jean Dubuffet, ideati per il balletto «Cocou Bazar» (Parigi, 1975) ed esposti nell'ambito della bella mostra «I pittori e il teatro» lasciata in piedi dal Festival del Teatro per il visitatore d'agosto. Volava infatti, l'autore, lavorare su quel sottile disagio che può venire dal trovarsi in seno a un'immagine dotata fisicamente di corpo e che tuttavia rispetta al mondo reale non è una trasposizione mentale, un capriccio dello spirito. Forse che anche tutte le altre nostre immagini del mondo fisico, quelle convenzionalmente «vere», non

sono che simulacri, rappresentazioni fallaci? L'intera mostra sollecita questa domanda. Con opere da Bakst a Dubuffet (incluendo Picasso, Larionov, Braque, Léger e Dulacour, Popova, Kandisky e Miró, ed altri ancora) essa documenta la fruttuosa, ancorché controversa, collaborazione dei pittori con il teatro del Novecento a cominciare dall'ultimo decennio dell'Ottocento, quando in crisi sono ormai i tradizionali sistemi di raffigurazione del reale insieme all'illusione cominciata col Rinascimento di poterne dare una rappresentazione fedele e totale; quando il concetto di autonomia estetica sottrae l'arte alla costrizione riflessiva dello specchio, ma quando cadono anche le separazioni rigide fra le arti, e scrittori, pittori, musicisti coltivano la speranza (che era stata già di Wagner) di poter realizzare proprio nel teatro un'arte comune. E in questo clima fervido che la pittura contribuisce in modo determinante al rinnovamento del teatro liberandolo dal gusto archeologico di un comitato naturalistico accademico e dagli orpelli di un decorativismo di maniera.



Scena di danza, particolare di un affresco del Trecento conservato al Petit Palais di Avignone

Passando da Bakst a Dubuffet c'è la nuova plasticità ricercata da Bakst sui vasti greci per gli spettacoli del Balletti Russi di Diaghilev e Nijinsky, il collage che Picasso in collaborazione e con Cocteau ideò per il balletto cubista «Parade» (1917) su musiche di Eric Satie, la coreografia meccanica de «La Création du monde» (1923) disegnata da Léger per i Balletti Svedesi di Rolf de Maré, le macchine-attrezzo progettate dai costruttivisti russi fra cui quella di Popova per «Cocu Magnifique» (1922), le scenografie astratte e deserte di Kandisky, ecc. Nuovi equilibri fra forme, suoni e movimenti. Accostamenti di fantastici uomini-décor e personaggi reali, fra arredi mobili e un'umanità statica e inerte. Con l'ammirazione impensate fra motivi colti, la vita del circo e lo spettacolo popolare, fra arti primarie e modernità urbana. Il colore in movimento, danzante. In composizione («Il teatro del colore» scriveva Sonia Delaunay, «dovrebbe comporsi come un verso di Mallarmé, come una pagina di Joyce: perfetta e pura giustapposizione concatenata di esiti»). Immagini sceniche polimorfiche e in movimento. Profusione dello sguardo e del punto di vista. Un nuovo spazio ludico, di gioco estetico, che si apre all'interno del teatro.

Il visitatore che alla mostra è arrivato visitando prima l'Augusto Palazzo che la ospita ha cominciato forse a sorprendersi in involontarie associazioni anarchiche fra le belle volte blu cobalto affrescate nel Trecento dal veronese Matteo Giovannetti e il cubismo di Bakst nella stessa tonalità. Oltre Piazza dei Papi lo attendono i rumori cosmopoliti di Piazza dell'Orologio e quel valzer lento, antico... Oltre le mura di Avignone, il paesaggio. Quale? «Il paesaggio di Cézanne... di Van Gogh» dicono i cartelli. Come dire che non è il caso di cercarlo ad Arles o a Aix-en-Provence.

Maria Del Sepio

EDIZIONI GB NOVITÀ  
Armi, Albatro, Casanova, Frow, Ingrid, Hesi, Shoshanna, Whitney, Williams  
**PROSPETTIVE DEL 2000**  
L'ultima carta a prevedere la struttura dell'economia e del mercato. Capitalismo socialista o capitalismo di mercato? microelettronica (pp. 230, L. 24.000)  
Roberto Di Marco  
**OLTRE LA LETTERATURA**  
Cosa è la letteratura? Problemi e analisi della letteratura contemporanea. Una nuova scrittura espressiva (pp. 160, L. 18.000)  
Andrea Viale  
**CRITICA A PIERO SRAFFA**  
Legge del valore, prezzo e accumulazione. Che cosa è il denaro? Per una regolare economia oggi? (pp. 130, L. 15.000)

**LINEAMENTI**  
Un libro trimestrale di confronto teorico e politico internazionale di valore. Una copia L. 10.000. Abbonamento 1986: 4 volumi (pp. 120, L. 20.000). Sono disponibili i numeri 7-8-9-10-11-12  
EDIZIONI GB  
35132 Padova - Via C.M. Weber, 8  
Tel. 049/816271 - c.c.p. 17672353

Roberto Maragliano  
Benedetto Vercelli  
**Leggere scrivere far di conto**  
Una formula classica per reinterpretare i problemi della scuola di oggi.  
"Paedea"  
L. 11.000  
Pier Giovanni Donini  
**I paesi arabi**  
Dall'impero ottomano agli Stati attuali. La questione palestinese  
L. 8.500  
Editori Riuniti

# Cultura

## Videoguida

Raiuno, ore 22

### Messner sconfitto dalla montagna



Storia di una sconfitta: Messner-Makalu, sfida invernale è il racconto di quei 18 giorni sull'Himalaya con un ponte televisivo con l'Italia (e a cavallo tra gennaio e febbraio di quest'anno abbiamo avuto in diretta dal Tg1 e da Italia sera le notizie di questa avventura). Un documentario fuori dell'ordinario, che nasce dall'esperienza inconsueta di una scalata «impossibile» come quella del Makalu con le bufere di vento e neve con il seguito una telecamera. Dal materiale filmato raccolto in questa impresa (purtroppo in parte è andato perduto perché una telecamera non ha retto al freddo, e molte riprese sono risultate inutilizzabili) è nato un film montato da Alberto Pinelli, che viene presentato questa sera da Raiuno alle 22. «Una sconfitta?», dice Messner, «io non avevo neppure una chance, e se non hai una chance non puoi perderla». L'incontro con la montagna è spesso brutale, quasi sempre duro. Il 16 gennaio Messner e il suo compagno, Hans Kammerlander, insieme agli sherpa, ai tecnici televisivi, ai portatori, raggiunsero il Campo Base. Con grande difficoltà, dopo vari tentativi frustranti da bufera di vento, quattro giorni dopo viene alzata il Campo Primo a 6.000 metri, quindi a quota 7.000 il Campo Secondo. È a questa quota che viene ritrovato il cadavere di un alpinista francese scomparso nell'autunno precedente, che viene sepolto in un erpaccio. La scalata continua, ma il vento e poi la neve tengono lontana la cima del Makalu, che pare ormai a un passo, e la spedizione abbandona l'impresa, che Messner tenterà nuovamente quest'anno, per completare la sua «collezione degli Ottomila».

### Raitre: matrimonio via tv

Alle 23.20 tutta Italia vedrà su Raitre lo spettacolo del gemellaggio televisivo tra Lanciano in Abruzzo e Berazategui in Buenos Aires. In Argentina: le stesse immagini che poco più di due ore prima gli abruzzesi hanno già potuto vedere (sempre su Raitre, programma regionale) ma in diretta via satellite. Tra Lanciano e Berazategui, che questa sera si «parleranno di qua e di là dell'Oceano», esiste infatti assai più che un satellite per rendere vicine: in entrambe le località si festeggia oggi la Madonna del Ponte, patrona di Lanciano, che prende il nome italiano dalla cattedrale del Cinquecento edificata nei pressi di un ponte romano e in Argentina dalla chiesa settecentesca degli emigranti abruzzesi. Sarà proprio una coppia di sposi di Buenos Aires, figli di emigranti di Lanciano, a rappresentare il legame ancora vivo tra l'Abruzzo e gli abruzzesi d'America: la festa del loro matrimonio in tv, insieme alle manifestazioni folkloristiche e musicali, sarà in diretta su Rai (servizi regionali e servizi programmi per l'estero) e dalla Atc-Canal 7 di Buenos Aires.

### Raidue: la «soap» del sabato

Arriva su Raidue alle 11.15 una nuova soap opera in 13 puntate: Clayhanger. Il lungo sceneggiato inglese, tratto da una trilogia di romanzi di Arnold Bennett, racconta la storia del difficile amore tra Edwin e Hilary. Originale, l'uno ricco e lei è povera. Loro amore è contrastato, Edwin ha un padre con un carattere che gli impedisce di farsi una vita come gli pare e la giovane finisce con lo sposare un altro. In attesa del lieto fine (cioè che fallisca il matrimonio di Edwin con Hilary) si vedranno in questo incontro via etere, reso possibile dalla Rai (servizi regionali e servizi programmi per l'estero) e dalla Atc-Canal 7 di Buenos Aires.

### Canale 5: la Lollo alla Corrida

È Gina Lollobrigida l'ospite di Corrado alla Corrida (su Canale 5 alle 20.30), che si «confererà» di fronte al pubblico. Per la canzone Bobby Solo. Protagonisti, come sempre, i dilettanti allo sbaraglio.

### Retequattro: torna il cinema

Riprende da stasera alle 23.15 su Retequattro Cinema & Co. Si alterna di Detonando Gattuso e di Karatè Kid II. (a cura di Silvia Garambois)

## Scegli il tuo film

**COLAZIONE DA TIFFANY** (Raiuno ore 13.45)  
Basta fare il nome di una canzone come *Moon River* per ricordare questa sofisticatissima commedia americana del 1961 firmata da Blake Edwards? Se non basta si può accennare alla gustosa storia di Holly (Audrey Hepburn) e Paul (George Peppard), due disinvolti giovani che abitano nello stesso condominio newyorkese. Lei conduce una vita piena di stanzelle, lui è un mezzo scrittore con amante. I due si innamorano e, dopo alterne vicende, riusciranno a godersi questo amore finalmente e reciprocamente sincero.  
**TRE SUL DIVANO** (Raidue ore 16.35)  
Ancora una commedia americana, ma questa volta piuttosto «denominata», visto che il protagonista (e regista) è il celebre «Picchiattello», al secolo cinematografico Jerry Lewis. Nei panni di un giovanotto tanto innamorato della fidanzata da volerla sposare, Jerry vorrà, prima del fatidico giorno, risolvere tre casi (la fidanzata è una psichiatra di giovani fanciulle spaventate dagli uomini). È così che si mette a corteggiare ognuna delle tre fino a quando, ormai guarite, vogliono, una all'insaputa dell'altra, presentare il fidanzato alla dottoressa. La quale dal canto suo ignorava da sempre quello che stava accadendo...  
**IL GRANDE GATSBY** (Raidue ore 20.30)  
Già nel 1949 il bel romanzo di Francis Scott Fitzgerald ispirò un film dallo stesso titolo. Questo è invece la versione più recente, del 1974, che porta la firma di Jack Clayton per la regia di Francis Ford Coppola per la sceneggiatura. I protagonisti sono Robert Redford e Mia Farrow, nell'amara storia di un contrabbandiere di alcoolici che, accumulata un'enorme fortuna, pensa di poter riconquistare la ragazza che amava un tempo. Ma i soldi, come si sa, non sono tutto nella vita e la ragazza rifiuta ancora una volta il suo amore.  
**NOI SIAMO DUE EVASI** (Canale 5 ore 15.50)  
Non si tratta di un «grande film», ma per gli appassionati del genere comico in coppia, ecco una delle più fortunate «formazioni» italiane dei primi anni Sessanta: Tognazzi e Vianello. Nel film (girato da Giorgio C. Simonelli) si seguono le gag cui i due comici avevano abituato lo spettatore televisivo con la trasmissione *Un, due, tre* e tenute insieme da una esile storia (vengono scambiati per veri e propri fratelli durante un ballo mascherato e fuggono).  
**FURBO SULLA CITTA'** (Retequattro ore 23.45)  
Giallo «sociale» del 1952 con William Holden, Edmund O' Brein, Alexia Smith. C'è un giovane magistrato che indaga sulla delinquenza cittadina, c'è il padre corrotto e c'è l'amico giornalista. Lui giungerà alla resa dei conti con i gangster, ma a caro prezzo. La regia è di William Dieterle.

**ABSOLUTE BEGINNERS** — Regia: Julien Temple. Sceneggiatura: Richard Burridge, Christopher Wicking e Don MacPherson dal romanzo omonimo di Colin MacInnes. Fotografia: Oliver Stapleton. Coreografia: David Toguri. Costumi: Sue Blane e David Perry. Arrangiatore delle musiche: Gil Evans. Musiche: Gil Evans, David Bowie, Ray Davies, Paul Weller & Style Council, Nick Lowe, Animal Nightlife, Sade. Interpreti: Eddie O'Connell, Patrick Kensil, David Bowie, Ray Davies, James Fox, Sade Adu, Steven Berkoff, Gran Bretagna. 1986. Al cinema Cavour, Astor e Orfeo di Milano e al cinema Empire, New York e Eden di Roma.

«Mio Dio, una cosa è certa: un giorno scriveranno commedie musicali sui favolosi anni Cinquanta». Colin MacInnes fu facile profeta. La frase appena citata si trova a pag. 102 del suo romanzo *Absolute Beginners* («Principianti assoluti»), appena ristampato da Mondadori sull'onda del film di Julien Temple. Il film, manco a farlo apposta, è un musical, secondo una ricetta che un tempo era esclusiva di Hollywood e che ora l'Inglese Temple riprende bellamente, con altissimi dosi di bravura e di improntitudine.

MacInnes era un curioso personaggio. Cugino di Kipling, letterato un po' maledetto, una specie di Kerouac londinese. Il suo romanzo è orribile e affascinante. Temple e i suoi sceneggiatori, forse guidati da quella frase, vi hanno intravisto in fill-grani un musical pazzo, sfarzoso, sgargiante, che del romanzo conserva una labile traccia per lanciarsi in un viaggio nella rabbia e nella memoria.

Certo, si parla di anni Cinquanta, di teen-agers, di rock'n'roll nascente, di estati torride in cui Londra sapeva trasformarsi nel «sogno di un nottambulo» (sempre MacInnes). Ma la rabbia e l'illudimento da cui il film è percorso sono tutti contemporanei. Come contemporanea è la musica di cui Temple, con un arditissimo gioco della fantasia, ha stipato questa Londra immaginaria: non beat o rock'n'roll vecchio stile, ma il meglio del cool britannico, quella musica che mescola lo stile e i ritmi del jazz alla coscienza politica e sociale di John Lennon e dei Suede. Il vecchio stilpando Collins, il vecchio stilpando Davies dei Kinks, Sade (un'apparizione da gran signora), tutti orchestrali dai splendenti arrangiamenti di Gil Evans. Se una cosa si può rimproverare a *Absolute Beginners*, è di essere «troppo». Di avere, in parole povere, due anime, che poi corrispondono ai due ambienti in cui si snoda la



Una inquadratura di «Absolute Beginners» e, sotto, David Bowie

Il film «Absolute Beginners», una rabbiosa scorribanda musicale ambientata negli anni '50

# Tutta Londra in un musical



vicenda di Collin, giovane fotografo che vive nel quartiere popolare di Notting Hill (battezzato all'epoca «piccola Napoli» per la sua, diciamo, vivacità...), ma frequenta i locali più «in» di Soho. Collin è fidanzato con la bella Suzette, una biondina tutta pepe che mai sopporta le sue distinzioni. Il giorno che Suzette diventa casualmente una stella del mondo della moda, il buon Collin è fregato: la ragazza accetta la corte del suo mellifuo padrone Henry, e Collin pensa bene di riconquistarla dando la scalata al successo. Le sue foto hanno colpito la fantasia del misterioso Vendice Partners, un mago della pubblicità. Collin ne viene se-

afondo di periferie degradate, quando scatenata nel finale la sarabanda degli scontri razziali. Lo è altrettanto quando reinventa i locali di Soho, soprattutto quando fa mormorare a David Bowie (nei panni del pubblicitario Vincent) la fatidica frase «Noi non vendiamo cose, vendiamo sogni», per poi lasciarlo libero di abizzarrirsi in un numero musicale davvero degno dei mitici musical hollywoodiani degli anni '50: guarda un po' Cinquanta. Ma i momenti, bellissimi, del film faticano ad amalgamarsi.

Temple è un ex-punk, uno del '77, e si sente. E non a caso *Absolute Beginners* somiglia più a *La grande truffa del rock'n'roll* (il suo vecchio film sui Sex Pistols, che a tutta la sua successiva produzione di videoclip e di film per la tv. Anche perché va ribadito con forza che *Absolute Beginners* è un film, non un videoclip (ma il suo vecchio clip bellissimo, in bianco e nero, sulla canzone omonima eseguita da Bowie: è diversissimo dal film). Un film con pregi e difetti, ma che conferma due cose: la spregiata sapienza tecnica di Temple e la sua inesaurita volontà di sbeffeggiare i miti «made in England».

Sapienza tecnica. In un suo bellissimo film per la Bbc, *It's all true*, Temple ironizza sulle verità «manipolate» dal mass-media servendosi di un nome tutolare: Orson Welles, dilato nel titolo e presente come «commentatore». In *Absolute Beginners* Temple non affronta parabole metalurgiche, ma sicuramente cita Welles in un ubriacante piano-sequenza iniziale (la macchina da presa che sorvola case, entra ed esce da locali ed automobili, pedina i personaggi, che non ha davvero nulla da invidiare a quello, celeberrimo, che apre *L'Inferno* di Quinzio). Il tutto in un set faraoonico (mezza Londra ricostruita in studio, scenografie di John Beard) e Temple padroneggia con uno stile che ha del prodigioso.

«Made in England». I titoli di testa di *Absolute Beginners* sono dilicati. Accompagnati dall'omonima canzone di Bowie, accoppiano ai vari nomi del cast una serie di foto d'epoca ad essi, vagamente, «corrispondenti». Alla scritta vergine di Julien Temple compare una foto di un bambino visibilmente povero, osservato severamente da un «bobby», un tipico poliziotto inglese. Quel bambino in buia polemica con la polizia è — ovviamente — Temple stesso, ragazzaccio del cinema che si rifiuta di crescere. Che Dio ce lo salvi, e lasci pure perdere la Regia.

Alberto Crespi

## Il film «Nostalgia di un amore» con Sissy Spacek e Kevin Kline Amarsi che casino, quindici anni dopo

**NOSTALGIA DI UN AMORE** — Regia: Jack Fisk. Sceneggiatura: Naomi Foner. Interpreti: Sissy Spacek, Kevin Kline, Bonnie Bedelia, John Kellog. Fotografia: Ralf Bode. Musica: Patrick Williams. Usa. 1986. Al cinema Majestic di Roma.

Da qualche stagione Sissy Spacek non le azzecca, commercialmente, più una. Le è andata male con *Il fiume dell'ira* e con *Una donna, una storia vera*, peggio ancora con *Violetta ars Blue* che esce ora di nuovo con il titolo *Nostalgia di un amore*. Forse è una questione di sceneggiature, forse la sua tipologia di ragazza inquietata e indecifrabile si è via via impalidita a scapito di una maturità alla Jane Fonda: che non funziona più

al box office. Certo è che *Nostalgia di un amore*, diretto dal suo attuale marito Jack Fisk, conferma la situazione di stasi in cui si trova l'attrice. Nel film è Gussie, una fotografa affermata stile *Sotto tiro* (si muove da un punto caldo all'altro del mondo) che torna al paesello, nel Maryland, per riassaporare il gusto dei piccoli affetti familiari. In realtà, sotto sotto, cova il desiderio di reincontrare Henry, l'uomo che amò durante l'adolescenza (sono passati oltre quindici anni) e che il destino separò presto da lei. Imbarazzo all'incontro, ma anche molta civiltà (Henry, direttore di un quotidiano locale, è felicemente sposato con una donna in gamba) e si conviene a due fidanzati che la lontananza ha reso or-

mai amici. Invece, un po' alla volta, i sentimenti di una volta torna a palpitarci, con la forza dirompente di un amore proibito, che getta presto i due in un turbine di passione e rimpianti. A questo punto, poco incide l'episodio dello scoop a quattro mani (è una sacrosanta battaglia ecologica che Henry e Gussie affrontano insieme) perché il film ci ha già fatto capire che quella specie d'amore non ha futuro. Troppi anni sono passati dalla vita in barca «galotte» (è l'incipit della vicenda, con i due struccati da ventenni), la nostalgia di un amore resterà tale... Fragile ed esangue nonostante la dignitosa prova di Sissy Spacek e Kevin Kline (era il padrone di casa nel *Grande freddo*), il film di Fisk è una rinfittura in



Una scena del balletto «Le Siffidi» con Carla Fracci

## Danza Secondo appuntamento italiano per il «Tokyo Ballet»

# Ai giapponesi s'addice il passo a due

MILANO — Abbandonati i preziosi kimono, le mille tonalità narrative, cinematografiche e danzate, attoriali e acrobatiche e i suoni gutturali «come di oca gozzata» (lo ha scritto Yukio Mishima) con i tipici del Kabuki e del balletto-kabuki di Maurice Béjart, i danzatori del Tokio Ballet si sono levati la maschera. E nel loro secondo programma italiano composto da *Le Siffidi*, *Sinfonia in re* e *Tam tam et percussion* hanno avuto il rivelato vigore, tecnica forte di impostazione russa e straordinaria versatilità.

Nel tuffo ottocentesco che riguarda soprattutto le parti centrali, Carla Fracci e Gheorghe Iancu si sono mossi con agio; lei danzando soprattutto con le braccia e l'imbalsato afflato romantico, lui con un sapiente misura. Va ricordato, forse, che *Le Siffidi* ha un unico interprete maschile che catalizza le polarità muliebri. Negli altri due balletti in programma, però, anche gli uomini del Tokio Ballet hanno avuto la possibilità di farsi valere.

C'era molta attesa, in un Teatro alla Scala non pieno come avrebbe dovuto, soprattutto per il balletto *Le Siffidi*. Non solo perché questo celebre studio di Mikhail Fokine (1899) disegnato sulla musica di Chopin è quasi del tutto scomparso dai nostri palcoscenici. O perché gli interpreti principali sarebbero stati Carla Fracci e Gheorghe Iancu. Ma per la legittima curiosità di vedere come le danzatrici giapponesi avrebbero interpretato una coreografia così tipicamente occidentale. Come si sarebbero calate nella parte di creature impalpabili, eteree e vagamente consunte. Come avrebbero indossato i lunghi tuffi bianchi e portato le corone di fiori in testa. Ebbene, le Siffidi giapponesi sono state pressoché perfette e in sintonia con lo spirito della pièce.

Difficile trovare, anzi, in una compagnia che non abbia una lunga tradizione istituzionale come appunto il Tokyo Ballet (è nata appena nel 1964) la stessa precisione, freschezza e armonia con cui il balletto di Fokine è stato interpretato. Viene incontro al temperamento per certi aspetti spietatamente tecnico del foto gruppo femminile, il carattere stesso della coreografia fokiniana. La velocità, il dinamismo, la continua ricerca dei valori spaziali. Fokine resuscita un prototipo ottocentesco, quello dell'*Siffidi*, ma con l'intenzione di sgravidarla dal suo segno letterario. O per lo meno di confrontare gli aspetti tipicamente romantici della creatura incorporea, frutto della fantasia di Filippo Tagliani e di figlia Maria, con un'ipotesi di Siffidi (anzi di Siffidi) elettrizzata dall'atmosfera del nuovo secolo.

Marinella Guatterini

## Programmi tv

- Raiuno**
  - 10.00 IL COMMISSARIO DE VINCENZI - Sceneggiato
  - 11.10 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati
  - 11.30 IL TESTIMONE - Film con Mark Lester
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di Danza
  - 13.00 TELEGIORNALE
  - 13.45 COLAZIONE DA TIFFANY - Film con Audrey Hepburn
  - 15.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - Sceneggiato con Jacques Weber
  - 16.40 LA RAGAZZA PIÙ BELLA D'ITALIA
  - 17.30 IL PALIO DI SIENA - Telecronaca in diretta
  - 18.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
  - 18.35 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
  - 19.45 PROSSIMAMENTE - Attualità
  - 19.45 RICHE WICH - Cartoni animati
  - 20.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TG1
  - 20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
  - 21.50 TELEGIORNALE
  - 22.00 MESSNER - MAKALU SFIDA INVERNALE - Attualità
  - 23.00 PRENO LETTERARIO MONDOPOLLO - Attualità
  - 23.25 YG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
  - 23.45 MEMORIE DI UNA SOPRAVVISSUTA - Film con Julie Christie
- Raidue**
  - 9.45 PROSSIMAMENTE
  - 10.00 28 GIORNI DELLA VITA DI DOSTOJEVSKIJ - Sceneggiato
  - 11.10 IL GRANDE GATSBY (Raidue ore 20.30)
  - 12.50 TG2 ORE TREDDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto
  - 13.00 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Santissimo»
  - 14.48 SPORT - Cicismo: Trofeo Baracchi; Tennis: Campionati italiani assoluti
  - 16.35 TRE SUL DIVANO - Film con Jerry Lewis
  - 18.00 TG2 - SPORTSERA
  - 18.30 IL COMMISSARIO RÖSTER - Telefilm
  - 19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
  - 20.30 IL GRANDE GATSBY - Film con Robert Redford
  - 22.45 TG2 STASERA
  - 22.55 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Varietà
  - 23.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA - Attualità
  - 23.50 TG2 STANOTTE
  - 24.00 NOTTE SPORT
- Raitre**
  - 12.00 INC: GINO PAOLI
  - 14.18 DANCEMANIA
  - 16.10 IL BANDITO - Film di Alberto Lentini
  - 16.30 DADAUMPA - Varietà

- 17.25 BAEDEKER - Documenti
- 18.15 ATLETICA LEGGERA
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.25 OSE: ARCHIVO DELL'ARTE
- 20.00 OSE: SCUOLA APERTA SERA
- 20.30 XLII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA - Da Venezia
- 21.30 TELEGIORNALE
- 21.55 SUORA ANGELICA - Lirica - Musica di Giacomo Puccini
- Canale 5**
  - 8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
  - 9.00 COME SPOSARE LA COMPAGNIA DI BANCO E FARLA IN BARBA ALLA MAESTRA - Film con Jack Wild
  - 11.00 ALICE - Telefilm
  - 12.30 LOU GRANT - Telefilm
  - 14.05 PSYCOSSIMO - Film con Ugo Tognazzi
  - 15.50 NOI SIAMO DUE EVASI - Film Ugo Tognazzi
  - 18.00 RECORD - SPORT
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
  - 20.30 LA CONVIDA - Varietà con Corrado
  - 23.00 PREMIERE - Rubrica di cinema
  - 23.15 FIFTY FIFTY - Telefilm
  - 0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
  - 8.30 VEGAS - Telefilm
  - 9.20 SWITCH - Telefilm
  - 10.10 QUESTA VOLTA PARLIAMO DI UOMINI - Film con Nino Manfredi
  - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 12.00 CIAO CIAO - Cartoni animati
  - 14.30 LA FAMIGLIA BRADFORO - Telefilm
  - 15.30 LA TENORE DI CHICAGO - Film con Irene Manning
  - 17.50 MARY BELLAMORE - Telefilm
  - 18.40 ARABESQUE - Telefilm
  - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
  - 20.30 LA BELLEZZA DI IPPOLITA - Film con Gina Lollobrigida, Enrico Maria Santoro e Nino
  - 23.15 FURBO SULLA CITTA - Film con William Holden
  - 1.30 VEGAS - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.45 DANIEL BOONE - Telefilm
  - 9.30 RO BRAVO - Film con John Wayne

- 11.15 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 11.40 LOBO - Telefilm con Claude Akins
- 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 12.30 T.J. HOOKER - Telefilm
- 14.15 TOMA - Telefilm con Tony Musante
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 17.55 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 18.15 MUSICA E VARIETÀ - Regia di Pino Calà
- 19.15 STREETHAWK IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm
- 20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
- 20.30 SPECIALE DI SPORT - Campionato di calcio 1986-87
- 22.30 HARDCASTLE AND MCCORMICK - Telefilm
- 23.20 GRAND PRIX - Settimanale sportivo
- 0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cocchitto
- Telemontecarlo**
  - 12.00 CARTONI ANIMATI
  - 13.45 SILENZIO... SI RIDE - Cinema muto
  - 15.00 TRAC - SPORT
  - 17.55 MAMMA VITTORIA - Telefilm
  - 19.45 CAMPIONATI MONDIALI DI PALLAVOLO
  - 21.30 ALICE VOLTA FARE DEL CINEMA - Film con Christine Pascal
  - 23.00 SPORT NEWS - Cicismo: Campionati del mondo
  - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
- Euro TV**
  - 8.00 CARTONI ANIMATI
  - 12.00 NERBONE IMPOSSIBILE - Telefilm
  - 13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
  - 14.00 SPORT - CATCH
  - 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
  - 18.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
  - 19.30 L'ARABO - Telefilm
  - 20.30 LA TALPA - Sceneggiato con Alec Guinness
  - 22.20 CHAMPAGNE E FAGIOLI - Film con Leonora Fani
  - 0.30 Film a sorpresa
- Rete A**
  - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
  - 14.00 LAC INCE PRICE - Vendita
  - 16.00 VENDITA PROMOZIONALE
  - 19.30 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
  - 20.30 IL SEGRETO - Telefilm
  - 21.30 AI GRANDI MABAZZINI - Telefilm
  - 23.30 WARRA MARCH - Vendita

- RADIO**
- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Week-end: 10.15 enclomiti musicali del mio tipo; 11.45 Lantana magica; 12.30 I personaggi della Storia; 14.8 Il figlio del Voodoo; 15. Sotto il sole sopra le nuvole; 16.30 Doppio giorno; 17.30 A la ricerca del Sud perduto; 19.30 Il pastore; 20.30 Girovacanze; 21.30 Giallo sera; 22.30 Teatro; 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 9.30, 9.50, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.55. Leggera; ma bella: 8.45 Mille e una canzoni; 14.00 Programmi regionali: 15-17.32-18.32 Bell'Italia; 19.50 Eccezza Cera; 21. Concerto del «Concertgebouw»; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prudico; 6.55 - 8.30 - 10.25 Concerto del metano; 11.52: «Turando»; 15.30 Folkconcerto; 16.30-19.00 Spazio tra; 21.10 Aterofun '86; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**
  - GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18, 6.45 Almanacco; 7.45 «La macchina del tempo, a memoria d'uomo»; 9.50 etico week-end; a cura di Silvia Torre; 12 «Oggi e ieri», a cura di Roberto Basso; 12.45 «Dove è nata, cinema»; 15.14.16.18.70 canzoni; 18 «Orizzonti perduto, Avventura, ecologia, natura, viaggi»; 19.15 «Donna è domenica, a cura di Paola Alfai».

# Spettacoli Cultura



Rod Stewart, a Milano protagonista di un grande rock-show

**Il concerto**  
In dodicimila alla Festa dell'Unità di Milano per l'attesa esibizione di Rod Stewart: uno spettacolo non solo per «nostalgici»



## Signori, il Rod 'n' roll

MILANO — Lui lo dice subito, perché non ci siano equivoci: questo è un «rock'n'roll show». Niente aggettivi nobilitanti, questa volta, e niente suffissi complicati che spieghino a parole cosa quel rock significa. Rod Stewart, scozzese, 41 anni, il solito informale caschetto biondo non ha mai avuto bisogno di dare particolari significati a una musica che sta in piedi benissimo così com'è, semplice e a volte persino ingenua, ma sempre giocata sul filo di un'energia da fare invidia agli enfanti prodige delle classifiche.

proprio accostarlo a qualcuno, va sicuramente messo nel mazzo dei grandi personaggi, i suoi dischi, per la verità non tutti entusiasmanti, finiscono immancabilmente sugli scaffali destinati alle opere degli evergreens, quel sempreverdi che, chissà perché, non sbagliano mai e riescono a convincere anche quando la polvere che copre i solchi è quella di un decennio. Con un palco da fare invidia ai tour più pretenziosi e una band di nove elementi che si coltiva pazientemente da almeno un lustro, con qualche inevitabile rimpasto, ma sempre con un occhio fisso alla continuità, Rod Stewart ha dato a Milano un saggio della sua capacità artistica. Primo elemento: proibito invecchiare; e poi: lavoro duro, tante prove e una tenuta atletica di livello olimpionico.

Per due ore Stewart esibisce i suoi numeri migliori: sale e scende di corsa le scale che circondano la batteria, bella come un indemoniato al ritmo di una sezione fiati di gran talento e lancia palloni da football in platea con lunghi lanci a parabola, senza trascurare nemmeno un elegante palleggio molto applaudito dal pubblico. A vederlo dal prato dell'Arena, tra un rock scatenato e una ballata lenta che fa brillare i solchi accendini, sembra un folletto eccitato che ha scoperto l'elisir dell'eterna giovinezza e la sua voce non ha perso nulla di ciò che aveva quando il rock era fatto di una cosa nuova e lui cantava nel Jeff Beck Group o nei Faces. Pantaloni neri attillati, camicia bianca, giacca anche bianca, di chis-

sà qual materiale rilucente, Rod giuramenta mossa alla perfezione, lasciando chiaramente capire che anche l'intrattenimento, forse soltanto divertente, forse addirittura fine a se stesso, bisogna saperlo fare, ed esegue ciò che ha imparato in anni di mestiere ottenendo quello che un rock show deve ottenere: platea quasi in delirio e gambe che si muovono da sole. La band, precisa e puntuale, lo segue alla perfezione, lasciandogli, come da copione, tutto il lato istrionico della faccenda: loro sono il suo suono, ma lo spettacolo è lui.

Una scena d'insieme di «L'aria del sorbetto» di Italo Moscati, con la regia di Ugo Gregoretti, presentato alla rassegna teatrale di Benevento

## Di scena La settimana edizione di «Città Spettacolo» dedicata quest'anno al mondo della lirica

### Questa sera la cantante recita a soggetto

Del nostro inviato  
BENEVENTO — Il mondo della lirica, delle dive del belcanto, dei compositori e dei librettisti di un tempo, contiene in sé grandi germi di comicità, dovuti alla stravaganza delle abitudini e alla incredibile (apparente) di certe manie. Ma contiene anche piccole storie esemplari, accenti da piccolo universo altamente simbolico. Non si spiegherebbe altrimenti il grande ricorso a quel «mondo» che oggi si fa per costruire storie — soprattutto cinematografiche, magari legate alla biografia di questo o quel musicista — contemporaneamente divertenti e significative. Su questa linea si mosse anche Ugo Gregoretti programmando la settima edizione della Rassegna «Città Spettacolo», dedicata appunto al Teatro dall'opera. I primi due spettacoli in programma («Tosca e altre due» e «...semplicemente Faust») mettevano in luce le stravaganze del rapporto fra tradizione lirica e pubblico; al contrario, le due produzioni che concludono il cartello-



troneria dell'Impresario, ma tutto si risolve in un intreccio privo di senso e di utilità concrete. Una di quelle cose che, come e più di tante altre, non lasciano alcun segno nel nostro teatro, malgrado l'impegno generoso degli interpreti. Un'opera di questo tipo, cantata da una cantante (l'Impresario), da Roberto Bisacco (il compositore) e da Vittorio De Bisogno (il librettista). Curioso — anche — che lo stesso Gregoretti, che pure può vantare una sensibilità notevolissima in materia di ironia e giochi scenici, abbia voluto giocare in scena proprio questo modesto copione. Forse è rimasto attratto dal «pretesto», che dà il titolo alla rappresentazione: l'aria del sorbetto — si dice — era quella che i cantanti minori intonavano per dare la possibilità agli spettatori di riposarsi e ai nobili invitati di scambiare parole e di degustare, per l'appunto, sorbetti. Senza contare che il nostro Impresario, qui, si vanta di essere un eccellente sperimentatore di sorbetti, compreso uno,

tutt'altro che invitante, al basilico. Un discorso un po' diverso va fatto per Mozart a New York che racconta le avventure che precedettero e seguirono il primo debutto del suo «Don Giovanni». Un cantante viene invitata a New York dalla comunità italiana per mettere in scena Rossini; ma il «capocomico» (Gianni Musy) per favorire la figlia (Ivana Monti) e spirito dello stesso Lorenzo Da Ponte (Antonio Casagrande) residente proprio a New York riesce a convincere l'Impresario e quindi a rappresentare Mozart. Anche in questo caso, evidentemente, non siamo di fronte ad un campione di drammaturgia, eppure il testo approntato da Andrea Barbaio e Riccardo Tortora e messo in scena dallo stesso Tortora con Francesca Rulligiano (che ha debuttato ieri sera e del quale noi abbiamo visto una prova generale), mostra una propria piacevole dignità di scrittura, sviluppandosi elegantemente

Del nostro inviato  
PESARO — La penultima opera rossiniana — «Il Conte Ory» — ha concluso il Rossini Opera Festival. Già presentata qualche anno fa con il viaggio a Reims del quale Rossini udì il pensiero inteso, rimeditate da due — Ory ed Isolier — ne sono invaghiti, ma è il conte che si intesta in continui espedienti per far trionfare il suo assetto amoroso. Nel primo atto si finge eremita e santone; nel secondo atto prenderà abiti femminili (quelli di una suora pellegrina), per entrare con i suoi seguaci nel castello della donna amata, smascherato come eremita, rimarrà deluso anche nell'altro travestimento. Temuto come un don Giovanni ante litteram, però l'opera è situata nel Duecento, al tempo di una crociata, e verrà soprannominato dal suo paggio.

## L'opera «Il Conte Ory» chiude a Pesaro il Festival rossiniano

### La passione beffata sul canapé



Un momento dell'opera «Il conte Ory» di Rossini

Non solo tutta l'opera, ma proprio, diremmo, tutto l'edificio musicale innalzato da Rossini («Il Conte Ory» è la sua 39esima opera, manca solo Guglielmo Tell) culmina in questo terzetto notturno, che sembra nascere da volti leonardeschi, fissati per l'eternità nel loro enigmatico sorriso. Qualche anno fa, sempre qui al Festival, Pier Luigi Pizzi (regia, scene e costumi sono suoi) realizzò in chiave di pochade, addirittura oltraggiosa per Rossini, questo finale del Conte Ory collocando i tre personaggi in un grande letto. Questa volta li ha collocati, come dice il libretto, intorno ad un canapé. Dovrebbe però starci

seduto Isolier che ha preso il posto della Contessa per difenderla da Ory, ma c'è invece la Contessa alla quale Ory si accosta non per un gioco di manie, ma proprio per una tenerezza corpi, alla quale la donna si sottra, lasciando che Isolier cada nelle braccia del Conte. Perse cioè nella regia un po' quella rozzezza e superficialità delle quali il Festival, proprio con «Il Conte Ory», voleva far giustizia, come abbiamo letto sui giornali. Ma la giustizia ha bisogno per trionfare di un lungo cammino. Peccato: rimane nella storia del Rossini Opera Festival questa contraddizione: ricostruire filologicamente il tessuto musicale di un'opera e non escludere poi la filologia alla componente drammaturgica, dalla quale quel tessuto deriva. Questo tessuto ha nel canto di Mariella Devia (una Contessa protesa soprattutto ad affermare una «folia vocale») e di William Matteucci (un tenore di bel timbro e di ampia, luminosa vocalità) i due fondamentali protagonisti, assecondati con esasperata verve scenica da Susanne Mentzer (Isolier), cantante però di garbo e d'eleganza, e Claudio Desderi, intraprendente ma un po' ingenuo. Piuttosto spensato, Nicolas Iiveng, nel ruolo del governatore e variamente travolto in moine e ballonzolamenti Susanne Anselmi e Alessandra Rossi, rispettivamente nelle parti di Ragonda e Alice. Nuova era la compagnia di canto, ma nuova anche la compagine orchestrale: la London Sinfonietta Opera Orchestra, dalla quale Gabriele Ferro (tra poco, con il Covent Garden di Londra, se ne andrà in Giappone) pacatamente e intensamente ha tratto suono, ritmo e timbro, vicini piuttosto ad una sua ideale «visione» di un'opera. Splendido il coro (filarmonico di Praga, diretto da Lubomir Matl, applauditissimo con tutti gli altri interpreti e artefici dello spettacolo). Si replica domenica alle 16, poi martedì e giovedì alle 20,30.

Erasmus Valente

### GIORGIO ROSSI ANTONIO CAPRARICA

## LA RAGAZZA DEI PASSI PERDUTI

«Attenzione, questo non è un libro di fantapolitica ma un giallo politico molto realistico. Io mi sono riconosciuto nella descrizione che si dà di me e ho riconosciuto anche gli altri uomini politici. Devo dire che a leggere questo che in un certo senso è anche un pamphlet sulla crisi della democrazia in Italia, non mi sono divertito affatto. Non perché non sia scritto bene o perché la trama sia esile. Anzi, l'opposto, ho trovato verosimilissimo: quell'immagine di Montecitorio notturna, misteriosa, infida... quel nostro risultare tutti perdenti... quella tesi di fondo sul blocco della democrazia che provoca lo sfascio: purtroppo son tutte cose che si sentono nell'aria»

Alessandro Natta

MONDADORI

### UNITÀ SANITARIA LOCALE RM 29

#### Avviso di gara

La U.S.L. RM 29, ai sensi della L. 13-3-81 n. 113 e della L.R. 14-6-80 n. 58, ha indetto appalto concorso, per l'acquisto di attrezzature tecnico sanitarie, suddivise nei seguenti tre lotti:

- 1° LOTTO - Attrezzature per servizi di Radiologia e Cobaltoterapia. Importo presunto L. 440.000.000
- 2° LOTTO - Attrezzature per servizio di Rianimazione e Fisiopatologia Respiratoria. Importo presunto L. 80.000.000
- 3° LOTTO - Attrezzature per Laboratorio Analisi e Centro Trasfusionale. Importo presunto L. 188.000.000

Tutte le Ditte interessate ad essere invitate dovranno far pervenire esplicita richiesta, su carta legale, con l'indicazione del lotto cui intendono partecipare, al Servizio Provveditorato della U.S.L. RM 29, via Enrico Fermi - Frascati, entro e non oltre le ore 12 del giorno 4 ottobre 1986. In merito alle domande di partecipazione la U.S.L. si riserva la facoltà di procedere nel modo che riterrà più opportuno.

IL PRESIDENTE: dott. Severino Lavagnini

### REGIONE PIEMONTE

ASSESSORATO SANITÀ

Si comunica che, in applicazione del regolamento pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 2 del 15-1-1986, le domande di nuove iscrizioni all'albo dei revisori dei conti della Unione Socio Sanitaria Locale della Regione Piemonte devono pervenire entro il 30 settembre 1986 all'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte - Corso Regina Margherita 153 bis - 10122 Torino (tel. 57174137).

### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

#### Avviso di gara d'appalto

per la realizzazione di un cavalcavia ferroviario al km 34+600 della strada provinciale di Poggio Renatico in Comune di Poggio Renatico (Ferrara).

L'Amministrazione provinciale di Ferrara intende appaltare i lavori di cui all'oggetto a mezzo licitazione privata. L'appalto è a misura ed è retto da apposito Capitolato speciale. L'aggiudicazione avverrà con il sistema dell'offerta segreta in un'unica asta del 24.11.86 (b) della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni seguendo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione:

- a) ribasso percentuale 8
- b) valore tecnico dell'opera 7
- c) tempo di esecuzione lavori 2

L'opera da costruire si trova nel territorio del Comune di Poggio Renatico che riguarda la costruzione di un cavalcavia ferroviario in un unico lotto.

L'importo a base d'appalto è di L. 2.625.000.000.

La data ultima di presentazione delle richieste di essere invitate alla licitazione privata è il 30/9/1986.

Le richieste, redatte in lingua italiana, dovranno essere indirizzate all'Amministrazione provinciale di Ferrara, Castello Estense, 44100 Ferrara, tel. (0532) 34.301.

Alle domande dovranno essere allegati le seguenti dichiarazioni:

- di non trovarsi nelle condizioni lett. a) b) c) d) e) f) g) di cui all'art. 27 della legge 31/1/1978 n. 1 (senza invio della documentazione prescritta dal citato art. 27);
- di essere iscritta all'Albo nazionale costruttori italiano per la categoria 6;
- se l'impresa è straniera, che il titolare o il suo legale rappresentante è iscritto nel registro professionale corrispondente dello Stato di appartenenza o nell'Albo nazionale costruttori italiano, ovvero in entrambi;
- indicante l'organico medio annuo dei dipendenti suddiviso in operai, impiegati e dirigenti;
- di possedere la capacità economica e finanziaria di cui all'art. 17 lett. a) b) e c) della legge 8/8/1977 n. 584;
- di essere in grado di documentare quanto richiesto.

Le domande di partecipazione non vinceranno l'Amministrazione in alcun modo.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni delle Comunità europee in data 8/9/1986 nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana in data 8/9/1986.

IL PRESIDENTE dott. Carlo Perdomi

### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari rende noto che il termine di presentazione delle domande di partecipazione, all'Appalto Concorso dei lavori di «Costruzione del 1° lotto della Nuova Sede dell'Istituto Tecnico Commerciale e per geometri di Carbonia» e della «Nuova Sede del Liceo Scientifico di Carbonia 1° lotto», sono prorogati fino al 28-9-1986.

Le lettere d'invito per la presentazione dell'offerta saranno spedite ai concorrenti non oltre il 30-10-1986.

Il Bando integrale, che è stato già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della CEE in data 12/13 agosto e in pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, è affisso all'Albo Pretorio della Provincia di Cagliari.

L'ASSESSORE ALL'EDILIZIA (Filomena D'Ursò)

#### avvisi economici

no, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balcone, camerette, giardino, 14.000.000 + mutuo Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA) (0544) 495300 (726)

#### PER INFORMAZIONI

### Unità vacanze

MILANO - viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557  
ROMA - via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.141  
e presso tutte le Federazioni del P.C.I.



Dal 1° ottobre in vigore il provvedimento deciso dalla giunta Signorello

# Caro bus per gli invalidi

## L'Atac ritira 30.000 tessere gratuite

Dal primo ottobre trentamila invalidi e pensionati nella capitale non potranno più circolare gratuitamente sui mezzi dell'Atac. Pagheranno le tariffe per intero. La giunta Signorello ha deciso di «punirli» negando all'azienda i fondi che per tre anni l'amministrazione comunale aveva erogato per la concessione di queste tessere speciali. L'Atac, dal canto suo, non ha fatto nulla per impedire un provvedimento che oltre ad essere di una gravità eccezionale non contribuisce, tra l'altro, a risolvere le sorti economiche dell'azienda. Anzi, la danneggia. Mutuati, invalidi di guerra, invalidi civili, titolari di pensioni sociali: sono le categorie, al solito, più deboli e meno protette, ad essere entrate nel mirino della giunta pentapartita. In tutto verrà sospesa la concessione di trentamila tessere speciali rilasciate ad altrettanti utenti a partire dal 1983, da quando una legge nazionale permise, attraverso apposite convenzioni tra Comuni e aziende di trasporto, provvedimenti di questa natura.



### Il Comune ha negato i fondi necessari alla concessione delle tessere speciali. Colpiti anche i pensionati

Nardi, Renato Tesel e Lamberto Filisio. «È un provvedimento assurdo», dice Roberto Nardi —, «Oltre a colpire le categorie più deboli non porterà alcun vantaggio al bilancio dell'Atac. Anzi, in questo modo l'azienda perde sette miliardi annui e rischia (ma questa è praticamente una certezza) di continuare a perdere al tempo stesso gli altri comunisti, Roberto

pensionati in questo modo verranno scoraggiati dall'uso del mezzo pubblico. Ma nonostante tutto ciò l'azienda si è schierata, senza fare la minima protesta, sulla linea dura della giunta Signorello. Una linea volta a colpire oltre alle categorie meno abbienti la città sempre più assediata dal traffico privato. Una linea miope, con tendenze ormai abbastanza ricche alla privatizzazione di fondamentali servizi pub-



blici. La lettera che il sindaco ha inviato all'Atac ne è una dimostrazione lampante. «Sì», dice l'assessore Nardi —, «dice a chiare lettere che il Comune non potrà più dare i fondi necessari all'azienda poiché gli aumenti delle tariffe sui mezzi di pubblico trasporto hanno fatto notevolmente lievitare le spese per la concessione delle tessere gratuite. Ovviamente quegli aumenti sono stati decisi dalla giunta stessa e quindi già nel febbraio scorso i disegni del pentapartito erano ben delineati. «Per quattro mesi — dice Piero Rossetti, consigliere comunale e vicepresidente della commissione consiliare traffico e trasporti — inutilmente il gruppo comunista ha chiesto alla giunta di affrontare il problema. L'amministrazione comunale, infine, si era impegnata a sospendere qualsiasi provvedimento finché la commissione traffico e trasporti non avesse espresso il proprio parere. Impegni del tutto disattesi da una giunta che ha lavorato per conto proprio, in gran segreto fino ad arrivare a questa gravissima decisione».

Del resto che il pentapartito capitolino dei problemi del trasporto pubblico e di conseguenza di quelli del traffico privato che sta assediando Roma non interessi granché lo dimostrano le recenti affermazioni fatte nel corso di un dibattito alla fedeltà del regolamento comunale tale da stabilire i criteri di affidamento dall'assessorato. Palombi. In sostanza, ha affermato che il Comune non ha una lira da destinare al trasporto pubblico. Figuriamoci se la giunta Signorello intendesse trovar soldi per agevolare trentamila invalidi e pensionati.

Paola Sacchi



# Dirigenti dell'Amnu in rivolta: l'azienda rischia la paralisi

Il Comune aveva bocciato la delibera per la loro assunzione - Minacciata l'interruzione del servizio - «Un'azienda ormai allo sbando...»

Non si è mai stati così vicini alla paralisi dell'Amnu come giovedì scorso. Quando gli otto dirigenti in servizio (l'organico dovrebbe essere di diciassette) hanno minacciato, con un'accorata lettera al presidente e al consiglio di amministrazione, di smettere di espletare le loro funzioni a causa della delibera che avrebbe dovuto regolare l'assunzione dei nuovi dipendenti e che il segretario generale del Comune ha puntualmente bocciato. La notizia è trapelata ieri, quando è saltata anche la riunione del consiglio di amministrazione che avrebbe dovuto discutere della nomina del nuovo direttore (Bianco da mesi ha lasciato l'incarico volontariamente perché non è stata riconosciuta l'incapacità professionale).

La «testa» dell'Amnu dunque non esiste più. Siamo allo sfascio. Gli otto dirigenti hanno fatto rientrare la loro minaccia di fronte alla gravissima situazione in cui versa il servizio e l'equilibrio ambientale della città. Sperando che nel frattempo il presidente Ugolini — come si è impegnato a fare — ottenga dalla giunta una revisione del provvedimento negativo. Ma la sostanza della questione non cambia. Tutti, consiglieri e assessori Dc, Psi, Pri, Pdi, Pli — gran parte dei quali domani saranno in piazza a spazzare con il quotidiano «Il Messaggero» per protesta perché la città è sporca —, sono assolutamente colpevoli di aver utilizzato ogni strumento, ogni carta, tutto il proprio potere per affossare e distruggere un servizio che avrebbero perduto per legge, perché non sono stati investiti dal voto dei cittadini, tutelare e sviluppare. Non si può più parlare solo di latitanza della giunta se la città è sporca, ed è allo sfascio, perché ci sono

delle persone colpevoli, con nome e cognome. Nicola Signorello deve rispondere di questo. «Questa ultima vicenda — ha dichiarato Sandro Del Fattore, responsabile ambiente della federazione romana comunista, — conferma la volontà dell'amministrazione capitolina di non risolvere i problemi dell'Amnu ma di strozzarla e metterla con le spalle al muro, non approvando le delibere per i piani di investimento, per la formazione dell'organico, per le nomine dei dirigenti. È una scelta grave che risponde soltanto alle logiche di spartizione delle poltrone e di lottizzazione, come ha dimostrato anche il recente rimpasto di giunta. Noi comunisti esigiamo a questo punto che si vada ad una immediata discussione in consiglio comunale su tutti i problemi della città e in primo luogo sul problema dell'igiene ambientale della città».

Il Pci nei prossimi giorni, dopo aver aderito alla iniziativa del «Messaggero» di ripulire la città (domani sarà a Forte Prenestino e a Porta Maggiore), svilupperà nuove forme di lotta, in particolare con i lavoratori. Iniziative saranno prese anche dai netturbini della Cgil, riuniti in queste ore in assemblea. Infine una precisazione. Abbiamo pubblicato ieri, nel dare il resoconto della conferenza stampa del Pci sui rifiuti, la notizia che la giunta capitolina ha bocciato una delibera dell'Amnu per una gara di appalto per la raccolta selezionata del vetro. In realtà la giunta l'ha approvata a luglio. Ma non ha mai trasmesso ufficialmente la notizia all'Amnu, che quindi non può procedere nelle operazioni.

r. la.

Private del servizio, migliaia di famiglie hanno subito un danno: individuare i responsabili

# «Troppi asili-nido pronti e tenuti chiusi»

## Il Pci chiede un'inchiesta amministrativa

Sulla disastrosa condizione degli asili nido romani è l'inevitabile ritardo con cui solo alcuni di essi sono stati aperti quest'anno. Il Pci ha deciso di andare fino in fondo. Il gruppo comunista in Campidoglio chiederà all'amministrazione di aprire un'inchiesta per accertare le responsabilità del disservizio, un provvedimento giustificato dal grosso danno subito da migliaia di famiglie che, messe di fronte all'impossibilità di usufruire delle strutture pubbliche, hanno dovuto ripiegare sull'alternativa obbligata dalle circostanze di tenersi il bambino a casa oppure affidarlo alle efficienti ma salatissime assistenze degli asili gestiti dai privati. E dal momento che il Comune per una definizione istituzionale non è un grosso calderone dove tutti e nessuno hanno voce in capitolo ma esistono competenze specifiche, non dovrebbe essere difficile risalire a chi, vuoti per inefficienza o insensibilità, ha provocato tanto disagio.

Le responsabilità, dunque, sono intuitive e riguardano soprattutto gli assessori democristiani Francesco Cannucciari (personale) e Alfredo Antonozzi (scuola). Lo ha detto a chiare lettere ieri mattina in una conferenza stampa il consigliere comunista Roberto Pinto che non si è limitata a una pura e semplice denuncia ma ha annunciato anche una serie di proposte per risolvere la situazione. Che certamente non è delle più rosee. Del 1977 sono aperti solo quelli della prima, quinta, settima, quattordicesima e sedicesima circoscrizione, mentre tra breve dovrebbero entrare in funzione quelli della nona e della diciannovesima. Per la terza, la quarta, l'undicesima, la diciassettesima e la diciottesima è tutto ancora in alto mare perché le graduatorie devono essere ancora compilate e approvate dai consigli circoscrizionali. Non solo, con cinquemila bambini in lista d'attesa, dei cinque nidi nuovi che la giunta si era impegnata a mettere in funzione dopo pressanti sollecitazioni del Pci, ancora non si sa nulla, come non si riesce a capire che fine faranno gli altri otto edifici ormai pronti ad aprire i battenti ma tenuti inspiegabilmente

chiusi e abbandonati al degrado. «Nonostante le denunce dei genitori e le campagne sui giornali nessuno si è mosso. Si chiamano in causa gli amministratori, ma tutti tacciono come se si trattasse di cose che non interessano la gente — ha detto Roberto Pinto —, la verità — ha aggiunto il consigliere — è che far marciare gli asili nidi ha sempre comportato una forte volontà politica. Ora che questa spinta è inesistente si blocca tutto, comprese le funzioni del governo decentrato delle circoscrizioni. E veniamo alle proposte operative avanzate dai comunisti e che dovrebbero essere oggetto di un consiglio capitolino straordinario. Ovviamente si reclama l'apertura immediata delle 5 strutture e a tempi brevi, delle altre. Il che comunque implica il problema non meno complesso del personale, insufficiente e poco specializzato. Il primo aspetto si può risolvere però con un bando di concorso per «titolo» da indire con procedura d'urgenza. L'altro dovrà fare i conti con la esigua cifra messa a disposizione ad hoc dal bilancio per l'86 (solo 85 milioni). Tra gli emenda-

menti proposti in proposito dal Pci c'è comunque una cospicua integrazione (265 milioni). Vedremo se verrà accettata. Si chiede inoltre uno stanziamento di fondi per le manutenzioni degli edifici. Di primaria importanza resta comunque una revisione profonda del regolamento comunale tale da stabilire date uniche per i bandi, criteri omogenei per le graduatorie, procedure anelle e trasparenti. Bisogna — sostiene Silvia Paparo responsabile dei servizi sociali della Federazione — subito dirimere la confusione esistente tra la vecchia regolamentazione comunale del '75 e la legge regionale dell'80 a cui doveva far seguito una nuova normativa mai emanata dal Campidoglio. Così ogni circoscrizione indice il bando di graduatoria seguendo indicazioni diverse. La confusione a questo punto è inevitabile con la conseguenza paradossale che alcuni nidi, nonostante la domanda continui ad essere forte, funzionano a ritmi ridotti.

Valeria Parboni

# In 4mila per pulire 5mila chilometri di strade

L'Amnu è la più giovane delle aziende comunali con il suo anno e mezzo di vita. Ma anche la più disastrosa, sempre nell'occhio del ciclone, sulla cui gestione si stanno consumando incredibili giochi politici. E allora andiamo a vedere cosa è dietro la porta del palazzetto di piazza Caduti della Montagnola. Andiamo a leggere dietro le cifre e i diagrammi. Per capire come funziona nei più piccoli particolari questa azienda così adroccata.

L'Amnu: 4800 dipendenti (1500 in meno di quanto prevedeva la pianta organica), di cui 4000 distaccati nelle 60 zone a spazzare i 5000 km di strade, i giardini, i mercati, i cimiteri, i monumenti; e anche a svuotare i 32.100 cassonetti che ogni giorno romano riempie in media con 935 grammi di immondizia al giorno (fino a 3 anni fa erano 700 grammi). Ma i netturbini sono pochi, troppo pochi, così non tutto ciò che andrebbe spazzato passa sotto la scope di segnaia e meno che mai i giardini e i monumenti (pure c'è una convenzione con la soprintendenza che prevede uno specifico intervento, ma la giunta non la finanzia).

I competitori, quelli che raccolgono la spazzatura, sono 1000 (ognuno costa circa 150 milioni), ma la metà è ferma nei tre depositi (al Laurentino, al Casalino e a Rocca Cencia), senza poter essere riparati e messi su strada perché mancano i pezzi di ricambio. Così quelli che restano devono essere utilizzati due volte nella stessa giornata, quando è possibile. Perché una volta riempiti — ognuno può contenere l'immondizia di 180 cassonetti — devono andare alle stazioni di trasferta di Rocca Cencia e Ponte Malnate, i rifiuti devono passare nei camion che li porteranno nella discarica di Malagrotta. Un viaggio lunghissimo di ore. Su ogni camion viaggia un autista che passa dalla zona (ognuno dovrebbe corrispondere al bacino di utenza, ma è «condizionata» dalle disponibilità delle strutture) e rilevare i due netturbini che provvederanno a innalzare i cassonetti sul camion. Lo svuotamento del cassonetto teorico lo si potrebbe fare in un minuto e mezzo — spiega Adolfo Spaziani consigliere comunista supplente in realtà sempre presente —, ma ovviamente le

variabili che impediscono di mantenere questa stima «tecnica» sono tante, a cominciare dalle auto parcheggiate davanti ai contenitori che rallentano tutto il lavoro. I netturbini sono divisi in due turni di sei ore e trenta ognuno: uno parte alle 6, l'altro alle 14.

Da qualche mese, in via sperimentale e nelle zone del centro storico, è stato istituito un turno notturno che inizia alle 23, per soddisfare le esigenze dei quartieri dove è concentrato un grandissimo numero di locali pubblici. Ma se questo servizio ha agevolato il traffico diurno, con buona pace di pedoni e automobilisti, ha accorciato invece gli orari dei rifiuti. In passato furono piazzati in città quelli di plastica, ma ebbero una vita assai difficile, i vandali notturni ne distrussero ben diecimila. Ora si è in attesa di quelli in vetroresina (ogni cassonetto oggi costa 600 mila lire).

Ma con quali quattrini si pagheranno questi mezzi? Le gare per gli acquisti non sono mai andate in porto: anche il bilancio di 202 miliardi è fermo, per le squallide vicende che il consiglio comunale ha dovuto subire tra luglio e agosto a causa di una maggioranza che non trovava l'accordo sulla spartizione delle poltrone (nella giunta e nelle aziende). Ma questa cifra è del tutto insufficiente (l'azienda aveva chiesto 249 miliardi). Circa il 70% di questa cifra dovrà servire per il personale (160 miliardi), senza con-

tere l'aumento dovuto al rinnovo contrattuale. Resta un margine risicato per gli acquisti, gli ammortamenti, la progettazione. Ma il Comune, è noto, preferisce spendere in maniera più «produttiva» i soldi, pagando ogni mese agli operai dell'Amnu straordinari di 300 mila lire, con un carico mensile per le casse pubbliche che supera i due miliardi e mezzo.

«È quella dello straordinario una vera piaga — commenta D'Aversa — Cosa succederà con questi operai se mai si arriverà alla regolarizzazione del servizio e quindi alla riduzione del lavoro straordinario. Il mestiere di netturbino è duro. Nessuno ha osservato che, dopo lo sciopero di tre giorni agli inizi di agosto dei lavoratori della Sogefin, i dipendenti dell'Amnu raccolsero in poche ore 10mila tonnellate di rifiuti maleodoranti impudriti. Ma contemporaneamente è impensabile mantenere ritmi di lavoro e salari così gonfiati più a lungo.

Stabilimenti di smaltimento della Sogefin fermi e ridotti a mere stazioni di trasferta verso la discarica, Malagrotta acquista così un ruolo insostituibile per il servizio. Ma è proprio questo l'anello debole della catena. Ogni volta che viene scaricata immondizia bisogna subito ricoprirla di terra, stabilisce la legge 915. Ma i padroni della discarica non sono attrezzati per fare questo in maniera decente. Così si accumulano rifiuti e si arriverà presto, prevedono i consiglieri comunisti dell'Amnu, alla totale paralisi del servizio. Basta poco infatti, e si formano code di 80 camion che non riescono ad entrare in discarica e questo si traduce non solo in una grande perdita economica, ma anche nella pressione del secondo turno di raccolta dei rifiuti. Bisogna perciò rompere il monopolio della Colari, il consorzio che gestisce Malagrotta. Ma anche per questo la giunta è inadempiente.

Cosa si può fare in questa situazione? «Reggere la baracca, evitare che la barca affondi», dicono D'Aversa e Spaziani. I consiglieri di amministrazione ce la stanno mettendo tutta, ma il compito diventa sempre più difficile, come una battaglia contro i mulini al vento. Chi vincerà, questa volta?». **Rosanna Lampugnani**

Persa di nuovo l'occasione del conto trasparente al ristorante

# «Pane e coperto» non perdona neanche con tovaglie di carta

Una voce «astrusa» per il turista straniero - Pochi l'hanno cancellata dal menù

sidente dell'Assoristoratori — che l'abolizione del pane e coperto non avrebbe potuto significare un conto meno caro perché espone le spese di gestione reali (la lavanderia o il continuo acquisto di piatti e bicchieri) ma noi del partito degli abolizionisti sosteniamo che ne vale la pena perché si cancella dal menù il «pane e coperto» e si cancella il «pane e coperto» dai loro menù. Una resistenza quasi incomprensibile se si pensa che il conto finale comunque non ne risulterebbe alligeroso. Le spese di gestione, attualmente coperte dall'antica cronistica voce messa sotto accusa dell'«Ept», risulterebbero con rialzi di prezzo delle pizze. «Era chiaro fin dall'inizio — dice Giorgio Bodoni, pre-

essa il titolare della Taverna Trilussa —, anche se non posso dire di averci guadagnato. Eliminando le 2mila lire del «pane e coperto» mi sono limitato a ritoccare di poche lire alcuni dei piatti meno cari, le trippa e gli spaghetti, per esempio. Ma i miei clienti sono rimasti soddisfatti e anche quelli di passaggio notano con interesse il cartello che ho affisso per pubblicizzare il conto trasparente.

Più entusiasti al Café de Paris di via Veneto, un locale assai frequentato da stranieri. «Dall'inverno scorso abbiamo deciso di cancellare dal menù pane e coperto — afferma con soddisfazione il direttore — e le cose vanno benissimo con gli stranieri che a casa loro sono abituati a non pagare nulla sotto

questa voce. Certo, avendo suddiviso il costo del coperto sulle varie portate non rientra certo con le spese se il cliente consuma soltanto una lasagna oppure una bistecca. Ma ci siamo rifatti magari su bibite e gelati. Insomma, i conti tornano lo stesso.

È piuttosto una voce anacronistica nel menù delle trattorie. Dall'altra parte della barricata il ritorno è lo stesso: «A Roma quasi tutti i ristoranti fanno pagare il coperto perché dovremmo cancellarlo proprio noi? — si chiede il gestore della pizzeria del Colosseo, un locale alla buona che usa tovaglie e tovaglioli di carta —. È vero, basterebbe ritoccare i prezzi delle portate ma anche per questo serve una diversa organizzazione e qualche spesa, per esempio far ristampare i menù. Ma poi con il tipico buon senso romano aggiunge: «Comunque se vedo che qualche straniero invece di lamentarsi, lascia perdere e non mi faccio pagare il pane e coperto. Per mille lire non voglio mica scontentare un cliente».

Antonella Ciaffa





A due settimane dall'apertura un quadro desolante: ancora tanti doppi turni

# Scuola, cominciano i primi guai



## Mancano aule, banchi, laboratori E le mense apriranno in ritardo

Deluse le richieste del movimento degli studenti - Pochissimi investimenti per l'edilizia, manca addirittura il materiale didattico - «Che fatica ottenere solo una lavagna...»

Un anno di ammiccamenti, larghi sorrisi e complimenti al movimento dei ragazzi dell'85, ma soldi pochissimi. E così, tra un paio di settimane, si torna in classe con gli stessi problemi: doppi turni, aule male illuminate e umide, laboratori dall'attrezzatura improbabile, palestre all'aperto, mense che apriranno con incredibile ritardo. L'inchiesta della Cgil sulla situazione dell'edilizia scolastica nella capitale offre un quadro desolante, mancano moltissime aule e le lezioni inizieranno in maniera precaria, ci vorranno giorni per organizzare l'orario scolastico. Nella grande maggioranza dei casi, illustrati nella tabella qui accanto, non si tratta di costruire nuovi edifici, ma più semplicemente di adattare e ristrutturare locali già esistenti, da ricavare per lo più da scuole elementari che hanno visto, nel corso degli anni, diminuire la loro popolazione scolastica. Molte volte basterebbe insomma una semplice razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente.



Ma razionalità, evidentemente, non fa rima con istruzione. Basta ascoltare quello che racconta il preside del liceo scientifico Malpighi: «Non abbiamo bisogno che si ricavano sette aule più i servizi da una scuola elementare per la nostra succursale - dice -; ci avevano promesso che tutto sarebbe stato pronto per l'inizio del

## Precari esclusi: il Tar li riammette

Il Tar del Lazio (sezione di Latina) ha pubblicato una clamorosa ordinanza con la quale invia alla Corte costituzionale l'art. 3 della legge n. 326 del 1984 per avere escluso dal beneficio della immisione in ruolo circa 30 mila docenti precari che avevano ottenuto la nomina annuale del Provveditore agli studi nel 1982/83 o nel 1983/84, anziché nel 1981/82. Il ricorso era stato inoltrato da due insegnanti di Latina all'indomani dell'entrata in vigore della legge del precariato che per motivi del tutto casuali escludeva la fascia che aveva ottenuto la nomina negli anni 82/85.

Non è un caso limite. È quotidiano. Al Galvani, l'istituto tecnico industriale più grande d'Italia, ci sono settantacinque aule e centinaia di metri quadri di capannoni completamente inutilizzabili: i vigili del fuoco hanno dichiarato che l'edificio è totalmente inagibile perché pericolante. Grave anche la situazione delle mense scolastiche che quest'anno apriranno con ritardo: il primo ottobre nella scuola materna, il quindicesimo ottobre nelle elementari e addirittura il tre novembre nelle scuole medie. Sono ritardi assurdi - denuncia la Cgil - che trovano spiegazione solo nei continui tagli in bilancio per questo tipo di servizi. E sembra addirittura che quest'anno ci si attrezzi per fornire solo quarantacinquemila pasti giornalieri contro i settantasevemila richiesti.

Roberto Gressi

### Elenco scuole

#### ISTITUTI SUPERIORI

Liceo scientifico Nomentano: mancano locali per la succursale di via Pollenza.  
Liceo scientifico Guallac: mancano 12 aule e i servizi per la succursale di via Saredo.  
Liceo scientifico Morgagni: mancano 11 aule e i servizi per la succursale.  
Liceo scientifico Malpighi: mancano 7 aule e i servizi per la succursale di via S. Pio V.  
Liceo Galvani: mancano 8 aule e i servizi per la succursale di via Monti Lessini.  
Ite Pantaleoni: mancano 10 aule e i servizi per la succursale.  
Ite Di Vittorio: mancano sei aule e i servizi per la succursale di via Ite Medici Del Vascello: mancano 6 aule e i servizi per la succursale di via Vaiano.  
Ite Marconi: mancano 10 aule e i servizi per la succursale di largo Volturno.  
Ite Vvxi: mancano due aule e i servizi per la succursale di via Torrevecchia.  
Ite Marconi: mancano sette aule e i servizi per la succursale di via Monte Cucco.  
Ite Matteucci: mancano 14 aule e i servizi per istituire una succursale in via dei Monti Lessini ed eliminare i doppi turni di 11 classi.  
Ite Galilei: 75 classi, edificio dichiarato inagibile.  
Ite Alzavole e per eliminare i doppi turni in 20 classi.  
Ite Hertz: mancano 10 aule per istituire una succursale in via Tuscolana.  
Ite: mancano 15 locali per istituire una succursale in via Pizzo di Calabria o in via S. Tarcisio.  
Ite Boaga: mancano 5 aule per eliminare i doppi turni.  
Liceo scientifico Talete: ristrutturare 18 aule e i servizi.  
Ite Galilei: 75 classi, edificio dichiarato inagibile.  
Ite Vallauri: padiglioni prefabbricati fatiscenti.  
Ite prof. Cesi: via Val Nerina, mancano 15 aule e i laboratori.  
Ite prof. Confalonieri: mancano 6 aule.  
Ite prof. Cesi: via Val Nerina, mancano 15 aule e i laboratori.  
Scuola magistrale Montessori: mancano 20 aule per le succursali di via Mariani e via Fava.  
Ipsia Stendhal: mancano 25-30 aule.  
Liceo classico Mamiani: mancano aule per lo sperimentale.  
Liceo classico De Sanctis: manca la sede per la succursale di via Malvano.  
Liceo classico Visconti: l'edificio ha bisogno di essere ristrutturato (è sotto il controllo della sovrintendenza alle Belle Arti).

#### SCUOLE ELEMENTARI

79° Circolo, presso «protettorato S. Giuseppe»: 10 aule inagibili.  
124° Circolo, con Morosini: 40 classi in doppio turno.  
26° Circolo Carducci: doppi turni.  
116° Circolo, presso via Forio: servono lavori di tramezzatura per aprire la succursale del Maresca.  
22° Circolo, presso Colombo: servono lavori per consentire la sistemazione del liceo Talete.  
16° Circolo Trilussa: deve ospitare l'ipsia di via Aquilonia, i lavori non sono ancora iniziati.

#### SCUOLE MEDIE STATALI

Tito Livio: inagibilità parziale di tutti i locali, è un edificio di civile abitazione, manca la scala di sicurezza.  
Marco Polo: 15 classi in doppio turno, dichiarata inagibile la succursale di via della Stazione vecchia.  
Farini: 13 classi in doppio turno.  
Da Sangallo: 19 classi in doppio turno.  
Fiva e Ist. d'Arte di via del Frattino: completamente da ristrutturare.  
Quarantare: inagibili i locali di via della Magliana.

#### COMUNE DI TIVOLI

Scuola media Baccelli: locali in affitto sottoposti a sfratto esecutivo.  
Ite Einaudi: locali in affitto sottoposti a sfratto.  
Istituto Arte: locali fatiscenti.

#### COMUNE DI GUIDONIA

Scuola media Settelle: progetto approvato e privo di finanziamento.  
Scuola media Villalba: progetto approvato e privo di finanziamento.  
Materna Colferro: iniziata e non completata per mancanza di fondi.  
Materna Settelle: iniziata e non completata per mancanza di finanziamento.  
Scuola Elementare Villalba: doppio turno.

#### COMUNE DI CIVITAVECCHIA

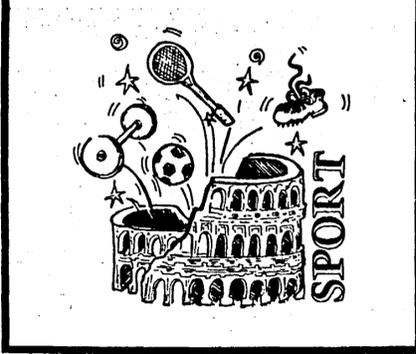
C'è da ristrutturare l'edificio che ospita la scuola media Calamatta, la scuola media Mansi e l'ipsia Calamatta, va completata la scuola media di Campo dell'oro e la palestra del Liceo scientifico Galilei.

(I dati forniti dalla Cgil scuole)

### Domani mattina

## Flaminio: nove titoli in palio ai tricolori di bocce

Si svolgeranno domani al Palazzetto dello Sport del Flaminio le finali dei Campionati italiani di bocce specialità Raffa. Alle eliminatorie, che avranno luogo su oltre cento campi della capitale, parteciperanno più di mille atleti provenienti da tutt'Italia. Tre le categorie di partecipazione (A, B e C) e tre le specialità per ogni categoria: individuale, coppia e terna. Nove quindi i titoli in palio per l'assegnazione dei quali i partecipanti si daranno battaglia. Roma, con cinque titoli da difendere vinti nella precedente edizione, è la città più blasonata e si considera anche che il detentore della categoria A individuale è di Latina, si può tranquillamente affermare che il Lazio è saldamente ai vertici di questa disciplina.



che il gioco delle bocce produce sotto il profilo della salute. Molti cardiologi e medici sportivi si trovano d'accordo infatti nel dichiarare questa disciplina, nella sua espressione amatoriale, molto adatta per le passeggiate su e giù per il campo favorisce sia le articolazioni che la circolazione. Del resto risalendo nel secolo già i medici greci Ippocrate e Galeno lo consigliavano come esercizio «fortificante». Le origini di questo gioco infatti sono antichissime, se ne trova traccia già in Egitto nel

5.000 a.C., in epoca successiva anche fra i Romani si diffuse molto e sembra che lo stesso Augusto ne fosse un cultore. Ma torniamo ai giorni nostri e a questa VII edizione dei Campionati italiani (da quando cioè l'Ubi è stata riconosciuta dal Coni Federazione ufficiale), che assegneranno sul campo in altrettanti montati per l'occasione sul patretedel Flaminio, tre titoli nella mattina di domenica e gli altri sei nel pomeriggio. L'appuntamento alle finali per gli appassionati di bocce è quindi per domani alle 9 al Palazzetto dello Sport.

### Il programma

ATLETICA - Oggi - 1° Giornata Campionato regionale allievi (Acquafredda in ore 14.30). Qualificazioni: martello; asta; 110 ostacoli masch.; salto in alto, lungo; 110 ostacoli femmin.; disco; 100-400 masch. e femmin.; peso masch.; giavellotto femmin.; 1500 femmin. e finali 100. Domani - II giornata Camp. regionale allievi - Ostia (Stella Polare inizio 14.30): 200 femmin.; disco, alto masch.; lungo femmin.; 200 masch.; 400 masch. e femmin.; 800 masch. e femmin.; giavellotto masch.; triplo masch.; peso femmin.; marcia 3 km. femmin.; 10 km maschili.  
CALCIO - Oggi Coppa Italia serie C. Lodigiani-Civitavecchia (Stadio Flaminio ore 16).  
TENNIS - Oggi, inizio ore 15.30 presso il Tennis Club Lavinio. Finali Master singoli maschili e femminili del Circuito Tirreno.  
RUGBY - Domani Campionato A2. Roma Olympic-Fracasso San Donà. (Tre Fontane ore 15.30).



È STATO PRESENTATO ieri a Settebagni, nel centro polisportivo dell'istituto bancario, il Banco Roma basket edizione '86-87. Una squadra che punta decisamente in alto, cioè allo scudetto, in questa stagione che la vede notevolmente rinnovata. Dido Guerrieri, il nuovo allenatore, ha spiegato non senza un pizzico di humor, le scelte tecniche da Bantoni a May, i due americani, a Lorenzon, un romano che torna a casa, ai giovani Pastorello, Rossi, Mofa, Behini, Bastianelli e Centofanti. Punto di forza della squadra, oltre ai due stranieri, il nucleo «storico»: Giarelli, Folesio, Sbarra. Nuovo anche il co-sponsor che è il gruppo finanziario Fideur. NELLA FOTO: May (a sinistra) e Lorenzon.

A cura di Alfredo Francesconi

## didoveinquando



Enzo Jannacci

## Dibattiti e molte altre idee E di sera Jannacci e Di Capri

VILLA GORDIANI (Parco) - Ore 18 Area dibattiti incontro Usa-Urss, intervista a Romano Ledda, direttore di «Rinascita»; 21 concerto di Enzo Jannacci (ingresso lire 4000); 22 Doc ad hoc piano bar con Sciadone e concerto di musica classica con Capomolla (flauto) e Gonzales (pianoforte).  
CINECITTA' (Parco viale P. Togliatti) - Ore 15 eliminazione torneo bocce al «G. Banico» di via Calpurnio Fiamma; 19 «Roma: ambiente, sviluppo e occupazione. Quale futuro?» con Piero Salvagni del Cc del Pci, Umberto Cerri segretario della Cdl e rappresentanti di altre organizzazioni; 20-30 concerto di Peppino di Capri; 21-30 film «Totò e le donne».  
TOR SAPIENZA (Impianto sportivo polivalente - via Tor Sapienza) - La tradizionale festa de «l'Unità» parte oggi e si protrae sino al 21 settembre. I temi centrali sono quest'anno la pace e l'internazionalismo, il nucleare, la questione ambientale e l'inquinamento. Alle 18 Caffè concerto «Cultura e politica: incontro con i rappresentanti in Italia dei popoli del Cile e del Nicaragua con Bernabucci del Cc del Pci; 20-30 musica dalle Ande con gruppi cileni e afro-cubana con i «Conga tropical»; Spazio Balera 20-30 gruppo musicale «Drugsotti»; 23 discoteca; impianti sportivi; ore 18 tornei di calcio e tennis (eliminatorie).

PONTE MILVIO - Ore 16.30 «Servizi sociali con il pentapartito a Roma» dibattito con Daniela Valentini; 18 «Cuale equilibrio internazionale?» dibattito con Fiamino Crucianelli deputato Pci e Piero Rossetti consigliere comunale; esibizione di lotta greco-romana della squadra di borgo Prati di Tommicchio; 21-30 spettacolo teatrale della compagnia «Circo a vapore»; 22-30 ballo sul ponte e spazio cinema.  
GARBATELLA (via F. Passino) - «Festa di compleanno, ovvero 42 anni della sezione Pci»; 18 «Fermare il degrado di Roma: idee per un quartiere vivibile» con Giuseppe Vanni consigliere regionale Pci, Piero Rossetti consigliere comunale Pci e il gruppo consiliare comunista della XI circoscrizione; 21 «Stasora jazz» con Antonietta Bombardieri (voce), Antonio Ricciardi (piano), Benedetto Marci (contrabbasso) e Sauro Giovannetti (batteria).  
NUOVO SALARIO - Ore 18.30 dibattito sul nucleare con Rinaldo Scheda.  
DECEMLIA-TORINO - Ore 18.30 Chernobyl, un esperto Enna racconta la sua personale esperienza sui luoghi del disastro.  
TUSCOLANA-PORTA SAN GIOVANNI - Ore 17 «Anziani, Insef, Sanità, Assistenza con Leda Colombini e Nilde Iotti».  
TRULLO-MONTECUCCO - Ore 19 dibattito su «Donne e lavoro» con Pasqualina Napolitano e Maria Maddalena.

## Le magiche note di Gazzelloni aprono il settembre anticoolano

ANTICOLI CORRADO - Sono state le note magiche del flauto di Severino Gazzelloni che ieri sera alle 20.30 hanno inaugurato nella piazza di Santa Vittoria le celebrazioni del settembre anticoolano. Una manifestazione artistico-culturale che, giunta alla sesta edizione, sarà incentrata sul premio letterario «Anticoli Corrado», per la migliore opera teatrale inedita.  
Nella piazzetta medioevale di Santa Vittoria in uno scenario suggestivo, davanti alla facciata della chiesa ed alla fontana di Arturo Martini, Gazzelloni, accompagnato da Leonardo Leonardi al piano, ha suonato il Piccolo divertimento di Rossini, l'Andante K 315 di Mozart, le danze viennesi di Schubert, l'aria russa in La minore e quelle scozzesi in Re maggiore di Beethoven, la

sonata in Do maggiore allegro di Dominetti. Nelle seconde parte del concerto il flautista eseguirà solamente musiche di Nino Rota, «A Severino Gazzelloni» e musiche da film fuori lo schermo. Il 20, alle 17.30, verrà premiato il vincitore del concorso teatrale, alle 19.30, a cinquanta anni dalla sua morte, Anticoli ricorderà Luigi Pirandello. Quattro attori, Enrico Di Troia, Emilio Libralasso, Antonio G. Fanna e Rosalba Merz reciteranno «Novelle per un anno» e opere teatrali.  
Perché questo feeling tra il piccolo paese arcampiato sui monti Rufii, Pirandello e il teatro? Perché il drammaturgo - dice l'assessore alla Cultura di Anticoli, Nando Esposito - viene a lungo a Villa San Filippo, all'entrata del paese. Il figlio Fausto ha sposato una donna di Anticoli.



NONOSTANTE IL SUO ASPETTO DI PERFETTO RAGIONIERE, IL MITICO VAN POSSIODE UNA VOCE INCREDIBILE ED UN CUORE COSÌ.

## Van Morrison, sentimenti in musica

Gli anni settanta vedono Van Morrison in vesti soliste, e questa seconda parte della sua carriera è stata inizialmente caratterizzata dall'avvicinamento del musicista ad un certo misticismo religioso.  
Il vecchio amore per il blues acquista venature più intimiste; con risultati discografici alterni Van Morrison si va sempre più affermando per la sua poetica e raffinata miscela di suoni folk, blues, jazz, e naturalmente anche rock. La sua musica è elegante non indolge mai al superfluo, ricca di emozioni, intensa, precisa e per questo che Van Morrison ancora oggi gode di grande prestigio, malgrado la sua natura schiva lo tenga lontano dalla pubblicità, in disparte ma sempre alla ribalta; fuori dalle mode ma sempre nel cuore del pubblico che ama lasciarsi conquistare da questo intramontabile artista dai sentimenti in musica. Van Morrison ha appena pubblicato il suo nuovo album, «No guru, no method, no teacher». Titolo che indica anche un certo ripensamento sulle sue antiche scelte religiose.

Arriva questa sera al teatro Tenda Pianeta (viale De Coubertin), un grande esponente della musica rock anglosassone, l'Irlandese Van Morrison. Il concerto avrà inizio alle 21.30 e per l'occasione il biglietto in platea costerà 22.000 lire, quello in tribuna 18.000 lire.  
Van Morrison è uno di quei personaggi di cui si può ben dire che ha contribuito a fare la storia del rock. È una buona ventina d'anni che calca le scene, da quando a metà degli anni sessanta formò nella sua natia Belfast i «Them». Con loro raggiunse il successo e firmò brani poi diventati dei classici del rock, come l'arcinoto «Gloria», di cui ormai non si contano più i rifacimenti da parte di più di una generazione di rockers.

AI DUE LATI DEL PONTE - Alla Festa de l'Unità di Ponte Milvio - 28.30 - presenta una due giorni di spettacolo e di musica che vuol suonare come una scommessa: restituire alle forze che realmente agiscono sul territorio il ruolo che istituzionalmente le compete, e cioè l'apertura degli spazi di cultura e della cultura. Il programma: UGGI (21.30) la Compagnia-academia del teatro gestuale «Circo a Vapore» presenta «Cinemas»; DOMANI (26.30) «Musica per il sole», serata rock con gli «Hot Riviera», «La base» e la partecipazione straordinaria di Kari Potter.



## Popolo della notte, ecco il tuo mondo

Il popolo della notte ritrova i suoi spazi. In questi giorni stanno infatti riaprendo i locali delle ore serali: night, discoteche, piano-bar e altri club di misteriosi piaceri moodiani. C'è anche una campagna accesa ad una clientela gay (la risertura tra alcuni giorni) di un locale di «gay» di viale Mazzini, disc-jockey ed entertainment di scuole diverse. La prima apertura importante è avvenuta mercoledì: in una serata hanno riscosso le luci l'«Hosteria dell'Orso», nell'omonima strada, il «Jackie O'» (via Boncompagni), l'«Hysteria» (via Salaria) e l'«Acropoli» (via Schiapparelli). Il «Blue Bar dell'Orso» si presenta con il solito Dante Antonelli alla porta e Antonio & Marcello alla Cabala. Nella serata di giovedì, venerdì e sabato si esibiranno con una raffinata assonofonia, l'«Acropoli» invece presenta quest'anno come maestro di cerimonie Gianni Bonori («ex Open Gate»). Tutti e quattro i locali stanno comunque preparando, in tempi ravvicinati, la vera festa grande del ritorno notturno.  
Il «Privilege», luogo di Donna Beatrice, intraprendente signora della notte, è stato ceduto e quest'anno verrà gestito da Claudio Bellone, proveniente dal piano bar «Le Gorgone» (che apre domani) ed è indirizzato ad una clientela gay (la risertura tra alcuni giorni). Giovedì sera ha invece preso il via il «Piper», la storica megadiscoteca di via Tagliamento, con due feste: la finale del concorso «Modella domani» (vinto da Fiorella Zampognini) e la festa per Patsy Kensit, l'interprete con Bowie di «Absolute beginning».  
Questi i locali di prossima apertura: Executive (via S. Saba) il 18, lo Scurobocchio P. Ponziani e il Dancing Zanussi (Tempio del liscio) entrabili il 19, l'«Open Gate» (il night più esclusivo della capitale in via S. Nicola da Tolentino) il 24, La Fabula (via Arco dei Ginnasi) il 25, Atmosfera, Olimpia, al Pantheon, Mais (V. Casare Esecoraria) e Supersonica (via Pavidio) dovrebbero avvelenarsi ad ottobre.  
Ultima curiosità: a Frascati (largo Panizza) si è inaugurata ieri sera una nuova realtà: è seguito un cocktail-dinner nell'attico (e rinnovato) Penny Club con piano-bar e una moderna sala video-games.

Scelti per voi

Power

Thrilling politico firmato Sidney Lumet, il bravo regista di Quinto potere. Il film è tutto incentrato su una figura che in America è davvero una potenza: il creatore di immagini, l'uomo che coordina e influenza le campagne elettorali dei politici. Pat S. John è un fuoriclasse del settore, ma quando un senatore suo amico è costretto a farsi in disparte spunta in lui un barlume di umanità... Ricchissimo il cast: Richard Gere, Julie Christie, Gene Hackman, Kate Caspaw.

Storia d'amore

Dopo l'ottima accoglienza alla Mostra di Venezia, il nuovo film di Francesco Maselli (il primo dai tempi del Sospetto, 1975) è pronto all'esordio del pubblico. Una storia di giovani: giovani qualunque, con un lavoro poco gradevole, con sogni tutto sommato enormi, con una gran voglia di amare. Al centro del film campeggia la figura di Bruno, ragazzo proletario ignorante ma vitalissimo, impensante con grande energia dalla giovanissima Valeria Golino.

A 30 secondi dalla fine

Da un soggetto giapponese (di Akira Kurosawa) e da una regia russa (di Andrej Konchalovskij) nasce un film americano che è tra i grossi calibri della Cannon per la stagione '85-'86. Due pericolosi mafiosi riescono ad evadere da un carcere di massima sicurezza in Alaska. Per la fuga, è pronto un treno incrociato che però si rivela una trappola mortale: la locomotiva è lanciata a folle velocità e nessuno la guida... A metà tra film d'azione e metafora sulle follie umane, A 30 secondi dalla fine funziona a sbalzi. Ottimi, comunque, Jon Voight e Eric Roberts.

Follia d'amore

Un motel nel deserto del Mojave. Una ragazza che si è sepolta in una vita senza speranze. Un uomo che torna a vederla, da chissà dove. Un rapporto intenso, esasperato, folle... Sam Shepard, attore e drammaturgo alla moda, firma il testo e recita (quasi) nel ruolo di suo stesso, Robert Altman, l'autore di Nashville, dirige conoviva maestria. Kim Basinger (la eleia di Nove settimane e mezzo) sfodera una bravura che la condensa a ruota di edva per gli anni Ottanta. Il film è (quasi sempre) bello, coinvolgente, anche se l'origine teatrale ogni tanto gli nuoce.

Hannah e le sue sorelle

Dopo le ricostruzioni d'epoca di Zelig, Broadway, Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic e un po' bohémien. Hannah e le sue sorelle è un film di grande intelligenza, con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in Io e Anna e in Manhattan che lo cineasta newyorkese racconta. Tra Hannah e le sorelle si intracciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Diane West, Michael Caine, otto naturalmente allo stesso Woody Allen.

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bianco tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un tenero evyuppi (Bridget Fonda) coinvolto suo malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di inciampio, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivare, lacero e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, fuori orario.

INDUO, ACADEMY HALL

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI TEATRO. Quando il Teatro MONTEROTONDO: alle 17 Convegno: alle 21 Il castello della perseveranza; alle 22.30 «L'uci rossa MENTANA»; alle 18.20 «Lavori in corso»; alle 21 «C'era staretwitch»; alle 22.30 «Furto per persona».

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Per informazioni telefonate al 6372254.

Prime visioni

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes entries like KARATE KID II, GROSSO GIULIO A CHINATOWN, etc.

Prosa

ABRAXA TEATRO. Riposo. AGORA 80 (Tel. 6530211). Riposo. ALLA RINGHIERA (Via dei Riali, 811 Riposo).

Spettacoli

DEFINIZIONI: A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fan tascezza G: Gallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirica SM: Storico-Mitologico

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes entries like GREGORY, HOLIDAY, INDUO, KING, MADISON, etc.

Visioni successive

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes entries like ACILIA, ADAM, ANNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 80, etc.

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terzi, 94 Tel. 7578695 Riposo. DELLE PROVINCE Viale della Province, 41 La bella addormentata nel bosco - DA

Fuori Roma

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, etc.

Cinema al mare

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like OSTIA, KRISTALL (ex Cucciolò), SIETO, etc.

expobimbi '86 6-14 settembre - Fiera di Roma GRANDE CONCORSO un favoloso viaggio per 3 persone a DISNEYLAND INOLTRE OGGI "SILVAN"

La leggenda di Manco Capac (Perù) PARTENZA: 30 ottobre DURATA: 17 giorni QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.750.000



OTTIMO BUONO INTERESSANTE

# ALIMENTAZIONE CONSUMI

## Nascono con l'Arcigola le «condotte enogastronomiche»

Venti locali e migliaia di iscritti-frequentatori: questo è il bilancio dei primi mesi di vita dell'associazione

Appena costituita in congresso, Arcigola in luglio ha cominciato a fare il censimento di se stessa e così ha scoperto di essere già qualcosa di molto radicato nella società italiana, con una ventina di locali di incontro e di commercializzazione di cibo qualificato, ristoranti, enoteche, trattorie cooperative. La decisione dell'Arca di trasformarsi in una confederazione e di lasciare piena autonomia alle proprie leghe aveva portato i fondatori di questa idea organizzativa della più elementare tra le attività quotidiane dell'uomo civile a rendersi conto quanto fosse azzeccata l'ipotesi di lavoro su cui anni prima era nata l'associazione.

Venti locali e migliaia di iscritti-frequentatori sono un patrimonio importante; qualcuno ha subito parlato di un canale alternativo di distribuzione dei prodotti e in questo senso non sono mancate le sensibilità imprenditoriali, ma Carlo Petri, eletto presidente dopo anni di predicazione libera, insieme agli altri «governatori» di Arcigola rifiuta questa definizione: è piuttosto un sistema, una rete specializzata di diffusione della cultura, in termini pratici, attraverso la prova, la conoscenza diretta, il consumo.

Ma chi sono questi «ghiotti» (così si chiamano gli iscritti di Arcigola, con una distinzione superiore in «spicciotti»), frequentatori dei circoli? È un identikit interessante; lo si definirà in termini più precisi, per ora è dato sapere che si tratta di giovani, ma non giovanissimi, con qualche presenza di ma-

turi, in leggera prevalenza uomini, dotati di cultura medio-alta e di collocazione sociale tra il tecnico-impiegatizio e il dirigenziale, con notevole propensione alla conoscenza di nuovi cibi e nuovi vini e una buona disponibilità di spesa per gli acquisti.

Su questi soggetti si sta impostando la strategia organizzativa e anche la scommessa di Arcigola. Era nata alla fine degli anni '70, quando si parlava ancora di riflusso; molte energie deluse della sinistra non istituzionale cercavano forse inconsciamente nuove occasioni di espressione e di soddisfazione. La strada per le attività commerciali creative ha visto aprire botteghe artigianali, studi professionali e negozi di nuovo impianto, anche cucine molto innovative, mentre si andava già sbollendo la frenesia della nouvelle cuisine.

Si disse anche che molti ex giovani non si erano limitati a rientrare in casa, ma addirittura erano finiti in cucina. La interpretazione più corretta è che dalle tante esperienze vissute da queste generazioni post-sessantottine emergeva un crescente gusto per la qualità della vita, per consumi più raffinati, per un maggior protagonismo nelle scelte. Grazie anche al fatto che il rispetto delle guide e delle predicazioni da santoni è entrata in declino, la gente più intelligente ritorna a pensare che sia meglio imparare un metodo per le scelte personali e lascia alle sole riviste della eyes presso lo sfogo dei nuovi dogmi di classe dei pappagalli arriviati,

investiti di quella superficialità estetizzante che piace soltanto agli aspiranti emergenti. Gli obiettivi di Arcigola si indirizzano in questo campo apertissimo di persone che ricercano certamente un miglior tenore di vita, ma hanno il buon gusto di ricercarlo nei sapori della quotidianità e non negli artifici della moda, senza dover obbligatoriamente spendere delle fortune e scimmiettare Luca di Montezemolo o Marta Marzotto. Ci sono moltissime persone con queste caratteristiche e Arcigola ne ricerca le prime ventimila per costruire non un movimento di massa, ancora prematuro su questi temi, bensì una forte e capillare avanguardia di cercatori della qualità nel cibo e nel vino. Certamente, nel vino, perché, pur senza gettare anatemi su alcuna bevanda, è questo il completamento indispensabile della nostra cultura dell'alimentazione. Col tempo potranno ampliarsi anche i confini dell'associazione; per ora, la conquista delle classi popolari all'ideale della qualità e la maturazione di esperienze di educazione del gusto — come ha detto Rino Serri, presidente dell'Arca al congresso di Arcigola — è ancora un processo culturale da realizzare con tenacia, una battaglia di civiltà.

Leader indiscusso della neonata associazione è Carlo Petri, vivo interprete di una cultura contadina tra le più tradizionali, quella delle Langhe piemontesi; la sua carica umana e l'istintivo legame che sa stabilire immediatamente con figure di primo pia-

no dell'enogastronomia italiana lo qualificano come personaggio di rilievo del nuovo movimento che attorno al tema della qualità della vita collega ecologisti e gastronomi, giovani e intellettuali. La sua proposta strategica consiste nella costruzione di una serie di condotte enogastronomiche in Italia, ciascuna vincolata ad un territorio omogeneo per produzioni, civiltà e articolazioni di servizi, qualcosa di più di un accordo interprofessionale tra produttori, che infatti coinvolge e responsabilizza operatori dei servizi turistici e di ristorazione, opinion makers, tecnici degli istituti di ricerca e laboratori di analisi. Una unione dei giusti che, mentre si batte contro speculatori e sofisticatori, accresce la propria cultura e si educa a livelli superiori di ospitalità e di collaborazione.

Intanto si moltiplicheranno le stazioni di posta dei moderni viaggiatori del buongusto gastronomico e si amplieranno i contatti e gli scambi; nasce in questi mesi un nuovo mercato, tutto riservato ai prodotti di qualità, contadini o industriali che siano. Uno strumento di comunicazione e di confronto, soprattutto di unificazione del linguaggio e delle tecniche operative a livello nazionale è stato individuato in una rivista a cadenza stagionale, che uscirà dal prossimo novembre: «Rosmarino» è il suo titolo.

Il recapito di Arcigola è a Bra (Cuneo), via Mendicizia 14, tel. (0172) 421.293.

### A Milano una mostra della Lega delle cooperative

## L'evoluzione dei consumi tra «sogno e bisogno»

In occasione del centenario di fondazione della «Lega delle Cooperative», si è inaugurata a Milano, presso il Salone degli Affreschi di Palazzo Isimbardi, la mostra «Tra sogno e bisogno», promossa dalla Coop con l'intento di proporre una riflessione documentata su un particolare segmento della storia recente del nostro Paese: quello dell'evoluzione dei consumi. La mostra, curata da Cesare Colombo, presenta una lunga sequenza di immagini d'autore. Sono 306 foto che raccontano situazioni e avvenimenti di consumo dalla seconda guerra mondiale ad oggi.

Viene presentato il risultato di una lunga e attenta ricerca svolta non solo presso i più importanti fotografi contemporanei, ma anche negli archivi di enti e industrie, oltre che presso gli eredi di autori ormai scomparsi. I fotografi presentati sono ben 145, tra cui è d'obbligo citare — in ordine cronologico: Elio Luxardo, Federico Patellani,

Bruno Stefani, Tino Petrelli, Vincenzo Babochi, Pietro Donzelli, Antonio Migliori, Mario Giacomelli, Italo Zannier, Fulvio Rotter, Mario De Biasi, Franco Pinna, Aldo Ballo, Gianni Berengo Gardin, Paolo Monti, Franco Fontana, Gabriele Basilico, Orazio Maglio, Luigi Ghirri, Oliviero Toscani, Giovanni Gastel. A fianco dei molti affermati «maestri» non mancano i nuovi talenti emergenti nel panorama della giovane fotografia italiana.

Ognuna delle immagini possiede un autonomo valore creativo, rispetta uno stile personale, ma tutte — accostate in percorsi tematici — permettono confronti storici, possiedono un valore di esemplificazione di un clima, di una situazione, di un mutamento nella storia dei consumi.

Mercati e negozi, cibi e case, vacanze e spettacoli, mode e modelli di vita vengono descritti non solo come fenomeni socio-economici, ma anche come esempi dell'evoluzione del linguaggio fotografico.

Il catalogo di circa 300 pagine, edito da Longanesi, produce tutte le foto esposte ed è arricchito da una premessa del curatore Cesare Colombo e da un'introduzione di Arturo Carlo Quintavalle.

Il volume presenta anche un'ampia e interessante parte sagittica, a cura di Alberto Terzi, che propone alcune chiavi di lettura dell'evoluzione dei consumi in Italia dal 1940 ad oggi.

La sociologia dei consumi, l'alimentazione, il corpo e la moda, la salute e i farmaci, la casa e l'arredamento, i mezzi di trasporto, i mutamenti culturali, i mass-media, la pubblicità, i giovani, la cooperazione di consumo, le strutture distributive, la tutela del consumatore, sono gli ambiti di indagine proposti dai tredici saggi, conclusi da una rassegna delle principali ricerche sui consumi svolte in Italia e da una bibliografia di base sull'argomento.

NELLA FOTO: 1946 Milano, pane e borsa nera (di Tino Petrelli)

	CEE	GR	GERM	FR	ITA	OL	Bel-Lux	GB	IRL	DAN
Cereali	84	122	68	75	128	61	72	68	88	67
Riso	3	4	2	4	4	3	1	3	2	2
Patate	76	73	80	75	39	82	100	102	112	68
Zucchero	36	27	36	37	29	39	34	41	42	44
Ortaggi	106	217	69	117	165	86	60	78	83	58
Frutta	60	65	79	53	70	75	59	33	31	35
Agumi	28	59	30	19	38	68	20	14	13	10
Vino	47	43	25	93	87	13	21	7	3	14
Lattiero-caseari (freschi)	99	21	85	91	83	136	86	135	190	159
Formaggio	12	18	13	18	13	13	10	16	3	10
Burro	5	1	6	8	2	4	8	5	10	8
Margarina	5	—	7	3	1	12	9	6	4	12
Uova	14	12	17	15	11	11	14	14	13	14
Carni	83	66	93	100	75	74	89	69	80	74
Grassi e oli	23	—	20	22	26	34	23	20	15	28

## Come sono poco europei gli italiani a tavola

Pur essendo i più favorevoli all'integrazione europea, gli italiani a tavola continuano a comportarsi in modo differente da quello degli altri popoli europei. Secondo i dati resi noti dall'Assolatte, che ha confrontato i consumi pro capite dei prodotti alimentari in Italia e nel resto della Cee, gli italiani sembrano «europei» a tavola soltanto quando mangiano riso, uova e formaggi. Per tutte le altre «pietanze» o superano di gran lunga la media europea o ne sono molto al di sotto. Con 128 kg a testa, ad esempio, gli italiani guidano la classifica europea dei consumi di cereali (la media Cee è

di 84 kg); per gli ortaggi, con 165 kg sono invece al secondo posto dietro alla Grecia (217 kg) ma comunque molto al di sopra della media Cee (106 kg). Per le patate sono all'ultimo posto in Europa (39 kg contro una media di 76), così come, ma dietro la Grecia, per i consumi di burro (2 kg contro una media europea di 5). Ecco, comunque, nel dettaglio, il confronto tra i consumi alimentari degli italiani e degli altri popoli europei (espressi in kg annui pro capite). Si rileva che talvolta i dati divergono leggermente da quelli nazionali per il diverso sistema di rilevazione statistica della Cee.

## LEGGI

### E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

## Sciopero e servizi pubblici essenziali

Il protocollo d'intesa fra governo e sindacati

Il governo e le confederazioni sindacali firmatarie del presente «Protocollo d'intesa» affermano l'impegno comune a definire un quadro di relazioni sindacali che comprenda sia i codici di autoregolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nel pubblico impiego, sia le norme di condotta delle pubbliche amministrazioni nelle procedure di realizzazione ed attuazione degli accordi.

Le parti intendono così garantire ai cittadini, anche in presenza di controversie, la possibilità di usufruire dei servizi pubblici essenziali, nel quadro di una sempre maggiore attenzione alle esigenze della collettività.

Per realizzare questo obiettivo le parti si danno atto di quanto segue:

— saranno definiti a livello di comparto, secondo quanto previsto dalla legge 29.3.1983 n. 93 e dall'accordo intercompartimentale del 18.12.1985 codici unificati di autoregolamentazione che inseriscano con le necessarie specificazioni nelle diverse realtà lavorative i principi già delineati nei codici generali allegati al D.P.R. 1.2.1986 n. 13.

In particolare, i codici dovranno definire, oltre ai periodi nei quali sono escluse manifestazioni di sciopero, norme che garantiscano i diritti costituzionali tutelati degli utenti e la sicurezza dei lavoratori e degli impianti. Vanno altresì definiti i termini di preavviso ed individuati i servizi essenziali e le condizioni minime di funzionalità che permettano di garantire le attività che incidono sui bisogni essenziali degli utenti. Nei codici sarà inoltre stabilita, ai vari livelli, la titolarità delle strutture a dichiarare, sospendere o revocare le agitazioni.

Sarà cura delle pubbliche amministrazioni e delle O.S.S. dare ampia e dettagliata informazione ai cittadini degli eventuali periodi di sciopero, al fine di ridurre al minimo i disagi per gli utenti.

— Oltre ad allegare i codici unificati ai prossimi contratti di comparto, ed al D.P.R. di recepimento, saranno definiti accordi fra le parti a livello decentrato per stabilire una puntuale garanzia del funzionamento minimo di servizi essenziali.

— La parte pubblica si impegna, parallelamente alla definizione dei codici di autoregolamentazione dello sciopero, ad osservare norme di comportamento coerenti con le norme di corrette relazioni sindacali, sia nella fase di negoziazione degli accordi che nella loro applicazione, sia attuando pienamente le procedure di conciliazione previste dal D.P.R. 1 febbraio 1986 n. 13, operando preventivamente per regolare le controversie in modo che non degenerino in agitazioni pregiudizievoli del corretto funzionamento dei servizi erogati al pubblico.

— Ciascuna delle parti si vincola, applicando opportuni strumenti sanzionatori, ad uno scrupoloso rispetto dei codici di condotta definiti.

La mancata accettazione del codice unico di comparto o la sua violazione costituiranno causa di decadenza dell'organizzazione responsabile dalla titolarità dell'azione contrattuale. Per questi motivi le parti concordano l'immediata convocazione delle commissioni tecniche di comparto che provvederanno alla stesura dei singoli codici di autoregolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero e delle proposte relative alle norme di comportamento. Identica procedura sarà seguita al fine della unificazione dei codici di autoregolamentazione già allegati all'accordo intercompartimentale 18 dicembre 1985.

Nella fase che intercorre fra oggi e la definizione conclusiva dei codici, le parti si impegnano a tenere comportamenti conformi ai principi definiti nel presente protocollo.

Uno dei temi più dibattuti in quest'ultimo periodo, è quello della disciplina del diritto di sciopero, nei servizi pubblici essenziali. Non è peraltro una novità: sfruttando la sponda del periodo feriale, ogni anno, i sindacati autonomi colgono l'occasione del momento (verrebbe fatto di pensare per dimostrare che ci sono anche loro) per creare tra la gente situazioni di massimo disagio, e quindi una spinta, più o meno unanimemente intesa in senso limitativo, per il condizionamento di una fondamentale garanzia dei lavoratori. Il diritto di sciopero: nella nostra storia strumento vitale per la costruzione dello Stato repubblicano e democratico, e non di meno, oggi, agli inizi dei rinnovi contrattuali, per la riappropriazione da parte dei lavoratori di spazi di più ampio potere nelle relazioni sindacali e di più eque condizioni di lavoro. In sintesi, è il senso e il valore politico dello sciopero che non può mai dimenticarsi e che conserva tutta la sua attualità.

Certo, le modalità di esercizio di questo diritto possono essere discusse e contrattate, anche come segno del senso di responsabilità del sindacato nei confronti della collettività: il che vale nel solo caso che lo sciopero possa incidere su interessi pubblici generali ed essenziali. Ma se limiti possono introdursi, per le modalità di esercizio del diritto, gli unici accettabili sono quelli definiti in sede sindacale, con il consenso dei lavoratori.

Per quanto ci riguarda il problema si esaurisce qui: nel senso, quindi, del rifiuto di interventi eteronomi o legislativi.

Nel quadro delle più recenti intese per l'autoregolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali, pubblichiamo il testo del Protocollo d'intesa siglato il 25 luglio 1986 da governo e confederazioni sindacali (come è noto, non solo Cgil, Cisl, Uil). Si legge sull'Unità dell'11.c.m. che l'esecutivo Cgil ha deciso di sottoporre a referendum le possibili intese per i diversi comparti: riteniamo quindi necessario che i lavoratori, sin da adesso, abbiano conoscenza di questo documento, che sarà poi il punto di riferimento del loro contributo e del loro dibattito.

Guglielmo Simoneschi

### Le risposte

## Licenziamenti illegittimi e coperture previdenziali

Cara Unità, «Sono stato licenziato ingiustamente dalla mia azienda, che sosteneva che lo avevo commesso una infrazione disciplinare che per la sua gravità non consentiva la prosecuzione del rapporto di lavoro. Ho fatto causa avanti al pretore del lavoro, e questo giudice ha riconosciuto le mie ragioni, dichiarando illegittimo il licenziamento e condannando la ditta a reintegrarmi nel posto di lavoro, nonché a risarcirmi i danni.

Sino a questo momento non sono stato reintegrato, ma sembra che ciò avverrà a settembre con la ripresa dell'attività lavorativa. Io voglio chiederti questo: il tempo trascorso dal licenziamento sino al momento della reintegrazione è coperto dai contributi sociali, oppure si è formato un buco le cui conseguenze subirà quando andrò in pensione?

LETTERA FIRMATA  
Torre del Greco (NA)

La risposta è semplice. Quando il giudice dichiara illegittimo (o annulla) un licenziamento in forza dell'art. 18 della legge 20/5/1970 n. 300, condanna l'imprenditore a reintegrare il dipendente nel posto di lavoro ed a risarcirgli i danni, nella misura minima di 5 mensilità, per il periodo di tempo che va dal giorno del licenziamento a quello della emanazione della sentenza, nonché a corrispondere le retribuzioni che matureranno dal giorno della sentenza a quello dell'effettiva reintegrazione in azienda.

Con il citato art. 18 si è introdotto nel nostro ordinamento il principio della cosiddetta stabilità reale, per il quale, come è stato più volte ribadito dalla magistratura (e ancora da ultimo con sentenza n. 7

del 4/1/1986 della Corte costituzionale) il licenziamento può dichiarato illegittimo interrompe solo la prestazione lavorativa ma non il rapporto di lavoro, con la conseguenza che il rapporto previdenziale non è mai venuto meno. Allorquando interviene la sentenza dichiarante illegittimo il licenziamento, riprende vigore anche l'obbligo della prestazione lavorativa.

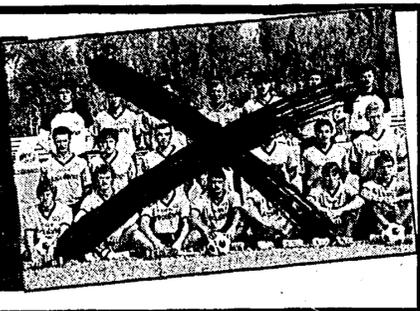
Per quanto riguarda l'entità dei danni, è del tutto pacifico che essi devono ricompensare quanto meno le retribuzioni che il lavoratore non ha potuto conseguire per il comportamento illegittimo del datore di lavoro, ma che possono essere dovute anche ulteriori somme, ove il lavoratore provi che dal licenziamento gli siano derivati danni superiori alla pura e semplice perdita della retribuzione (si pensi ad es. ad uno sfratto per morosità, al mancato pagamento di una cambiale, ecc.). Il legislatore ha usato, all'art. 18, il termine danno non perché intendesse escludere la retribuzione, ed i connessi oneri previdenziali, ma perché ha voluto usare un termine più ampio, che ricomprendesse sia la retribuzione sia danni di altra natura. L'azienda condannata alla reintegrazione deve quindi provvedere al pagamento dei contributi sociali anche per il periodo successivo al licenziamento a quello della emanazione della sentenza, nonché a corrispondere le retribuzioni che matureranno dal giorno della sentenza a quello dell'effettiva reintegrazione in azienda.

Con il citato art. 18 si è introdotto nel nostro ordinamento il principio della cosiddetta stabilità reale, per il quale, come è stato più volte ribadito dalla magistratura (e ancora da ultimo con sentenza n. 7

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alleva, avvocato C.C.L. di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Carofalo, docente universitario; Nyrane Moschi e Isacco Melaguzzi, avvocati C.C.L. di Milano; Saverio Nigro, avvocato C.C.L. di Roma; Nino Raffone, avvocato C.C.L. di Torino.



«Caso» Palermo e calcio marcio



Ed ora i partiti chiedono aiuto a Craxi

PALERMO — I capigruppo del consiglio comunale di Palermo, hanno approvato un ordine del giorno con il quale sottolineano tra l'altro che «le irregolarità di vario tipo addebitate alla società Palermo Calcio sono da attribuire a responsabilità della precedente gestione e alla insufficienza di controlli. Chiedono, pertanto, sull'intera vicenda, una immediata inchiesta».

Il giudice Marabotto «Giustizia sportiva codarda»

MILANO — «La giustizia sportiva si è dimostrata inadeguata ad affrontare in modo convincente il complesso fenomeno denominato "totonero e partite truccate" pervenendo a decisioni che lasciano l'amaro in bocca. L'affermazione è contenuta in un articolo che il sostituto procuratore della Repubblica di Torino dott. Giuseppe Marabotto ha scritto per il mensile «Record», e di cui lo stesso periodico ha diffuso un sunto. Nel suo intervento il giudice Marabotto muove una critica ai criteri con i quali è stata condotta l'istruttoria in sede sportiva, osservando che «si è preferito adottare la soluzione più semplice e tranquillizzante estromettendo del tutto un elemento di fondamentale importanza. Forse un maggior coraggio nell'affrontare la questione era auspicabile nell'interesse stesso della giustizia». Il magistrato sostiene anche che con la sua decisione la Caf ha creato un pericoloso precedente in materia di illecito «offuscando ulteriormente una immagine apparsa a tutti assai sbiadita».

Palermo, oggi un pretore bloccherà la B? Intanto nuove leggi anti-illeciti: Carraro «dimissiona» De Biase

ROMA — Il commissario straordinario della Federazione calcio, Franco Carraro, ha bruciato i tempi. Assillato dal «sette saggi», ha emanato, con largo anticipo sui tempi prefissati (fine settembre-primi di ottobre), le nuove norme che modificano profondamente il Regolamento di disciplina, soprattutto per quel che si riferisce ai procedimenti per illecito sportivo.



Franco Carraro

In giornata un giudice del lavoro decide sulla richiesta di rinvio della partenza dei convocati a Palermo Franco Carraro e Matarrese Il presidente della Lega, minacciato, ora è scortato

Dalla nostra redazione PALERMO — Il pretore è imbarazzato. Gli è toccato un compito assai ingrato: dovrà decidere — ormai entro poche ore — sulle sorti di un campionato. E a lui, infatti, che è stato chiesto — nelle giornate convulse del «caso Palermo» — di ordinare il blocco del torneo di serie B. Carlo Rotolo, pretore a Palermo, ha infatti convocato, in vista di una decisione, il presidente del Coni Carraro e il presidente della Lega, Matarrese. L'appuntamento è per questa mattina alle 12. I due big del calcio italiano dovranno chiarire le circostanze che li hanno indotti ad escludere la squadra di Palermo dalla serie B. Ma quasi certamente l'audizione dei due dirigenti non avverrà. Probabilmente invieranno i loro legali.

Il giudice ha preso la decisione di spedire il fonoграмма di convocazione a Milano quando si è trovato sul tavolo del suo ufficio al quarto piano del palazzo di Giustizia il ricorso presentato (con procedura d'urgenza) dagli impiegati della Palermo calcio. Ferdinando il posto se la decisione di escludere il Palermo dal firmamento del pallone dovesse risultare — gli avvenimenti sembrano prevedere questa pena — definitiva. «Era mio dovere, a questo punto — dice il pretore — ascoltare le parti. Non sono in condizione di anticipare giudizi: dico solo che la convocazione di Carraro e Matarrese era quasi un atto dovuto». Una condotta, questa, gradita ai legali degli impiegati i quali ieri mattina, visibilmente soddisfatti, hanno affermato:

«Per le sorti della squadra è indispensabile e urgente che si giunga ad un contraddittorio. Nel loro ricorso gli avvocati chiedono o la sospensione del campionato o, in via subordinata, che venga rinviato l'incontro che vede impegnato il Pescara, la squadra che ha preso in serie B il posto del Palermo. La nuova «vertenza» che sta per accendersi ha galvanizzato, anche se relativamente, gli umori di quelle forze sociali e politiche che non intendono rassegnarsi alla debacle del Palermo. Il consiglio comunale cittadino si è costituito dall'altra sera in assemblea straordinaria permanente, allargata ai tifosi. I capigruppo del consiglio comunale hanno approvato un ordine del giorno con il quale chiedono l'immediata apertura di un'in-

chiesta, anche a seguito delle clamorose rivelazioni di ieri mattina. «Le irregolarità di vario tipo — è scritto nel documento — addebitate alla società Palermo calcio sono da attribuire alla responsabilità della precedente gestione e all'insufficienza di controlli». E ancora: «I capigruppo rivolgono un pressante appello ai dirigenti del Coni, della Federazione e della Lega perché la città possa mantenere i risultati sportivi raggiunti sul campo e rimanere quindi in serie B, avendo una compagnia sportiva e una struttura societaria finalmente sana e libera da ipoteche di ogni genere. Infine si richiama l'attenzione del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro competente perché vengano esercitati i loro poteri istituzio-

nali al fine di salvaguardare le legittime aspettative della città. Più meritevoli di attenzione in un momento nel quale si richiedono solidarietà e si manifestano sforzi non indifferenti per ripianare vecchi e nuovi mali. Intanto, mentre la vicenda potrebbe avere sviluppi da un momento all'altro, nuovi particolari emergono sulla passata gestione della società. Il proprietario dell'hotel Relnegge di Sarentino, dove il Palermo ha svolto quest'anno la preparazione pre-campionato, non ha avuto ancora pagate dalla società le spese sostenute: si tratta di quattro milioni e 300mila lire. I dirigenti non avevano più nemmeno i soldi, insomma, per pagare il conto dell'albergo...

è poi rappresentata dall'art. 19 (lett. A) del Regolamento di disciplina. Mentre prima era l'Ufficio inchieste che svolgeva indagini in materia di rettitudine... adesso oltre che d'ufficio le indagini potranno avviarsi anche su «denuncia o richiesta». Non sarà, cioè, più necessario che sia la giustizia ordinaria a «imbeccare» gli organi di quella sportiva, affinché si dia inizio al procedimento per illecito sportivo. Attraverso una «denuncia o una richiesta» l'Ufficio inchieste potrà partire subito e non aspettare l'avvio delle indagini da parte di quella ordinaria. Ma anche la modifica dell'art. 18 (lett. M), è sintomatica: prima esso recitava: «Presso la Figc è istituito l'Ufficio del Procuratore federale, il quale esercita, direttamente od a mezzo di eventuali sostituti presunti Leghe, i poteri conferitigli».

Ora: «Presso la Figc è istituito l'Ufficio della Procura federale per l'esercizio delle funzioni requirenti davanti agli organi di disciplina sportiva. Le funzioni sono svolte dal Procuratore federale direttamente o per tramite dei propri sostituti. L'aver abolito quel «presso le Leghe» conferisce all'Ufficio inchieste una maggiore indipendenza rispetto al «governo» del calcio, quanto al capo dell'Ufficio inchieste e a quello della Procura federale si fanno — come dicevamo in i nomi di Laudi (vice di De Biase, capo del vecchio Ufficio inchieste) e dello stesso De Biase. Comunque entro la prossima settimana Carraro, oltre a queste due nomine, procederà alla formazione della nuova Commissione disciplinare (Cad) presso la Lega pro e presso la Lega nazionale di serie C.

ROMA — Le nuove norme varate dal Commissario Carraro e dai suoi collaboratori, introducono novità di rilievo nel funzionamento degli apparati della giustizia sportiva. Vediamo, ad esempio, come funzionerà l'istruttoria e lo svolgimento dei procedimenti per illecito sportivo secondo le nuove norme. Istruzione — L'Ufficio Indagini, per le istruttorie relative a fatti di illecito sportivo, si avvale di tutti i mezzi di accertamento legale che ritiene opportuno espere ai fini della cognizione dei fatti. Al termine degli accertamenti, l'Ufficio Indagini trasmette, con motivata relazione, gli atti alla Procura Federale che può: a) emettere provvedimento di archiviazione per infondatezza della denuncia o per esito negativo degli accertamenti. Il provvedimento va comunicato alle parti interessate entro dieci giorni dalla pronuncia; b) disporre il deferimento alla competente Commissione disciplinare, con trasmissione di tutti gli atti dell'istruttoria e con la formulazione di specifici addebiti. Dell'avvenuto deferimento deve essere data immediata notizia alla Presidenza Federale; c) richiedere all'Ufficio Indagini il compimento di ulteriori atti istruttori. Competenza — Il giudizio per illecito sportivo è di competenza delle Commissioni Disciplinari in prima istanza e della Caf in seconda ed ultima istanza. Nel caso di più incolpati, appartenenti a Comitati diversi, la competenza territoriale è determinata dal luogo dove è stato commesso l'illecito. La competenza della Lega superiore prevale sulla competenza della Lega inferiore e dei Comitati Regionali. Nei casi dubbi la competenza è determinata dalla Presidenza Federale, salvo il potere di risoluzione dei conflitti da parte della Corte Federale. Atti preliminari — Pervenuti gli atti alla Commissione disciplinare, il Presidente dispone per la notificazione alle parti, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, dell'atto di contestazione degli addebiti, anche senza la specifica indicazione delle norme che si assumono violate, e dell'avviso di convocazione per la trattazione del giudizio, con l'avvertimento che gli atti rimangono

Corrotti e corruttori puniti così

depositati fino a cinque giorni prima della data fissata per il dibattimento e che, entro tale termine, le parti possono prendere visione, richiederne copia, presentare memorie, istanze e quant'altro ritengano utile ai fini della propria difesa. Il termine per comparire dinanzi all'Organo della Disciplina Sportiva non può essere inferiore a dieci giorni liberi, con decorrenza dalla data di ricezione dell'atto di contestazione e contestuale avviso di convocazione. Le istanze di ammissione di testimoni debbono indicare, a pena di inammissibilità, i dati di individuazione e di recapito delle persone che si intendono far ascoltare, nonché le circostanze in ordine alle quali le stesse dovrebbero essere sentite. I testimoni sono convocati a cura e spese delle parti che ne fanno istanza. Il Presidente ha facoltà di ridurre le liste testimoniali. Svolgimento del giudizio — Il dibattimento si svolge in contraddittorio tra l'Ufficio della Procura Federale e le parti interessate. Al termine del dibattimento il rappresentante dell'Ufficio della Procura Federale formula le proprie richieste. La difesa ed i soggetti difesi hanno il diritto di intervenire per

ultimi. Del dibattimento va redatto succinto verbale. La Commissione disciplinare è investita dei più ampi poteri di indagine in ordine alla assunzione delle prove ed alla rinnovazione degli atti compiuti nella fase istruttoria. Se emergono altre responsabilità, o fatti nuovi, o se risulta che il fatto è diverso, la Commissione disciplinare, se possibile, procede immediatamente oppure rimette gli atti all'Ufficio Indagini sospendendo, se necessario, il giudizio in corso. Qualora il procedimento per illecito riguardi anche un arbitro, l'organo disciplinare procede al giudizio di tutti i deferiti astenendosi dall'assumere decisioni unicamente nei confronti dell'arbitro e, per quanto di competenza, rimette copia degli atti agli Organi Disciplinari dell'Al. Se Le decisioni assunte vanno trasmesse immediatamente in copia integrale alla Presidenza Federale ed all'Ufficio della Procura Federale. Gravami — L'appello è proponibile oltre che dalle parti direttamente interessate, dall'Ufficio della Procura Federale, nonché dai terzi che abbiano un interesse, anche indiretto. Valgono, in quanto applicabili e non incompatibili con quelle proprie del procedimento di appello, le norme dettate per il procedimento di prima istanza. Alla instaurazione del procedimento per revocazione sono legittimati unicamente i soggetti che abbiano partecipato, in prima od in seconda istanza, al giudizio definitivo con la decisione gravata.

Table with 2 columns: Totocalcio and Totip. Totocalcio lists teams like Avellino-Florentina, Brescia-Napoli, Empoli-Inter, Milan-Ascoli, Roma-Como, Samp-Alatanta, Torino-Verona, Udinese-Juventus, Arezzo-Cagliari, Cremonese-Triestina, Lecce-Campobasso, Messina-Bari, Parma-Lazio. Totip lists courses from Prima to Sesta.

Table with 2 columns: Totocalcio and Totip. Totocalcio lists teams like Avellino-Florentina, Brescia-Napoli, Empoli-Inter, Milan-Ascoli, Roma-Como, Samp-Alatanta, Torino-Verona, Udinese-Juventus, Arezzo-Cagliari, Cremonese-Triestina, Lecce-Campobasso, Messina-Bari, Parma-Lazio. Totip lists courses from Prima to Sesta.

Advertisement for Coop products. Features images of various food items like 'Preparato per pizza', 'Mischia di caffè Kenas', and 'Cappuccino in polvere'. Large text reads 'TANTI AUGURI TANTO RISPARMIO.' and 'SCONTO 10%'. At the bottom, it says 'DALL'11 AL 24 SETTEMBRE E' FESTA IN TUTTI I PUNTI VENDITA COOP. LA COOP INDUSTRIA COMPIE 25 ANNI E AUGURA A TUTTI BUON RISPARMIO.'



# Reagan ha accettato lo scambio

L'indagine sul caso Daniloff è ancora in corso, egli è tenuto a non lasciare il territorio sovietico e, in caso di necessità, a presentarsi su richiesta degli organismi inquirenti.

Su Daniloff, in pratica, niente d'altro. Due righe sotto la Tass informava che «in base a informazioni provenienti da Washington, nello stesso tempo la parte americana ha consegnato sotto la garanzia dell'ambasciata sovietica negli Stati Uniti il funzionario delle Nazioni Unite Ghermadi Zakharov». Nonostante quel «per reciproco accordo» e quel «contem-

poraneamente», Mosca mantiene di stinti i due casi. È un «scamotage» giuridico che ha consentito per ora di sciogliere un nodo che si andava facendo aggrovigliato, troppo pericoloso per i riflessi che andava prendendo e per il suo irrompere sulla scena del dialogo — già così difficile — tra le due massime potenze. Che succederà quando le due inchieste penali, a Mosca e a Washington, saranno concluse? Non è per ora possibile prevederlo. Se i due saranno condannati dai rispettivi tribunali, torneranno nelle rispettive carceri? Oppure

si troverà un altro marchingegno per farli ritornare in anticipo nei loro paesi? Per ora nessuno se ne preoccupa, forse, ma è un interrogante che interessa. La storia ha avuto un lieto fine e tutti hanno tirato un sospiro di sollievo.

Cosa ci fosse davvero dietro questa strana storia forse non lo sapremo mai. Uno scambio di colpi per saggiare le reazioni reciproche? Una provocazione nata a Washington e raccolta a Mosca? Due casi del tutto distinti che le circostanze hanno accomunate in un sottile gioco più grande dell'uno e dell'altro? Quello che è certo è che nessuna delle

due parti ha voluto tirare la corda fino in fondo. Ieri la Pravda — commento di Andrej Gromyko — ha detto che è preoccupata se a Washington qualcuno «scercasse un pretesto» per mandare all'aria la delicata e aerea costruzione che, per ora, regge il progetto di incontro tra Shultz e Scervardnadze. E non è affatto detto che qualcuno non si ripromettesse, soffiando sul fuoco prodotto da uno o due errori, proprio questo risultato. Importante che, se c'era e dovunque fosse, non l'ha spuntata. E adesso si riprende a discutere di cose serie.

Giulietta Chiesa

convogliare nuove risorse, ha sollecitato la responsabilità degli amministratori locali perché non tollerino più le opere imponenti ma inutili, incombenti per anni spilandole in continuazione soldi allo Stato, ha auspicato un mutamento di mentalità che si raccordi con i fermenti nuovi che anche nel Sud non mancano.

Insomma tutto per il meglio e tutto a suo tempo. La via è spianata e basta continuare a percorrerla. Non sembra che il presidente del Consiglio senta il bisogno di operare svolte nella politica del governo, di dare colpi di acceleratore in una direzione o nell'altra. Da questo punto di vista, il discorso di Craxi è sembrato sorvolare omissivamente su tutte le polemiche, non risolto, condizionando, e, soprattutto, negli ultimi giorni la maggioranza del governo e che hanno per protagonisti anche esponenti

## Craxi: va bene perché...

Di rilievo del suo partito. La manovra finanziaria per l'87? Intende porsi sulla scia delle politiche fin qui seguite, cioè — dice Craxi — puntare a un miglioramento della finanza pubblica attraverso un ulteriore contenimento del disavanzo contributivo, nello stesso tempo, a dare un forte impulso allo sviluppo. Ma non è questa la contesa in questi giorni? Non si tratta appunto di stabilire quante risorse destinate al sostegno dello sviluppo e come reperirle in una direzione o nell'altra. Da questo punto di vista, il discorso di Craxi è sembrato sorvolare omissivamente su tutte le polemiche, non risolto, condizionando, e, soprattutto, negli ultimi giorni la maggioranza del governo e che hanno per protagonisti anche esponenti

Di tutte queste cose Craxi non ha voluto parlare. Preso dalla celebrazione dei suoi trionfi, ha preferito far credere che ormai non ci sono più traguardi irraggiungibili. E a portata di mano «la possibilità concreta di annullare completamente il differenziale di inflazione rispetto a tutti gli altri Paesi industrializzati», e, contemporaneamente, si può procedere a un allargamento della base produttiva tale da far prevedere «risultati importanti anche sul piano della disoccupazione». Quanto alle turbolenze della situazione economica internazionale, che mettono in ansia molti governi, le preoccupazioni vanno contenute: i vantaggi conseguiti con la riduzione dei prezzi del petrolio do-

vrebbe consentirci di superare eventuali buche «con tranquillità».

Un autentico «ben di Dio», insomma, che in fin dei conti Craxi sembra attribuire al fatto che la sua presenza alla testa del governo ha garantito una stabilità, prima per decenni vanamente cercata. «Bene sempre più necessario», dice, «non deve costituire un'eccezione ma essere un segno di vero mutamento accompagnandosi a una robusta riforma delle istituzioni. Quanto poi a chi debba custodirli in futuro questo bene, Craxi non è voluto entrare in particolari. Si è solo augurato che nessun interesse particolare cerchi di prevalere su quello generale e che si ponga grande at-

tenzione alla «ricerca dei giusti punti di equilibrio politico e sociale».

Il discorso del presidente del Consiglio a Bari forse non ha convinto del tutto quanti tra gli operatori economici e gli amministratori meridionali hanno quotidianamente a che fare con una realtà non proprio tanto rosea quanto la si descrive, ma è stato apprezzato molto dall'avvocato Giovanni Agnelli, seduto con i suoi colleghi del Sud nella grande platea. «Mi è piaciuto — ha detto Agnelli — sono d'accordo con i suoi concetti sulla stabilità di governo e sul Mezzogiorno». Un saggio di pace, dopo gli scontri di questi mesi, fa, tra il presidente del Consiglio e il grande erede dell'imprenditoria settentrionale. Qua, a Bari, trattando di riscatto del Mezzogiorno.

Edoardo Gardumi

## La guerra nella finanza

periodico mentre la polizza assicurativa non prevede nemmeno il rendimento annuale. Può trasferire il denaro depositato da una forma d'impiego all'altra mentre nel contratto assicurativo ogni trasferimento comporta la perdita di un anno di premio. Se il deposito presso una banca viene remunerato male, si può trasferirlo in altra banca mentre la trasferibilità non esiste, per definizione, nella polizza. Anche se risultasse che i rendimenti offerti da una compagnia sono inferiori a quelli offerti da altre.

In banca c'è un tenue, informale, «diritto di credito» connesso al conto. Il credito della compagnia di assicurazione è fatto eccezionale, comunque non nella forma di diritto regolato.

Per avere diritto alle detrazioni fiscali di una polizza vita bisogna che il contratto duri almeno cinque anni. Però di solito può durare 10 anni. Per avere diritto alla esenzione sui contributi ad un fondo pensione ad accumulazione, di tipo assicurativo, occorre una disassozia-

## La guerra nella finanza

ne contrattuale ed una convenzione che dispone, in certi casi, la perdita di ogni controllo del lavoratore se il premio non viene pagato. Il capitale sarà gestito a piacimento da chi lo riceve.

Come stupirsi, dunque, che vi sia un accordo fra banche, assicurazioni e finanziatori di ogni tipo per sviluppare l'assicurazione non come forma di risparmio bensì addirittura quale sostituto del sistema previdenziale mutualistico? Se l'attacco riuscisse, per la finanza italiana sarebbe l'affare del secolo. Non abbiamo sostenuto che non sarebbe però un affare per l'economia italiana nel suo insieme (le famiglie per prime) poiché l'uso discriminatorio di questa accumulazione genera, già oggi, un forte disavanzo del bilancio a spese del conto «accumulazione» nazionale ed indirettamente degli assicurati. Inoltre, degrada tutto il mer-

cato finanziario, dove il «denaro facile» provoca risse fra gli accaparratori che si risolvono regolarmente a favore dei più aggressivi e dei più influenti sul potere politico.

Mettiamo che l'Iri degli Agnelli usi a suo piacimento la rete di agenzie del gruppo Toro e la Montedison di Schimberni quella del gruppo Fondiaria; e così gli altri gruppi industriali. Come già sta avvenendo con i fondi comuni, avvieranno i capitali laddove hanno concentrato i loro interessi a spese degli interessi degli assicurati. Questa è la logica del mercato dove chi ha potere deve usarlo a proprio favore. Ci sarà la fuga degli assicurati dai gruppi controllati dagli industriali? Bisogna vedere se ci sarà libertà di scelta.

Acquisti di gruppo come quello Toro e Fondiaria, significa, in pratica, «acquistare» un migliaio di agenzie. Ogni agenzia, attrezzata con l'informatica, assistita da con-

sulenti finanziari, diventerà un piccolo supermercato di «prodotti finanziari». Ma in taluni progetti si va più in là, proponendo di acquistare anche affari immobiliari, turistici e simili. Il potere di controllo sul pubblico di queste reti di vendita, assistite dalla pubblicità e dal controllo sulle stesse fonti di informazione economica, è destinato a superare di gran lunga tutto ciò che si è visto finora.

La corsa a prendere il controllo delle assicurazioni si sviluppa perché, tra tutte le imprese finanziarie, la compagnia sta seduta sopra una miniera d'oro. Una preda facile da conquistare perché da 147 compagnie con l'80% del mercato (ma il mercato è controllato da soli cinque gruppi) fanno tutto con 1.073 agenzie. Fondiaria, significa, in pratica, «acquistare» un migliaio di agenzie. Ogni agenzia, attrezzata con l'informatica, assistita da con-

## Egitto-Israele

to è certo diverso da quello di allora, la logica non è quella di allora, ma il risultato è lo stesso: l'annullamento del problema palestinese. Una logica, quest'ultima, che per Mubarak potrebbe essere d'irretto suicidio, e non solo in termini politici.

Di qui l'affermazione della necessità di «rinvivire il processo globale di pace e la linea di condotta con cui le due parti guardano allo stato attuale, e qui anche l'appello al 1987 «anno del negoziato» di cui dicevamo all'inizio. Infine la conferma, come segno di buona volontà, del ritorno dopo, oltre quattro anni dell'ambasciatore egiziano a Tel Aviv.

Subito dopo ha preso la parola Mubarak per quelli che ha definito «alcuni commenti» comunicati. Commenti non di poco conto: dopo aver osservato infatti che in sole ventiquattro ore «si è pensato di trovare una soluzione a tutti i problemi, che sono «molto complicati», il «raïs ha parlato con gli israeliani scrivendo l'intesa», sulla idea di una conferenza internazionale specificando in proposito che «abbiamo discusso dei comitati preparatori di pace e la loro composizione di principio»; ed ha subito dopo aggiunto: «opereremo puntualmente con il nostro amico re Hussein di Giordania, che svolge un ruolo importante per il processo di pace».

Più generica la brevissima dichiarazione di Peres, che ha insistito soprattutto sulla «gratitudine per la calda accoglienza ricevuta», sulla «breve visita di disposizione e sulla volontà di continuare a lavorare insieme per la pace».

La esibizione dei due leader è finita qui, non c'è stato spazio per le domande dei giornalisti. Poco dopo Peres è ripartito, salutato nuovamente dal ministro Ali Lufti. Il presidente Mubarak è rimasto nel palazzo.

## Pci all'offensiva

«Qualcuno parla di un'inflessa col Psi partendo dal nucleare. E così?». «Questa stessa Festa ha registrato la possibilità di un'evoluzione dei rapporti politici. Non è vero che non è successo nulla. E aperta una fase di ricerca nuova di grande interesse. Con pacatezza, senza bandire le necessarie polemiche, partendo dalle cose, possiamo ricominciare a costruire un fronte riformatore».

La discussione su Tanga corredata da polemiche. «Non me ne sono molto occupato. Devo dire ad esempio che molte vignette di Forattini su «Repubblica» sono state «colorate». E lo so quando non sono d'accordo con un editoriale, lo sono anche se è sotto forma di musica o di vignetta. Nella vignetta cosiddetta «Nattagione» c'era un'ironia di isolamento del Pci. Io non sono d'accordo con quel concetto».

E che cosa pensa dei commenti di Craxi a quella vignetta? «Un fatto cavalleresco per difendere il segretario del nostro partito».

Come spiega che diminuiscono le giunte rosse e aumentano quelle rosse? «Le giunte locali si fanno sulla base dei programmi, Martelli stesso ha detto che non ci deve essere omogeneità. Non si possono trarre conclusioni di carattere generale. Ha anche aggiunto che dove non vanno bene le giunte si devono rifare. Siccome sono convinto che anche il pentapartito non male ovunque, occorre che Martelli adotti la stessa tempestività che ha avuto sul nucleare, tornando da Norimberga».

È superato il compromesso storico? «Era una grande ispirazione spesso interpretata come un accordo tra Dc e Pci. Non era così. Comunque non è necessario un compromesso democratico».

Questa Festa ha rimesso Berlinguer? «Non possiamo fare in tutte le feste la ripetizione della Festa del 1976. Bisogna presentare un patrimonio acquisito. Nessuno dimentica ad esempio che lui per primo ha aperto un rapporto con i socialisti, ha aperto la strada per divenire una grande forza socialista in Europa».

«La cosa è rimasta della «scandata diversità».

«La diversità è stata vista come se fossimo qualcosa di estraneo a questa società, divergenti dai fenomeni di settarismo. Ma Berlinguer aveva posto un problema di estrema attualità: il rapporto tra partiti istituzionali e segreteria del partito non possono trasformarsi in consorte. Altro che astratto moralismo! L'ultima crisi ha segnato il momento di rottura dello Stato; si è parlato di sfratti a termine come di locazioni private, fuori dalla Costituzione».

«L'Economist» l'ha definita giovane, brillante riformista. E così? «

«All'aggettivo riformista preferisco riformatore, perché comprende una visione più di fondo del processo di cambiamento della società».

«Lei era considerato un antisocialista di ferro. E cambiato lei o Craxi? «Il cambiamento di Craxi è ancora tutto da vedere. Non sono mai stato contro il Psi. La polemica è stata necessaria di fronte ad atti come quello del decreto della scala mobile. Se noi allora non avessimo combattuto quella battaglia oggi i nostri rapporti col Psi sarebbero peggiori».

Come giudica il governo Craxi? «Molto negativo. Il pentapartito ha rappresentato il tentativo di stabilizzazione moderata più pericoloso operato nel nostro paese. Il Psi ha dovuto pagare un prezzo in cambio della presidenza socialista. L'Italia dal '73 ad oggi non ha mai registrato un periodo sociale forme come questo. Io lanciao un appello al Psi. Capisco che ci possa essere stato nel passato il timore per i socialisti di venire schiacciati dal Pci e dalla Dc. Oggi un ciclo politico neocostituito è chiuso. Le riforme sono nuove all'ordine del giorno, qui e in tutta Europa. Il pentapartito tiene prigioniere le forze riformatrici, anche della Dc. E salutare per il paese che si esca dal pentapartito per entrare in una fase programmatica nuova, per ricostruire un grande movimento riformatore».

Come vi comporterete con la legge finanziaria? «Lo abbiamo detto. Avanzaremo controproposte precise per un piano di investimenti, per il lavoro. Lancieremo una offensiva nel Parlamento e nel paese. Vedremo chi è isolato e chi è legato alle masse popolari».

Quale messaggio manderebbe a Bodrato? E a Craxi? «A Bodrato che sarebbe necessario che la sinistra dc assumesse una iniziativa autonoma nella Dc e nel paese, senza rimanere soffocata sotto le bandiere di De Mita, sottraendo così una parte del suo elettorato al pentapartito. A Craxi: riteniamo che il Psi debba capire che una fase è chiusa, siamo di fronte a grandi problemi. Bisogna ritirare la questione programmatica. Il Psi invece di chiedersi di essere subalterno ad una pura e semplice difesa della propria compagnia, sta deve cogliere l'occasione per dire con quali programmi e contenuti si affronta la situazione italiana. E noi, come per il nucleare, potremmo trovarci d'accordo. Se oggi mettessimo i dati di tutti i partiti in un computer, potremmo vedere se i socialisti e scopriremmo che sono tutti isolati. La Dc è sempre più isolata dai suoi stessi alleati, così i socialisti e i partiti, perché c'è uno sfaldamento di tutto il sistema politico e si cerca di mascherarlo con le campagne di rilancio del Pci. Non è questa la strada».

Bruno Ugolini



## Natta tra gli scari della Festa

MILANO — Il compagno Natta durante la visita della Festa dell'Unità. Il segretario del Pci, gliuieri pomeriggio a Milano, ha percorso i viali del Parco Sempione, accompagnato dal direttore dell'Unità Chiaromonte e dai dirigenti milanesi del Pci. È stato salutato calorosamente negli stand, nei ristoranti, nei punti di ritrovo dove si è soffermato a chiacchiere con i militanti e con i visitatori mentre iniziava l'afflusso della serata e il parco si andava riempiendo. Domani alle 16 in piazza del Cantoncino, alle spalle del Castello sforzesco, si terrà la manifestazione conclusiva. Prima di Natta parleranno il segretario della federazione milanese Corbani e Chiaromonte.

## Concorso abbonati: questi gli ultimi 30 vincitori

MILANO — Si è svolta nella sede milanese del nostro giornale, alla presenza dell'incaricato dell'Intendenza di Finanza di Milano, dott. Mario Maneggio, l'estrazione finale del Concorso abbonati. Diamo di seguito l'elenco dei trenta fortunati estratti, ricordando che per domani mattina alle ore 10,30 sarà la Tenda dell'Unità è prevista una breve manifestazione di chiusura del Concorso. Ecco l'elenco dei vincitori:

- 1) Mistrolli Giuseppe - Alfonsine (Ra), abb. Unità, vince una Ford Orion 75.
- 2) Bruni Clorinda - Foggionesi (Si), abb. Unità, vince un viaggio in Cina.
- 3) Calzolari Bruno - Casalecchio di Reno (Bo), abb. Unità, vince crociera Volgo/Don.
- 4) De Angelis Giulio - Castro dei Volsci (Fr), abb. Rinascita, vince viaggio a Cuba.
- 5) Zagatti Riccardo - Voghera (Ve), abb. Unità, vince soggiorno a Cuba/Varadero.
- 6) Gnemmi Isotta - Castelletto Ticino (No), abb. Unità, vince viaggio Transiberiana.
- 7) Caporali Nedo - Piombino (Li), abb. Rinascita, vince viaggio Circolo Polare Artico.
- 8) Giuberti Battista - Brandico (Bs), abb. Unità, vince Tv color e video registratore Sony.
- 9) Pizzato Giuseppe - Cordenons (Pn), abb. Unità, vince Vespa 125 cc.
- 10) Circolo Acil - Pianello di Ostra (An), abb. Unità, vince Vespa 125 cc.
- 11) Betti Alberto - Rieti, abb. Unità, vince Vespa 125 cc.
- 12) Sezione Pci «Giussani» - Brusuglio di Cormano (Mi), abb. Rinascita, vince Stereo HI-FI.
- 13) Longagnani Enzo - Modena, abb. Unità, vince Stereo HI-FI.
- 14) D'Agostino Giuseppe - Napoli, abb. Unità, vince Stereo HI-FI.
- 15) Sezione Pci «D. Vittorino» - Sassari, abb. Unità, vince viaggio a Londra.
- 16) Circolo Ricreativo - Pescate (Co), abb. Unità, vince viaggio a Parigi.
- 17) Biblioteca Comunale - Carovigno (Br), abb. Rinascita, vince soggiorno a Praga.
- 18) Cooperativa di Consumo «Cirvol» - Castion (Bl), abb. Unità, vince soggiorno a Palma di Maiorca.
- 19) Cani Giancarlo - Imola (Bo), abb. Unità, vince soggiorno a Palma di Maiorca.
- 20) Sezione Pci - S. Vittoria Matenano (Ap), abb. Rinascita, vince soggiorno a Palma di Maiorca.
- 21) Zanni Enrico - Castelnuovo Emilia (Mo), abb. Unità, vince soggiorno a Palma di Maiorca.
- 22) Vecchiato Bruno - Mestre (Ve), abb. Unità, vince soggiorno a Palma di Maiorca.
- 23) Perrone Leonardo - Aprinca (Fg), abb. Rinascita, vince soggiorno a Verudela (Jugoslavia).
- 24) Fagiolini Pellegrino - S. Croce sull'Arno (Pi), abb. Unità, vince soggiorno a Verudela (Jugoslavia).
- 25) Sezione Pci «Cassazza» - Faclini (Tp), abb. Unità, vince soggiorno a Verudela (Jugoslavia).
- 26) Sezione Pci «Raganti» - Riva Trigoso (Ge), abb. Unità, vince soggiorno a Verudela (Jugoslavia).
- 27) Azzari Giorgio - Genova, abb. Rinascita, vince bicicletta da passeggio.
- 28) Valocchi Mario - Monfalcone (Go), abb. Unità, vince bicicletta da passeggio.
- 29) Cooperativa «Cusciano» - Cusciano (Te), abb. Unità, vince bicicletta da passeggio.
- 30) Tressoldi Giacinto - Offanengo (Cr), abb. Unità, vince bicicletta da passeggio.

## AI LETTORI

Per motivi tecnici siamo costretti a rinviare la pubblicazione del supplemento settimanale sulla Tv. Il supplemento verrà pubblicato domani, domenica. Chiediamo scusa ai lettori per il contrattempo.

Augusto Pancaldi

BEIRUT — L'attentato di ieri alla «Defense» è stato rivendicato a Beirut dai «Partigiani del diritto e della libertà», la stessa organizzazione che aveva rivendicato l'8 settembre l'attentato all'ufficio postale del Municipio di Parigi.

Anche allora l'attentato fu rivendicato, prima a Beirut poi a Parigi, dal «Cappai» e il «Comitato di solidarietà con i prigionieri politici arabi e del Medio oriente».

Il direttore GERARDO CHIAROMONTE  
Condirettore FABIO MUSSI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «L'Unità»

Inscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Inscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4556

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali 4960361-3-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 6134611 - 20162 Milano, via Feltrina, 75 - Tel. 6440

S.I.C. (Nuova Industria Giornali) S.p.A. Via dei Palombi, 5 - 00185 Roma

## La Chiesa cilena: un'offesa

atteggiamento ed è anche una pesante sfida che Pinochet lancia ad ipotizzare la visita del Papa.

Martedì il suo discorso si è soffermato a lungo su «quanto sia spiacevole verificare che si uniscono al coro, alle aspirazioni e al comportamento degli oppositori membri di istituzioni e organismi di carattere religioso, confondendo così la funzione pastorale con la contingente politica». Quanto alla visita del Papa, aprile '87 il presidente si è augurato che «la sua ispirata azione rappresenti un decisivo apporto alla riflessione della comunità cilena, la cui convivenza si è vista in questi ultimi tempi turbata dall'assedio di una ideologia basata sull'odio, la menzogna, la morte. Nessuno meglio di lui conosce e ha esposto con maggiore lucidità e profondità la realtà di questo flagello contemporaneo».

In prima fila tra gli invitati più illustri, ad ascoltare c'era monsignor Angelo Sodano, nunzio apostolico. Sodano, all'indomani dell'attentato, nel condannarlo «come è naturale, non aveva ritenuto di spendere parole in una parola sulla condizione del paese, sui diritti umani calpestati, sullo stato d'assedio ingiustificato, la repressione, l'orrore di sei sacerdoti. Le sue parole hanno suonato puro appoggio al regime».

Poche ore prima del discorso ufficiale, martedì mattina, Pinochet, signora e giunta, con tutto il codazzo di militari ac-

## La Chiesa cilena: un'offesa

vano partecipato ad una messa di ringraziamento per il tredicesimo anniversario del governo e della liberazione dal marxismo. Durante l'omelia il vicario militare, mons. Mattea ricordò «questo nuovo anniversario di una data memorabile nella nostra storia» e si è diffuso su la morte e la distruzione che un tempo incombeva sul Cile. «Furono le forze armate e i carabinieri ad assumere su di sé la lotta per la vita nel Cile. Ricordo le sue parole, signor presidente. La mano di Dio ci ha ispirato per salvarci».

E ancora, continua il vicario «con pena e sdegno profondo vediamo che gli sconfitti si organizzano e tentano di promuovere la rinascita».

È esplicito il riferimento ma non irritante per comprendere un clima nuovo e pericoloso che si va configurando. Subito dopo l'attentato di domenica, nel corso delle prime reate, Dubois, Carouette e Lancetoli sono stati ingiustamente e insistentemente avevo chiesto al ministero degli Interni di non applicarla. Non siamo stati ascoltati, nonostante le nostre insistenze. I sacerdoti sono stati obbligati ad andarsene dopo anni di abnegazione al servizio della nostra terra». Si fa via subito dopo la Conferenza episcopale. In una riunione straordinaria

dell'ambasciata Usa e gli americani sono liberi. Non è così per i tre francesi, difesi solo dai loro rappresentanti naturali. Nelle stesse ore il comitato permanente della conferenza episcopale si è limitato ad esprimere che lo stato d'assedio sia applicato con moderazione. E troppo tardi il cardinale Fresno si è accorto che la cacciata di tre sacerdoti, magari non graditi anche a lui, significava un colpo alla gerarchia.

Alla sua richiesta ufficiale di tornare indietro le autorità hanno risposto con una autentica beffa. E tardi, hanno risposto, la documentazione ha fatto il suo corso, non possiamo tornare indietro. Il cardinale ha accusato il colpo, con il consenso dei sacerdoti, e ha indirizzato a tutti i cristiani di Santiago, subito dopo aver salutato i tre sacerdoti, è insistentemente vibrante. Ammette tutto. «Respingo — dice — questa decisione che non è né giusta, né opportuna, e insistentemente avevo chiesto al ministero degli Interni di non applicarla. Non siamo stati ascoltati, nonostante le nostre insistenze. I sacerdoti sono stati obbligati ad andarsene dopo anni di abnegazione al servizio della nostra terra». Si fa via subito dopo la Conferenza episcopale. In una riunione straordinaria

definisce le misure «non solo dolorose ma anche offensive per la Chiesa». Ha ragione, anche se in ritardo, visto che i tre vengono espulsi in relazione alle indagini su un attentato terroristico che ha per oggetto il presidente. La botta finale la dà Felipe Barria, vicario della zona sud. «Questo è un insulto alla gente della Victoria, alla Chiesa di Santiago e al cardinale perché è lui che decide i comportamenti pastorali della diocesi e i tre sacerdoti erano in piena comunione con lui. Me ne faccio garante come loro vicario».

Un modo molto chiaro di chiamare in causa mons. Fresno, detto «Freno». Quel che è accaduto è probabilmente il capolinea di due anni di esitazioni, tentennamenti, inviti alla moderazione di questo prelado che ha ereditato il posto scomodo di Silva Enriquez. Nel farlo arcivescovo di Santiago, il Papa ha nominato anche cardinale affinché fosse chiaro che aveva tutto il potere sul «vecchio». Ma a Santiago quando si dice il cardinale, si intende don Enriquez, costruttore della chiesa dei poveri cilena. Un moderato, non certo legato alla teologia della liberazione, ma anche un ispirato. In un'occasione ha detto: «I sacerdoti sono stati obbligati ad andarsene dopo anni di abnegazione al servizio della nostra terra». Si fa via subito dopo la Conferenza episcopale. In una riunione straordinaria

## Egitto-Israele

le strutture per la difesa dei diritti umani, come l'incoraggiamento a una presenza di sacerdoti clienti e missionari nei territori, dove il partito condizionale come Dubois l'esperienza degli emarginati cileni. La decisione di sostituire non è tanto spirituale. Silva Enriquez non può partecipare all'ambiziosa mediazione per la pace tra Cile e Argentina nel contenzioso sul canale del Beagle. Ed è una cosa alla quale il Vaticano tiene moltissimo.

«Dio ci ha ascoltati», dice donna Lucia Pinochet agli intimi quando il cambio avviene. Non è così semplice, perché Fresno si è misurato e si misura con una realtà che lo incalza e gli chiede scelle. Ma prudente ed esitazioni hanno fatto maturare una crisi che è esplosa in questi giorni.

MADRID — Il portavoce per l'Europa del Fronte popolare Manuel Rodriguez ha reso noto il comunicato diffuso dalla sua organizzazione a Santiago del Cile sull'attentato a Pinochet. Risulta che dopo l'attentato il Fronte popolare ha raggiunto su veicoli uno di quelli della scorta di Pinochet, riuscendo in tal modo «ad attraversare tutti gli sbarramenti della polizia e dell'esercito che aprirono loro il posto sul viale». Il documento afferma che «tutti i partecipanti all'operazione sono rientrati sani e salvi».

Maria Giovanna Maglie

## L'attentato a Parigi

rimasta introvabile, hanno fatto registrare una perdita del 4% dei valori francesi.

A poco a poco, bomba dopo bomba, Parigi si installa dunque in una atmosfera di città assediata dalle inafferrabili ombre del terrorismo: un pacchetto sospeso su un sedile del metro, una telefonata anonima, un uomo dai connotati «mediterranei» che si aggira senza meta in un supermercato o in uno dei «grandi magazzini» possono suscitare l'allarme e, subito dopo, la confusione, la denuncia e l'arrivo in forze della polizia.

Entrate e uscite dei «grandi magazzini» e dei maggiori supermercati sono ormai sorvegliate costantemente dalla polizia o dai servizi privati di questa o quell'im-

## L'attentato a Parigi

presa commerciale. Gli accessi del pubblico all'Hotel de Ville sono ormai condizionati dalla presentazione di un documento di identità, dalla verifica del contenuto di una borsa o di un pacco e il personale di sorveglianza è stato raddoppiato. Ma come controllare le centinaia di entrate al metro, al Rer (Rete espressa regionale) che convogliano ogni giorno dai cinque ai sei milioni di passeggeri? A proposito di gente di tipo mediterraneo (per non dire arabo) il ministro dell'Interno Pasqua, recatosi immediatamente sul luogo dell'attentato, ha detto trionfalmente che la poli-

zia aveva l'esatta segnalazione di un uomo sui 25 anni, capelli crespi e neri, vestito di un giubbotto di tela, pantaloni grigio-azzurro e camicia gialla, che fuggiva verso un'uscita del ristorante pochi minuti prima dell'esplosione. Tutto il quartiere della Defense, la «Mantana» parigina, col suo superbi grattacieli che fanno da lontano fondale dietro l'Arco di Trionfo, è stato bloccato da ingenti forze di polizia, ma dell'uomo in questione nessuna traccia: o, a dire il vero, fin troppo, poiché di uomini sui 25 anni coi capelli crespi, Parigi ne ospita a migliaia.

Allora non resta che riflettere su questo nuovo attentato, il terzo in otto giorni dopo quello fallito al Rer e quello dell'Hotel de Ville, il terzo commesso in un luogo pubblico per impressionare, per terrorizzare, per sfidare il governo che rifiuta la liberazione dei prigionieri politici parigini, col suo superbi grattacieli che fanno da lontano fondale dietro l'Arco di Trionfo, è stato bloccato da ingenti forze di polizia, ma dell'uomo in questione nessuna traccia: o, a dire il vero, fin troppo, poiché di uomini sui 25 anni coi capelli crespi, Parigi ne ospita a migliaia.

Alora non resta che riflettere su questo nuovo attentato, il terzo in otto giorni dopo quello fallito al Rer e quello dell'Hotel de Ville, il terzo commesso in un luogo pubblico per impressionare, per terrorizzare, per sfidare il governo che rifiuta la liberazione dei prigionieri politici parigini, col suo superbi grattacieli che fanno da lontano fondale dietro l'Arco di Trionfo, è stato bloccato da ingenti forze di polizia, ma dell'uomo in questione nessuna traccia: o, a dire il vero, fin troppo, poiché di uomini sui 25 anni coi capelli crespi, Parigi ne ospita a migliaia.

gamente evocato «le minacce che una strategia diretta o indiretta può far pesare nell'interno delle nostre frontiere. Invece il terrorismo minaccia il terrorismo, vero atto di guerra che spera di raccogliere qualche successo attraverso la paura individuale e collettiva provocata in seno alla popolazione».

Chirac aveva toccato qui il centro del problema: collocando ordini esplosivi in luoghi pubblici molto frequentati come i supermercati, il metro, i «grandi magazzini», il terrorismo cerca di provocare un effetto destabilizzante di massa, attraverso la ripetizione programmata degli stessi attentati, a pochi giorni di intervallo l'uno dall'altro, mira a creare una atmosfera

permanente di insicurezza e di paura. E due ore dopo il discorso di Chirac, il terzo attentato in otto giorni con finalità a principi di questa strategia della tensione e del ricatto.

Resta da sapere, come si diceva, da dove e da chi verrà stavolta la rivendicazione dell'attentato anche se pochi dubbi sussistono sulla sua paternità. Forse la Francia non è che all'inizio di una durissima prova e non servono a granché le dichiarazioni sparse di quei ministri secondo cui non c'è nulla da temere poiché la Francia «ha i mezzi per mettere fine al terrorismo».

Avere i mezzi è un conto, saperli impiegare senza commettere errori e inutili violenze, è un altro. Per ora

pur con tutti i mezzi di cui si parla a proposito e a sproposito, il terrorismo continua a colpire, laddove sa che i suoi colpi fanno male, in mezzo alla folla inerme.

Augusto Pancaldi

BEIRUT — L'attentato di ieri alla «Defense» è stato rivendicato a Beirut dai «Partigiani del diritto e della libertà», la stessa organizzazione che aveva rivendicato l'8 settembre l'attentato all'ufficio postale del Municipio di Parigi.

Anche allora l'attentato fu rivendicato, prima a Beirut poi a Parigi, dal «Cappai» e il «Comitato di solidarietà con i prigionieri politici arabi e del Medio oriente».